 	REGIONE ABRUZZO REGIONE LAZIO REGIONE MARCHE	  
---	--	---

PIANO DI EMERGENZA DIGA (PED) DIGA DI POGGIO CANCELLI

(Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014)



Diga di Poggio Cancelli – Campotosto (Aq).

REDAZIONE	REVISIONE	APPROVAZIONE DELLA REGIONE	
Ente	Data	Atto	Data
Gruppo di lavoro costituito ai sensi della determinazione n. DPE018/272 del 13/12/2022 – Diga di Poggio Cancelli (S.N.D. 392/A) nel Comune di Campotosto (AQ) - Direttiva PCM 8/7/2014.	Luglio 2023		

SOMMARIO

PREMESSA	6
OBIETTIVI	7
RIFERIMENTI NORMATIVI E STUDI DI SETTORE.....	8
Normativa nazionale:.....	8
Normative regionali:.....	8
DESCRIZIONE DELLA DIGA.....	11
SISMICITA' DELL'AREA	12
Pericolosità sismica	12
Classificazione sismica dei Comuni	12
Pericolosità Sismica.....	14
Classificazione sismica dei Comuni	14
Sismicità recente.....	15
Sismicità recente.....	18
INQUADRAMENTO DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME TRONTO.....	21
Inquadramento Idrografico	21
DESCRIZIONE DEGLI EVENTI SIGNIFICATIVI ACCADUTI NELL'ULTIMO DECENNIO CON RIFERIMENTO AL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME TRONTO.....	27
ANALISI DELLE COMPONENTI DI PROTEZIONE CIVILE NEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME TRONTO CON RIFERIMENTO AI PRESIDI TERRITORIALI IDRAULICI ED IDROGEOLOGICI.	29
CARTE DEL RISCHIO IDRAULICO dal Piano Stralcio Difesa Alluvioni – PSDA - PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONE (<i>Direttiva 2007/60/CE - Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n. 49</i>) nel bacino idrografico TRONTO:.....	35
COMUNI INTERESSATI – zone di allerta – SEDI CCS – SEDI COM – SEDI GENI CIVILI REGIONALI (AUTORITA' IDRAULICHE) – SEDI VIGILI DEL FUOCO – SEDI CARABINIERI FORESTALI	38
ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO REGIONALI NEL BACINO IDROGRAFICO TRONTO.	41
STAZIONI DI MONITORAGGIO STRUMENTALE PRESENTI NEL BACINO IDROGRAFICO TRONTO.....	43
PUNTI DI MONITORAGGIO IDRAULICO PROPOSTI PER IL BACINO IDROGRAFICO TRONTO.....	47
RISCHIO IDRAULICO (PSDA – DIRETTIVA 2007/60/CE) nel bacino idrografico TRONTO - PRESENZA DI DIGHE di competenza nazionale.....	48
CARTE DEL RISCHIO idrogeologico dal PIANO per l'assetto idrogeologico – PAI nel bacino idrografico Tronto:	49
RISCHIO IDROGEOLOGICO DA P.A.I. (D.C.R.A. n° 39/5 del 04/05/2010) nel bacino idrografico TRONTO.....	49

COMUNI DEL BACINO IDROGRAFICO TRONTO INTERESSATI DA RECENTI STATI DI EMERGENZA FORMALMENTE RICONOSCIUTI DALLA P.C.M. PER FENOMENI ALLUVIONALI E/O IDROGEOLOGICI DI ELEVATA CRITICITA'	51
MODELLO DI INTERVENTO	52
Enti/Strutture interessati	52
ABRUZZO.....	52
LAZIO.....	53
Agenzia Regionale di Protezione Civile	53
Centro Funzionale Regionale, Sala Operativa Regionale	53
Autorità idraulica regionale	53
Prefettura – UTG di Rieti.....	53
Comando provinciale dei Vigili del fuoco.....	53
Provincia di Rieti	53
Comuni di Accumoli e Amatrice	53
MARCHE.....	53
Centri Operativi Misti (COM) nella gestione emergenziale sul Bacino idrografico del fiume Tronto	54
FASI DI ALLERTA RELATIVE ALLA SICUREZZA DELLA DIGA E AZIONI CONSEGUENTI ALL'ATTIVAZIONE DELLE FASI ("RISCHIO DIGA")	56
FASI DI ALLERTA RELATIVE AL RISCHIO IDRAULICO PER I TERRITORI A VALLE ED AZIONI CONSEGUENTI ALL'ATTIVAZIONE DELLE FASI ("RISCHIO IDRAULICO DI VALLE").....	56
Altre disposizioni generali e sulle manovre degli organi di scarico.....	56
RISCHIO DIGA - fase di PRE ALLERTA.....	57
RISCHIO DIGA - fase di VIGILANZA RINFORZATA.....	59
RISCHIO DIGA - fase di PERICOLO.....	61
RISCHIO DIGA - fase di COLLASSO	63
RISCHIO DIGA: ENTE GESTORE.....	64
PREALLERTA.....	64
VIGILANZA RINFORZATA.....	65
PERICOLO.....	65
COLLASSO.....	66
RISCHIO DIGA: REGIONE ABRUZZO – AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE... (Sala Operativa e Centro Funzionale d'Abruzzo)	68
PREALLERTA.....	68
VIGILANZA RINFORZATA.....	68
PERICOLO.....	69
COLLASSO.....	70

RISCHIO DIGA: REGIONE ABRUZZO – Autorità Idrauliche Regionali e Provinciali - (Servizi dei Geni Civili regionali di L’Aquila e Teramo) - (Amministrazioni provinciali di L’Aquila e Teramo) ..	72
PREALLERTA	72
VIGILANZA RINFORZATA	72
PERICOLO	72
COLLASSO	72
RISCHIO DIGA: PREFETTURA DELL’AQUILA	73
PREALLERTA	73
VIGILANZA RINFORZATA	73
PERICOLO	74
COLLASSO	74
RISCHIO DIGA: PREFETTURA DI TERAMO	76
PREALLERTA	76
VIGILANZA RINFORZATA	76
PERICOLO	76
COLLASSO	77
RISCHIO DIGA: PROVINCE DI L’AQUILA E TERAMO	78
PREALLERTA	78
VIGILANZA RINFORZATA	78
PERICOLO	78
COLLASSO	78
RISCHIO DIGA: COMUNI REGIONE ABRUZZO	80
PREALLERTA	80
VIGILANZA RINFORZATA	80
PERICOLO	81
COLLASSO	81
RISCHIO DIGA: ANAS Spa	83
PREALLERTA	83
VIGILANZA RINFORZATA	83
PERICOLO	83
COLLASSO	83
RISCHIO DIGA: AUTOSTRADE Spa	85
PREALLERTA	85
VIGILANZA RINFORZATA	85
PERICOLO	85
COLLASSO	85
RISCHIO DIGA: RFI - Trenitalia	86

PREALLERTA	86
VIGILANZA RINFORZATA	86
PERICOLO	86
COLLASSO	87
RISCHIO DIGA: GESTORI DEI SERVIZI ESSENZIALI- (Idrico, Elettrico, Gas, Telecomunicazioni)	
.....	88
PREALLERTA	88
VIGILANZA RINFORZATA	88
PERICOLO	88
COLLASSO	88
REGIONE LAZIO	89
PRE ALLERTA	89
VIGILANZA RINFORZATA	89
PERICOLO	91
COLLASSO	92
REGIONE MARCHE	94
Prefettura – UTG di Ascoli Piceno.....	94
Protezione Civile Regione Marche.....	95
Provincia di Ascoli Piceno.....	96
Autorità Idraulica.....	97
Comuni	98
Vigili del Fuoco	99
Azienda Sanitaria Territoriale (AST) 5	100
Coordinatore Provinciale del Volontariato di Protezione civile.....	100
Questura.....	100
ARPAM.....	101
CARTOGRAFIA DEGLI SCENARI DI EVENTO	102
SCHEMA RUBRICA COMUNICAZIONI.....	Errore. Il segnalibro non è definito.

PREMESSA

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 8 luglio 2014, pubblicata nella G.U. n. 256 del 4 novembre 2014, sostitutiva della circolare della PCM 19 marzo 1996, n. DSTN/2/7019, ha recato i seguenti nuovi indirizzi operativi per l'attività di protezione civile nei bacini in cui siano presenti grandi dighe:

- stabilire le condizioni di attivazione delle fasi di allerta per le finalità di sicurezza degli sbarramenti e di gestione del rischio idraulico a valle;
- definire le azioni conseguenti alla attivazione delle suddette fasi di allerta in caso di eventi e scenari, temuti o in atto, aventi rilievo per l'allertamento e l'attivazione del sistema di Protezione civile;
- stabilire i legami funzionali e procedurali tra i vari soggetti coinvolti nella predisposizione, attivazione ed attuazione delle azioni atte a garantire la sicurezza degli sbarramenti ed il contrasto del rischio idraulico a valle;
- individuare i soggetti istituzionalmente preposti alla predisposizione dei piani di emergenza per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento.

La direttiva si applica alle dighe che superano i 15 metri di altezza o che determinano un volume d'invaso superiore a 1.000.000 di metri cubi, come definite dall'articolo 1 del decreto-legge del 8 agosto 1994, n. 507 e costituisce atto di indirizzo e coordinamento per i provvedimenti che le regioni e le province autonome intendessero adottare per le dighe non comprese tra quelle sopracitate, come previsto dall'articolo 89, comma 1, lettera b) del decreto legislativo n. 112/1998.

Essa prevede la redazione da parte delle Strutture competenti dei seguenti due documenti fondamentali:

- 1) Il documento di protezione civile della diga (DPC);
- 2) Il Piano di Emergenza Diga (PED).

Per la Diga di Poggio Cancelli nell'invaso di Campotosto (AQ), il Documento di Protezione civile – DPC è stato predisposto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (ora MIMS – Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili) – Ufficio Tecnico per le dighe di Firenze – Sede coordinata di Perugia, con il concorso delle Autorità Idrauliche territorialmente competenti, delle Protezioni Civili Regionali e del Gestore Enel Green Power. È stato garantito il supporto nella redazione da parte del Gruppo di Lavoro istituito con nota Direttoriale Dipartimento OO.PP. (ora Dipartimento Infrastrutture – Trasporti - DPE). Il documento è stato approvato dal Prefetto di L'Aquila in data 29/03/2019 con prot. n. 0019133/UTGAQ.

Il Documento di Protezione Civile (DPC) contiene le specifiche per l'attivazione del sistema di protezione civile, le comunicazioni e le procedure tecnico – amministrative da attuare in caso di eventi, il quadro di riferimento per il Piano di emergenza nei territori a valle della diga (PED), oggetto della presente trattazione. In particolare riporta la localizzazione, tipologia costruttiva, caratteristiche dimensionali ed utilizzazione della diga di Poggio Cancelli, la superficie del bacino idrografico direttamente sotteso e allacciato alla diga, le caratteristiche di regolazione dell'invaso e le eventuali limitazioni per motivi di sicurezza.

Il Presente piano (PED), pertanto, farà riferimento al citato Documento di protezione civile della diga di Poggio Cancelli, approvato dal Prefetto di L'Aquila, e sarà a sua volta approvato dalle Regioni territorialmente competenti, come previsto dal DPCM 08/07/2014.

Nel capitolo successivo saranno delineati gli obiettivi che il PED intende perseguire.

OBIETTIVI

Con il presente Piano di Emergenza della diga di Poggio Cancelli (PED) si procede alla definizione dei seguenti obiettivi:

- determinazione delle misure e procedure tecnico-operative per la gestione dei diversi livelli di allerta connessi alla presenza ed all'utilizzo dell'invaso artificiale di Campotosto (AQ), attraverso lo sbarramento di Poggio Cancelli;
- gestione emergenziale nei territori a valle con particolare riferimento agli scenari potenzialmente determinabili dall'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento;
- definizione di strategie operative per fronteggiare l'emergenza (sistema di allertamento e/o allarme, misure di salvaguardia, anche preventive, assistenza e soccorso alla popolazione, tutela di strutture ed infrastrutture strategiche e dei servizi essenziali);
- definizione di un modello di intervento e coordinamento della pianificazione comunale ed intercomunale di protezione civile che consenta di armonizzare le azioni dei singoli enti ed organismi presenti nel contesto territoriale interessato;
- ottimizzazione dei tempi di risposta nell'attivazione e mobilitazione delle risorse umane e strumentali, e programmazione di efficaci azioni di monitoraggio anche attraverso l'istituzione di appositi presidi territoriali idraulici ed idrogeologici;
- promozione di adeguate campagne formative a favore dei soggetti preposti ad operare nei contesti di allertamento, monitoraggio e gestione emergenziale e post-emergenziale e promozione di iniziative di informazione e sensibilizzazione della popolazione presente nelle aree a rischio soprattutto in ordine alle norme comportamentali da adottare;
- programmazione di esercitazioni periodiche per la verifica della capacità di risposta del sistema di protezione civile nel contesto emergenziale in rassegna e valutazione delle caratteristiche di resilienza dei territori interessati.

Il Piano di Emergenza della diga di Poggio Cancelli, che deve essere recepito nei rispettivi piani di emergenza comunali, ovvero intercomunali, contiene le azioni minime e necessarie che devono essere attuate dagli Enti e Strutture che potrebbero essere potenzialmente coinvolti nella gestione dell'emergenza in caso di eventi interessanti la diga e comportanti scenari di rischio tali da richiedere l'adozione di provvedimenti finalizzati alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità delle popolazioni e delle infrastrutture nei territori attraversati dal Fiume Tronto a valle dello sbarramento e dal Fiume Vomano a valle della diga di Rio Fucino (i cui scarichi intervengono anche per garantire condizioni di sicurezza anche per la diga di Poggio Cancelli che ne è priva)

Il Piano, documento in continuo aggiornamento, va revisionato sulla base dell'esperienza maturata a seguito di eventi calamitosi o in ordine ad eventuali variazioni dell'assetto organizzativo del sistema di protezione civile operante nell'ambito di riferimento.

Esso è stato redatto con riferimento agli scenari di rischio idraulico determinati dalle risultanze degli studi di settore disponibili presso le Regioni Abruzzo, Lazio e Marche, e da elaborazioni idrauliche effettuate dall'Ente Gestore e cartografate dai servizi competenti in materia. Nelle more di più approfonditi studi di natura idraulica sui sistemi fluviali interessati, nel presente documento si farà riferimento alle ipotesi alluvionali determinati dal Dam Break (collasso) dello sbarramento.

L'efficacia del piano, che risulta essere documento di indirizzo, si esplica concretamente attraverso la pianificazione comunale ed intercomunale dei Comuni presenti nel bacino idrografico di riferimento e va valutata anche attraverso apposite esercitazioni periodiche con il coinvolgimento di tutte le componenti interessate e supportato da processi di informazione e formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione.

RIFERIMENTI NORMATIVI E STUDI DI SETTORE

Il presente Piano è stato redatto secondo gli indirizzi delle seguenti norme e circolari:

Normativa nazionale:

- Circolare P.C.M. 19 marzo 1996, DSTN/2/7019 della Presidenza del Consiglio dei Ministri: Disposizioni inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti dighe;
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di Funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59;
- Circolare 30 settembre 2002, n. 5114 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile: Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile (GU n. 236 del 08/10/2002);
- Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri 27/02/2004 e ss.mm. ii. - "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile";
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008 "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";
- Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri 03/12/2008. Organizzazione e funzionamento di Sistema presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile.
- Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri 09/11/2012: "indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile";
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 08/02/2013 "Indirizzi operativi per l'istituzione dell'unità di comando e controllo del bacino del fiume Po ai fini del Governo delle piene, nonché modifiche ed integrazioni alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e successive modificazioni";
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 08/07/2014 (GU 04/11/2014): indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe;
- Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 - Codice della protezione civile (GU n.17 del 22-1-2018);
- Decreto Legislativo 6 febbraio 2020, n. 4 - Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante: «Codice della protezione civile». (GU Serie Generale n.35 del 12-02-2020);

Normative regionali:

ABRUZZO

- Legge Regionale 14 dicembre 1993 n. 72 - "Disciplina delle attività Regionali di Protezione Civile";
- L.R. 27 giugno 2013, n. 18: Disciplina degli sbarramenti di ritenuta e degli invasi idrici di competenza regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 4 novembre 2013, n° 793 - "Prima definizione e avvio della sperimentazione delle procedure finalizzate alla gestione operativa da parte della struttura di protezione civile regionale per i rischi di competenza che interessano il territorio della Regione Abruzzo";
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 365 del 12 maggio 2014 – "Dir. P.C.M. febbraio 2004 Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile. Sistema di allertamento regionale multi-rischio. Direttiva regionale per l'allertamento rischi idrogeologico-idraulico e incendi. Approvazione documento Sistema di allertamento regionale multirischio";
- Deliberazione di Giunta Regionale del 07/12/2015, n. 1012. "Decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 - Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da

alluvioni. Piano gestione rischio alluvioni Parte A - Misure Strutturali e non Strutturali Parte B - Misure di Protezione Civile”;

- Deliberazione della Giunta Regionale del 09/02/2018, n° 72 “Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014. Indirizzi operativi inerenti l’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe. Attribuzioni funzioni”;
- Deliberazione della Giunta Regionale del 22/11/2018, n° 864. Dgr n. 72 del 09/02/2018 - “Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014. Indirizzi operativi inerenti l’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe. Attribuzioni funzioni” – Aggiornamenti conseguenti alla DGR 425/2018;
- Deliberazione della Giunta Regionale del 13/03/2018 n. 147 – Linee guida e indirizzi operativi per l’individuazione, strutturazione ed attivazione di presidi territoriali idraulici e idrogeologici nella Regione Abruzzo (Approvazione Documento);
- Deliberazione di Giunta regionale del 23/07/2018 n. 521 del “Protezione civile regionale – Sistema di allertamento regionale Multirischio. Aggiornamento procedure. Approvazione schema Protocollo d’Intesa con le Prefetture UTG”;
- Deliberazione di Giunta regionale del 14/10/2019, n. 586 ad oggetto “Approvazione del documento Elementi conoscitivi del territorio della Regione Abruzzo e organizzazione di Protezione Civile”;
- Deliberazione della Giunta Regionale del 06/12/2019 n. 763 - Decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018: Codice della protezione civile Art. 2 - Art. 18 "Pianificazione di protezione civile". Costituzione di gruppi di lavoro in accordo con le Prefetture e le Province della Regione Abruzzo per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile attualmente esistenti;
- Deliberazione di Giunta regionale del 14/09/2020, n. 542 – “Proposta operativa per l’organizzazione ed attivazione di Presidi Territoriali Idraulici di interesse regionale – DPCM 27/02/2004 – DGR 147/2018. Approvazione”;
- Deliberazione della Giunta Regionale del 15/11/2021 n. 717 – “Convenzione biennale (anni 2022-2023) di collaborazione operativa tra la regione Abruzzo (Dipartimento Territorio – Ambiente) e l’Ordine regionale dei geologi Abruzzo, per attività di prevenzione dei rischi idraulico e idrogeologico nell’ambito dei presidi territoriali di protezione civile. Approvazione schema di convenzione” e relativa convenzione sottoscritta;
- Determinazione n. DPE018/272 del 13/12/2022 – Diga di Poggio Cancelli (S.N.D. 392/A) nel Comune di Campotosto (AQ) - Direttiva PCM 8/7/2014. Adempimenti della Regione Abruzzo in materia di dighe e invasi idrici di competenza statale e presenti nel territorio regionale. Integrazione e diversa costituzione Gruppo di lavoro per la predisposizione del Piano Emergenza della Diga (PED).

LAZIO

- Legge regionale 26 febbraio 2014, n. 2, "Sistema integrato regionale di protezione civile. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile";
- Deliberazione di Giunta regionale n. 363 del 17 giugno 2014 “Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di protezione civile”;
- Deliberazione di Giunta regionale n. 415 del 6 agosto 2015 “aggiornamento delle Linee Guida per la pianificazione Comunale o Intercomunale di emergenza di protezione civile e modifica alla D.G.R. Lazio n. 363/2014”;
- Deliberazione di Giunta regionale n. 865 del 26 novembre 2019 recante l’“Aggiornamento delle Direttive riguardanti il Sistema di Allertamento per il rischio meteo, idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile della Regione Lazio”

- Deliberazione di Giunta regionale n. 796 del 23 novembre 2021, “Approvazione del Piano Regionale di Soccorso per il Rischio Sismico della Regione Lazio ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014.

MARCHE

- Legge regionale 11 dicembre 2001, n. 32 “Sistema regionale di protezione civile”;
- D.G.R. 24/10/2011, n. 1388 "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile" – approvazione degli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche" in attuazione della Direttiva P.C.M. 03/12/2008 concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";
- Decreto Presidente della Giunta Regionale 160 del 19 dicembre 2016 «Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche;
- Deliberazione della Giunta Regionale 12 febbraio 2018 n.148 “Legge regionale 32/01: "Sistema regionale di protezione civile". Approvazione del documento "La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative". Allegato 2 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2016”
- Deliberazione della Giunta Regionale 24 giugno 2019 n.765 “Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile – D. Lgs. n. 1/2018 art.11, comma 1) lettera b) e art.18”
- Deliberazione della Giunta Regionale 7 ottobre 2019 n.1210 “Approvazione degli "Indirizzi per la predisposizione del Piano Provinciale di Protezione Civile””
- Deliberazione della Giunta Regionale 15 dicembre 2021 n.1539 "D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ascoli Piceno"
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale 25 novembre 2019 n. 286 “Gruppo Operativo Regionale Emergenza Sanitaria (G.O.R.E.S.). Revoca D.P.G.R. n.60/2012 e n.152/2014 – Nuove disposizioni. Adottato ai sensi dell’art. 7, 1° comma della L.R. n. 32/2001.
- Decreto del Dirigente della Direzione protezione civile e sicurezza del territorio del 3 agosto 2022 n.290 “Direttiva PCM 08/07/2014. Indirizzi operativi inerenti l’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe. Definizione gruppo di lavoro Regione Marche per il Piano Emergenza Dighe (PED) relativo alla diga di Poggio Cancelli (AQ).

DESCRIZIONE DELLA DIGA

Dati Tratti dal Documento di Protezione civile della diga:

La diga di Poggio Cancelli, iscritta al numero di archivio DGDighe n. S.N.D. 392/A, è ubicata nel Comune di Campotosto nella Provincia di L'Aquila.

La tipologia costruttiva della diga, definita ai sensi del D.M. 24/03/1982 e D.M. 26/06/2014, è in materiali sciolti di tipo zonato, e presenta, ai sensi della L. 584/94 un'altezza di 27,30 m ed un volume di invaso pari a 218.000.000 di mc.

Il Bacino idrografico di riferimento è quello del Fiume Tronto mentre il corso d'acqua che risulta sbarrato è il Rio Castellano in dx idrografica del Fiume Tronto. La superficie del bacino idrografico direttamente sotteso risulta pari a 47,50 Km² mentre quella del Bacino allacciato pari a 96,0 Km².

L'utilizzazione prevalente è di tipo idroelettrico in esercizio normale. La quota massima di regolazione è a 1.317,50 m s.m., mentre la quota di massimo invaso è pari a 1.318,25 m s.m., con un volume di laminazione (compreso tra le quote di massima regolazione e massimo invaso) pari a 6.000.000 di mc.

La diga di Poggio Cancelli ha un franco (valutato ai sensi del D.M. 44/82) di 9,254 m.

Il serbatoio di Campotosto è sbarrato, oltre che dalla diga di Poggio Cancelli, anche dalle seguenti altre due "grandi dighe":

- ♦ la diga di Sella Pedicate, posta a sud, sullo spartiacque tra il bacino del fiume Vomano e quello del Vallone S. Giovanni, realizzata per la maggior parte della sua lunghezza a gravità massiccia in calcestruzzo e per una minima parte in terra, per la quale, con nota n° 0028258 del 24/05/2018 è stato approvato dal Prefetto di L'Aquila l'ultimo aggiornamento del Documento di Protezione Civile (DPC) e con D.G.R. n. 482 del 05.08.2020 è stato approvato il Piano di Emergenza Diga (PED);
- ♦ la diga di Rio Fucino, posta a sud-est in corrispondenza dell'omonimo torrente, realizzata a gravità massiccia in calcestruzzo per la quale, con nota del 09/05/2018 n. 0024971, è stato approvato l'ultimo aggiornamento del DPC da parte della Prefettura dell'Aquila e con D.G.R. n. 650 del 04.11.2019 è stato approvato il Piano di Emergenza Diga (PED). In sponda destra (rispetto alla diga di Rio Fucino) si trova una sella naturale denominata "Sella di Santa Maria degli Angeli". Essa è stata interessata da interventi di controllo della piezometria (schermo di tenuta, sistema di gallerie con dreni nell'ammasso roccioso, articolata rete di piezometri e di misure delle filtrazioni). Sono anche monitorati gli spostamenti di alcune zone mediante un doppio sistema di pendoli rovesci.

La diga di Poggio Cancelli è munita unicamente di uno scarico di esaurimento a quota 1297,76 m.s.m. per consentire il completo vuotamento della parte depressa del serbatoio in corrispondenza dell'opera. Il volume residuo è pari a circa 2.000.000 di mc.

La posizione della diga rispetto alla faglia attiva dei Monti della Laga e il rilievo geomorfologico dei corpi di frana presenti lungo le sponde del serbatoio di Campotosto risultano dalla cartografia ISPRA foglio CARG n. 349 scala 1:50.000 - Gran Sasso D'Italia - allegata al DPC della diga di Rio Fucino.

Circa 50 km a valle della diga di Poggio Cancelli sul fiume Tronto è presente l'invaso di Colombara, determinato dalla omonima diga, in provincia di Ascoli Piceno, di volume di invaso ai sensi della L. 584/94 pari a 500.000 mc. e volume di laminazione pari a 170.000 mc.

Lo sbarramento di Poggio Cancelli è privo di scarichi superficiali e profondi. Gli scarichi di sicurezza sono ubicati presso la diga di Rio Fucino. Per tale motivo sono integralmente richiamati i contenuti del Piano di Emergenza diga (PED) di Rio Fucino con particolare riferimento agli scenari di evento connessi al rischio idraulico a valle. Disponibili al link <https://www.regione.abruzzo.it/content/dighe-e-invasi>

SISMICITA' DELL'AREA

Pericolosità sismica

Con riferimento allo studio probabilistico della pericolosità sismica valutata attraverso l'accelerazione attesa al suolo per l'ambito di riferimento si evidenzia che nell'alto corso dei Fiumi Vomano e Tronto i valori vanno da 0.225g a 0.275g che rappresentano le fasce ad elevata pericolosità sismica. Il medio corso dei medesimi fiumi è caratterizzato da valori dell'accelerazione attesa al suolo per eventi sismici ricompresa da 0.175g a 0.200g, mentre per le aree di foce l'accelerazione attesa va da 0.150g a 0.175g.

La rappresentazione dei dati probabilistici sulle accelerazioni attese è riportata nella figura seguente:

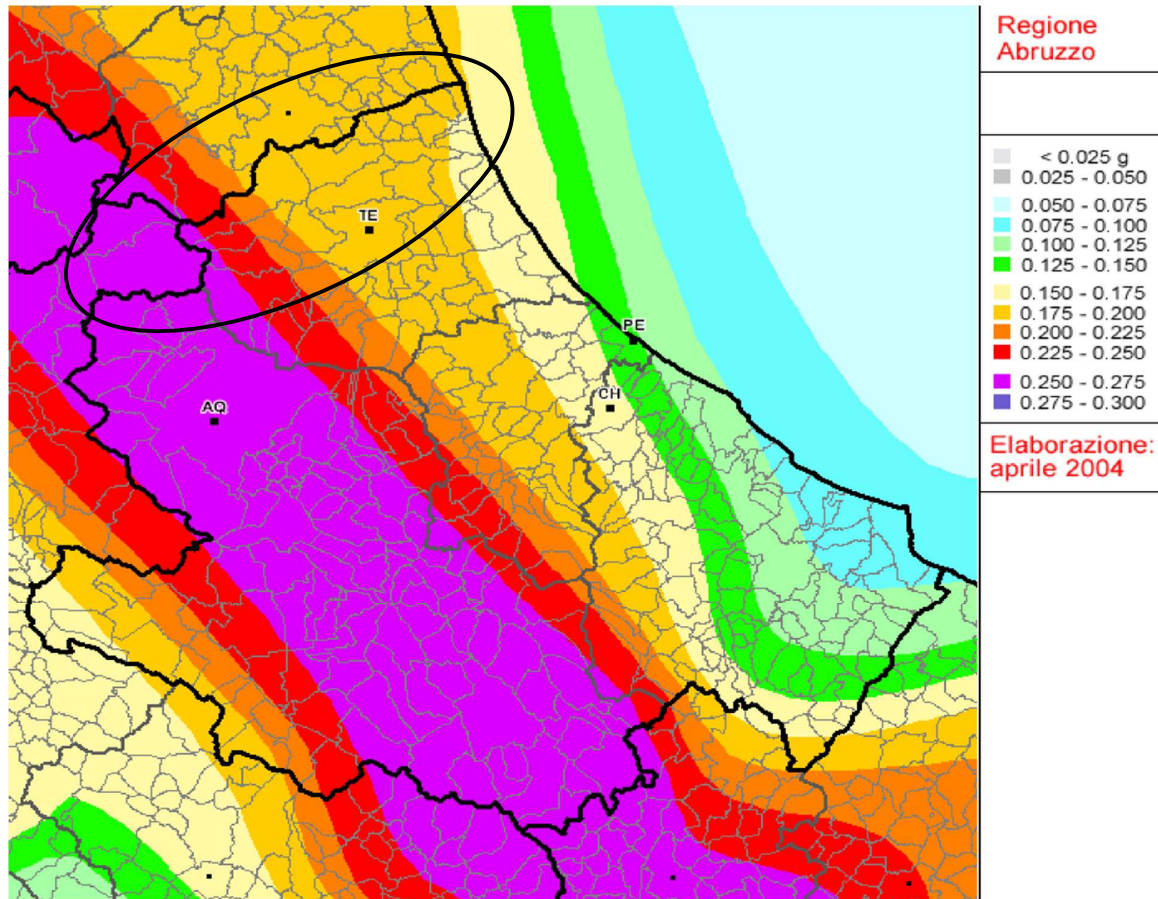


Fig.1– Mappa di pericolosità sismica MPS04. Accelerazione massima attesa su suolo rigido con una probabilità del 10% in 50 anni. Fonte Regione Abruzzo.

Classificazione sismica dei Comuni

Dalla rappresentazione della pericolosità sismica si passa alla Classificazione sismica su base comunale per ogni Regione interessata, redatta ai sensi della OPCM 3519 del 2016 dove i Comuni interessati dal PED nell'ambito dei bacini idrografici dei fiumi Vomano e Tronto risultano classificati in diverse "zone" (da 3 a 1) in ordine alle massime accelerazioni attese riportate nel precedente paragrafo (Fig. 2):

COMUNI	CLASSIFICAZIONE SISMICA (ZONA)	COMUNI	CLASSIFICAZIONE SISMICA (ZONA)
CAMPOTOSTO (AQ)	1	ANCARANO (TE)	2
AMATRICE (RI)	1	COLLI DEL TRONTO (AP)	2
ACCUMULI (RI)	1	SPINETOLI (AP)	2
ARQUATA DEL TRONTO (AP)	1	CONTROGUERRA (TE)	2
ACQUASANTA TERME (AP)	2	MONSAMPOLO DEL TRONTO (AP)	2
ROCCAFLUVIONE (AP)	2	COLONNELLA (TE)	2
ASCOLI PICENO	2	MONTEPRANDONE (AP)	2
MALTIGNANO (AP)	2	MARTINSICURO (TE)	2
SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA (TE)	2	SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)	2

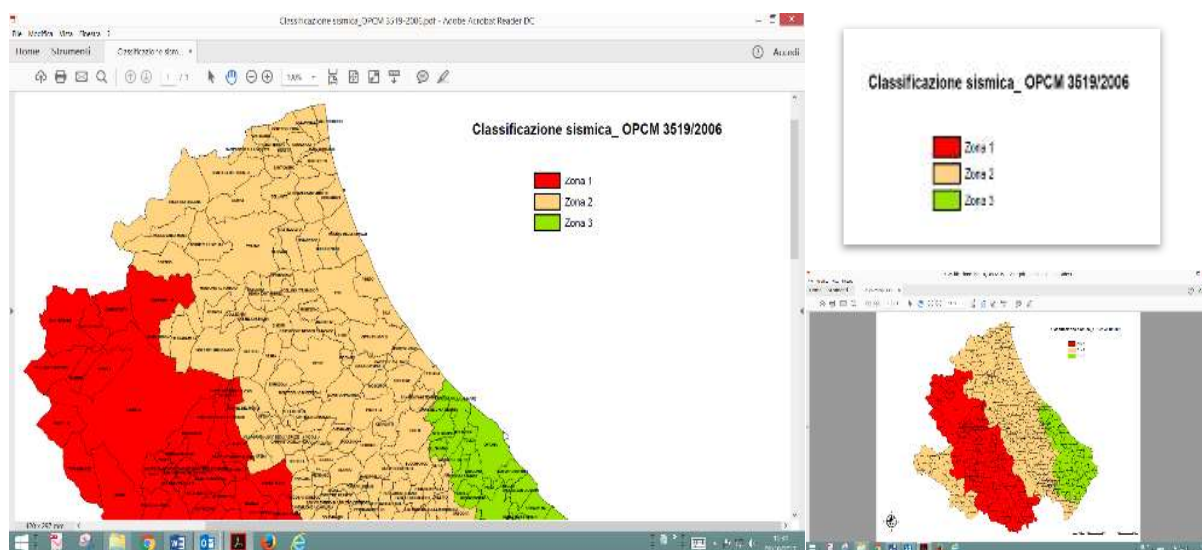


Fig.2– Mappa di Classificazione sismica di cui all'OPCM 3519/2006. Fonte Regione Abruzzo.

LAZIO

Si faccia riferimento alla classificazione riportata al precedente paragrafo

MARCHE

Pericolosità Sismica

La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata dalla sua sismicità ovvero dalla frequenza e dall'ampiezza dei terremoti che possono interessarlo, in particolare la pericolosità sismica di una data zona è definita come la probabilità che in un determinato intervallo temporale (generalmente 50 anni) abbia luogo un sisma di una determinata magnitudo.

Le Ordinanze P.C.M. n. 3274/2003 e n. 3519/2006 hanno portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica nazionale, che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suolo rigido e orizzontale (pari ad un tempo di ritorno $T_r = 475$ anni).

Secondo tale mappatura nell'area della provincia di Ascoli Piceno ci si attendono valori di a_g compresi tra 0,150 e 0,275.

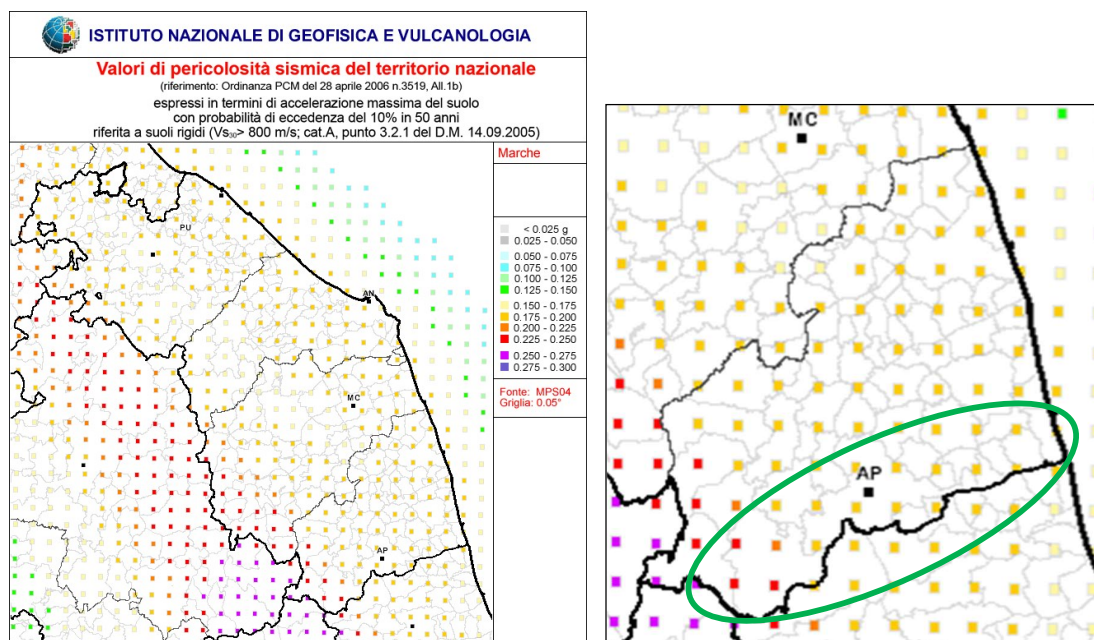


Fig. 3 Valori di pericolosità sismica del territorio nazionale, con dettagliata la Regione Marche ed il territorio interessato dal presente Piano.

Classificazione sismica dei Comuni

Con Deliberazione della Giunta Regionale n°1142 del 19 settembre 2022 è stata definita la nuova classificazione sismica della Regione Marche. Si riportano di seguito gli allegati B) e C).

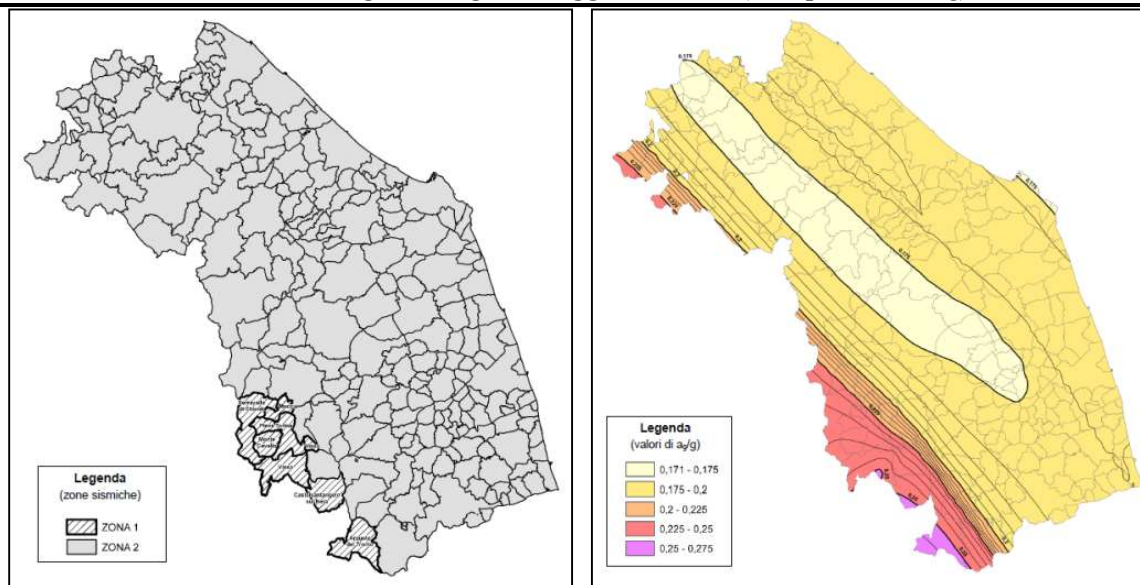


Fig. 4 A sinistra Allegato B, DGR n°1142/22 Mappa delle zone sismiche delle Marche. A destra Allegato C, DGR n°1142/22 Mappa delle accelerazioni massime del suolo a/g con probabilità di superamento del 10% in 50 anni riferite a suolo rigido ($V_{s30} > 800$ m/s).

Secondo tale classificazione, per i comuni del territorio della provincia di Ascoli Piceno ricadenti all'interno del presente piano, solo Arquata del Tronto ricade in **zona 1**. Tutti i rimanenti comuni ricadono in **zona 2**.

Sismicità recente

Successivamente agli eventi sismici dell'anno 2009 che hanno prevalentemente colpito l'area aquilana, l'evento sismico del 24/08/2016 ha colpito l'area dell'Appennino centrale tra i comuni di Norcia e Amatrice. La Rete Sismica Nazionale ha permesso di vincolare l'epicentro e la magnitudo dell'evento principale, che ha avuto una $M_L=6,0$ ($M_w=6,0$), nonché gli oltre 9000 *aftershock* (al 16 settembre 2016).

La sequenza sismica ha interessato una superficie estesa circa 50 km in direzione NO-SE e di circa 15 km perpendicolarmente ad essa; la sismicità occupa una porzione di crosta che si estende in profondità a circa 10/12 km. Le analisi dei meccanismi focali degli *aftershocks* hanno evidenziato una cinematica prevalentemente di tipo estensionale con l'asse di estensione orientato NE-SO rispetto a quello della catena appenninica orientata in senso NO-SE.

Secondo i dati ad oggi disponibili si rileva che l'evento principale è stato causato dallo scorrimento di una faglia distensiva avente lunghezza di circa 20/25 km la cui rottura è stata bilaterale (verso NW e verso SE). L'area epicentrale si è sviluppata al confine tra le regioni Lazio (M_L 6.0; area di Amatrice, RI), Abruzzo, Marche ed Umbria.

Nella Regione Abruzzo il sisma ha colpito le province di L'Aquila, Teramo e Pescara ed i comuni limitrofi all'area epicentrale sono risultati essere: Campotosto (AQ), Capitignano (AQ), Montereale (AQ), Cortino (TE), Crognaleto (TE), Montorio al Vomano (TE), Rocca Santa Maria (TE) e Valle Castellana (TE) come da *decreto legge sul terremoto approvato dal Consiglio dei Ministri n. 135 dell'11 ottobre 2016*.

La ricorrenza degli eventi sismici nell'area di interesse è testimoniata dai storici; tra gli eventi di maggiore interesse citiamo quelli del 1639 (Magnitudo 6.2), 1646 (Magnitudo 5.9), 1703 (Magnitudo 6.9) e 2009 (Magnitudo 6.3). Tali dati evidenziano l'elevata pericolosità sismica dell'area (Rif. <http://zonesismiche.mi.ingv.it>).

I comuni abruzzesi sopra elencati appartengono a classi sismiche elevate (zone 1 e zone 2); i comuni di Capitignano (AQ) e Montereale (AQ) rientrano nella prima classe mentre quelli di Campotosto (AQ), Cortino (TE), Crognaleto (TE), Rocca Santa Maria (AQ) e Valle Castellana (TE) nella seconda [Rif. Gruppo di Lavoro INGV sul terremoto di Amatrice (2016) Secondo rapporto di sintesi sul Terremoto di Amatrice M_L 6.0 del 24 Agosto 2016 (Italia Centrale), doi: 10.5281/zenodo.154400)].

Il terremoto del 30 ottobre 2016 di magnitudo $M_w=6,5$, preceduto da una scossa di magnitudo $M_w=5,9$ del 26 Ottobre 2016, risulta l'evento sismico più significativo della sequenza iniziata con il terremoto del 24 agosto 2016 ($M_w=6$) e, ad oggi, rappresenta il sisma più forte occorso in Italia dopo quello del 1980 dell'Irpinia ($M_w=6,9$).

L'area interessata dalla sequenza sismica, estesa circa 40 km da Accumoli (RI) a sud fino a Visso (MC) a nord, ha ripreso la parte settentrionale del sistema di faglie attivatosi il 24 Agosto ed il 26 Ottobre. Date le sue caratteristiche geofisiche il sisma ha interessato principalmente le province di Perugia, Macerata, Rieti sebbene forti risentimenti si siano registrati in tutto il centro Italia.

La sequenza, iniziata il 24 Agosto e culminata nell'evento del 30 Ottobre, interessa una vasta area dell'Appennino centro – settentrionale, compresa a sud-est dalla sequenza del 2009 di L'Aquila e a nord-ovest da quella del 1997 dell'Umbria-Marche.

Tale settore si caratterizza per la presenza di sistemi di faglia attivi aventi direzione da NO-SE a NNO-SSE (Sistemi di faglie del M. Vettore, Colfiorito, Norcia, della Laga e di Montereale) e lunghezze superficiali stimabili nell'ordine dei 20/30 km e 5/10 m nei segmenti minori. L'attività del sistema meridionale (Sistema di faglie di Montereale), in particolare, è resa evidente dall'evento sismico $M_L=4,4$ del 29 novembre 2016 (Fig. 3).

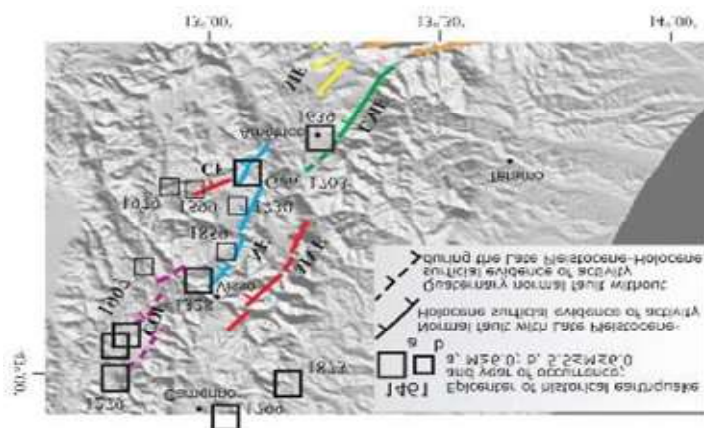


Fig. 5: Schema delle faglie quaternarie e/o attive nell'area compresa tra il bacino di Montereale (MF) e Campotosto (LMF). Rif. Gruppo di Lavoro INGV sul terremoto in centro Italia (2016). Rapporto di sintesi sul terremoto in centro Italia $M_w=6,5$ del 30 ottobre 2016, doi: 10.5281/zenodo.166019

Il meccanismo focale del terremoto del 30 ottobre 2016 è apparso del tutto simile a quello dei terremoti caratterizzanti la precedente sequenza ossia connesso ad una cinematica complessa prevalentemente di tipo estensionale con l'asse di dilatazione orientato NE-SO rispetto a quello della catena appenninica orientata in senso NO-SE [Rif. 1) Gruppo di Lavoro INGV sul terremoto di Amatrice (2016) Secondo rapporto di sintesi sul Terremoto di Amatrice M_L 6.0 del 24 Agosto 2016 (Italia Centrale), doi: 10.5281/zenodo.154400); 2) Rif. Gruppo di Lavoro INGV sul terremoto in centro Italia (2016). Rapporto di sintesi sul terremoto in centro Italia $M_w=6,5$ del 30 ottobre 2016, doi: 10.5281/zenodo.166019].

Nella Regione Abruzzo il terremoto del 30 ottobre 2016 è stato localizzato a 52 Km a W di Teramo (54.294 abitanti), 58 Km a NW di L'Aquila (66.964 abitanti) 92 Km a W di Montesilvano (50.413 abitanti) e a 99 Km a W di Pescara (117.166 abitanti).

Nella Figura 4 è stata riprodotta una cartografia che illustra le sequenze sismiche che a partire dal 24/08/2016 hanno interessato l'area nonché l'ubicazione epicentrale del sisma del 30 ottobre 2016 e l'elenco dei principali terremoti storici che hanno colpito le regioni interessate dall'attuale crisi sismica.

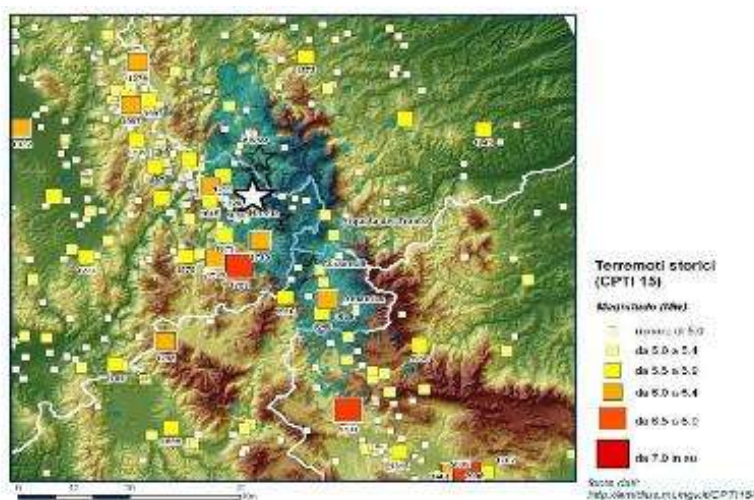


Fig. 6: Ubicazione epicentrale del sisma del 30.10.2016 e dei terremoti storici occorsi nelle aree interessate dalla sequenza sismica. Rif. Gruppo di Lavoro INGV sul terremoto in centro Italia (2016). Rapporto di sintesi sul terremoto in centro Italia $M_w=6,5$ del 30 ottobre 2016, doi: 10.5281/zenodo.166019

L'area individuata da questi centri abitati evidenzia che la porzione di territorio che ha risentito degli effetti dalla sequenza sismica è ricompresa nelle province di L'Aquila, Teramo e Pescara ed i comuni direttamente interessati sono quelli di cui al D.L. n. 189 del 17 ottobre 2016 [Campotosto (AQ), Capitignano (AQ), Montereale (AQ), Cortino (TE), Crognaleto (TE), Montorio al Vomano (TE), Rocca Santa Maria (TE) e Valle Castellana (TE)] ai quali si sono aggiunti i comuni di Teramo (TE), Castelli (TE), Tossicia (Te), Campli (Te), Civitella del Tronto (Te) e Torricella Sicura (Te).

Successivamente sono stati aggiunti all'ambito del cratere sismico anche i Comuni di Barete (AQ), Cagnano Amiterno (AQ), Pizzoli (AQ), Farindola (PE), Castel Castagna (TE), Isola del Gran Sasso (TE) e Colledara (TE).

La sequenza sismica del 18 gennaio 2017 rappresenta, infine, un ulteriore evento di elevata criticità dovuta alla contemporaneità sul territorio regionale ed in particolare nell'ambito morfologico del fiume Vomano - Tronto di un'estesa e persistente precipitazione nevosa con imponenti accumuli al suolo.

Nella lista dei terremoti del 18 gennaio 2017 estratta dal data base dell'INGV è evidenziata la severità dell'evento per il numero (11) di fenomeni con magnitudo superiore M_4 di cui n.4 con magnitudo uguale o superiore a M_5 , il tutto in 10 ore.

Questo sito utilizza cookie di servizio e di analisi. Continuando la navigazione accetti l'uso di tali cookie. Accetto Maggiori informazioni					
2017-04-27 23:16:58	Mw 4.6	5 km NW Visso (MC)	8	42.56	13.05
2017-04-16 04:55:00	mb 4.5	Mar Ionio-Meridionale (MARE)	10	46.20	16.91
2017-04-08 15:53:04	mb 5.1	Albania	20	41.75	19.91
2017-03-13 02:31:56	mb 4.1	Bosnia and Herz. [Land]	10	43.80	16.86
2017-03-06 21:12:06	Mw 4.0	Svizzera (SVIZZERA)	3	46.39	18.93
2017-02-03 05:10:05	Mw 4.2	1 km E Monte Cavallo (MC)	7	42.90	13.02
2017-02-03 04:47:55	Mw 4.0	1 km E Monte Cavallo (MC)	7	42.90	13.02
2017-01-27 18:07:59	mb 4.6	Albania	15	40.80	19.75
2017-01-18 20:32:31	Mw 4.2	6 km N Montereale (AQ)	11	42.58	13.23
2017-01-18 16:16:10	Mw 4.3	3 km S Amatrice (RI)	9	42.60	13.29
2017-01-18 14:33:36	Mw 5.0	2 km N Barete (AQ)	10	42.47	13.28
2017-01-18 12:07:37	Mw 4.1	3 km W Amatrice (RI)	11	42.62	13.26
2017-01-18 11:39:24	ML 4.1	2 km E Montereale (AQ)	10	42.53	13.27
2017-01-18 11:25:23	Mw 5.4	3 km SW Capitignano (AQ)	9	42.50	13.28
2017-01-18 11:24:14	ML 4.0	5 km W Campotosto (AQ)	9	42.58	13.31
2017-01-18 11:18:39	ML 4.6	2 km NE Montereale (AQ)	8	42.54	13.27
2017-01-18 11:15:33	ML 4.7	2 km W Capitignano (AQ)	9	42.53	13.29
2017-01-18 11:14:09	Mw 5.5	2 km NW Capitignano (AQ)	10	42.53	13.28
2017-01-18 10:25:40	Mw 5.1	3 km NW Capitignano (AQ)	10	42.56	13.26
2016-12-24 00:39:22	ML 4.2	Costa Montenegro (MONTENEGRO)	5	42.40	16.54
2016-12-11 13:54:52	ML 4.3	3 km W Castelsantangelo sul Nera (MC)	9	42.91	13.12

LAZIO

Si faccia riferimento alla descrizione riportata al precedente paragrafo

MARCHE

Sismicità recente

Dalla consultazione del database delle sorgenti sismogenetiche realizzato dall'INGV (DISS v.3.2.1) si evince che i comuni oggetto del presente Piano, ricadenti nel territorio marchigiano, possono risentire degli effetti di terremoti indotti da diverse strutture, ubicate sia lungo la dorsale appenninica, sia offshore che onshore.

In particolare le strutture composite più prossime ai suddetti comuni sono:

CODICE	NOME	MAGNITUDO MAX (Mw)
ITCS020	Southern Marche	5.9
ITCS027	Bore-Montefeltro-Fabriano-Laga	6.2
ITCS028	Colfiorito-Campotosto	6.5
ITCS156	Conrad	5.8
ITCS159	S.Benedeto – Giulianova offshore	5.8
ITCS075	Campotosto Lake-Montesilvano	5.7

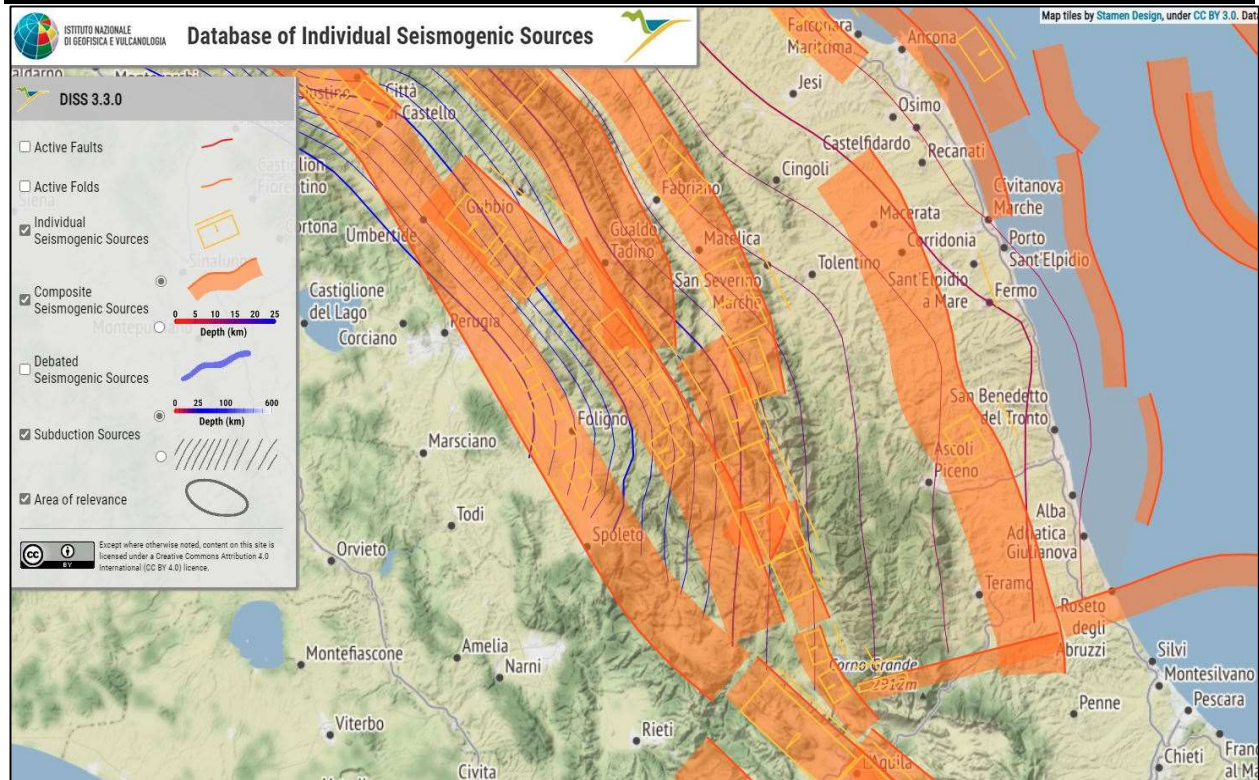


Fig. 7 Database of Individual Seismogenic Sources (DISS), Version 3.3.0: A compilation of potential sources for earthquakes larger than M 5.5 in Italy and surrounding areas. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). DISS - Mapper (ingv.it)

Il territorio in esame ricadente nella provincia di Ascoli Piceno è stato interessato in passato da terremoti di notevole intensità, risentendo anche di sismi con epicentro nelle aree limitrofe, situate sia nella Regione Marche che nelle regioni vicine.

Il più forte terremoto storico che ha interessato la provincia si è verificato nella Valnerina nel 1703, con intensità del IX-X grado della scala Mercalli - Cancani - Sieberg (MCS) (magnitudo > 6.5) nei comuni più interni.

Tra i terremoti invece più recenti vanno ricordati quello del 1997 nell'Appennino umbro-marchigiano, quello del 2009 de l'Aquila e la sequenza sismica iniziata nel 2016 nell'Italia centrale, ancora in corso, la cui scossa principale si è verificata a Norcia il 30 ottobre 2016 (magnitudo 6.5).

Nel suo complesso la storia sismica dell'area è relativamente ben conosciuta ma i livelli di completezza delle conoscenze variano molto nei diversi settori dell'area e le caratteristiche della sismicità in ciascun settore sono sensibilmente diverse.

La sequenza sismica iniziata il 24 agosto 2016 si sviluppa in un'area dell'Appennino settentrionale compresa tra la sequenza del 2009 di L'Aquila a sud e quella del 1997 dell'Umbria-Marche a nord. La zona di Norcia (vicina all'epicentro del mainshock 6.5 MW) era stata interessata da una sequenza sismica anche nel 1979.

L'area colpita dalla sequenza sismica è caratterizzata da sistemi di faglia attivi, già descritti nella letteratura geologica pubblicata a partire dagli anni '90 del XX secolo. In particolare, il settore appenninico compreso tra l'area di Campotosto a sud e Colfiorito a nord è interessato da sistemi di faglie con direzione da NW-SE a NNW-SSE, con espressioni superficiali di lunghezza complessiva nell'ordine di 20-30 km, costituiti da segmenti minori di lunghezza pari a 5-10 km. Si ritiene che queste faglie normali costituiscano l'espressione superficiale di sorgenti sismogenetiche potenzialmente in grado di generare terremoti con magnitudo compresa tra 5.5 e 7.0. L'evidenza dell'attività recente - tranne che nel caso del sistema di faglia di Colfiorito - è riferibile alla dislocazione di depositi e forme attribuiti al

Pleistocene superiore (post-LGM)-Olocene (da circa 125.000 anni) e in molti casi è corroborata dai risultati di indagini paleosismologiche. Gruppo di Lavoro INGV sul terremoto di Amatrice (2016) Secondo rapporto di sintesi sul Terremoto di Amatrice M_L 6.0 del 24 Agosto 2016 (Italia Centrale), doi: 10.5281/zenodo.154400); 2) Rif. Gruppo di Lavoro INGV sul terremoto in centro Italia (2016). Rapporto di sintesi sul terremoto in centro Italia $M_w=6,5$ del 30 ottobre 2016, doi: 10.5281/zenodo.166019].

A seguito delle scosse del 2016 sono stati inseriti all'interno del cosiddetto “cratere” sisma n.85 comuni della Regione Marche.

Tra questi, che rientrano tra i comuni nel territorio della provincia di Ascoli Piceno interessato dal PED in oggetto rientrano: Acquasanta Terme, Arquata del Tronto, Ascoli Piceno, Colli del Tronto, Maltignano, Roccafluvione.

Di seguito viene riportata una mappa riguardante la totalità dei comuni marchigiani nel “cratere sisma 2016”.

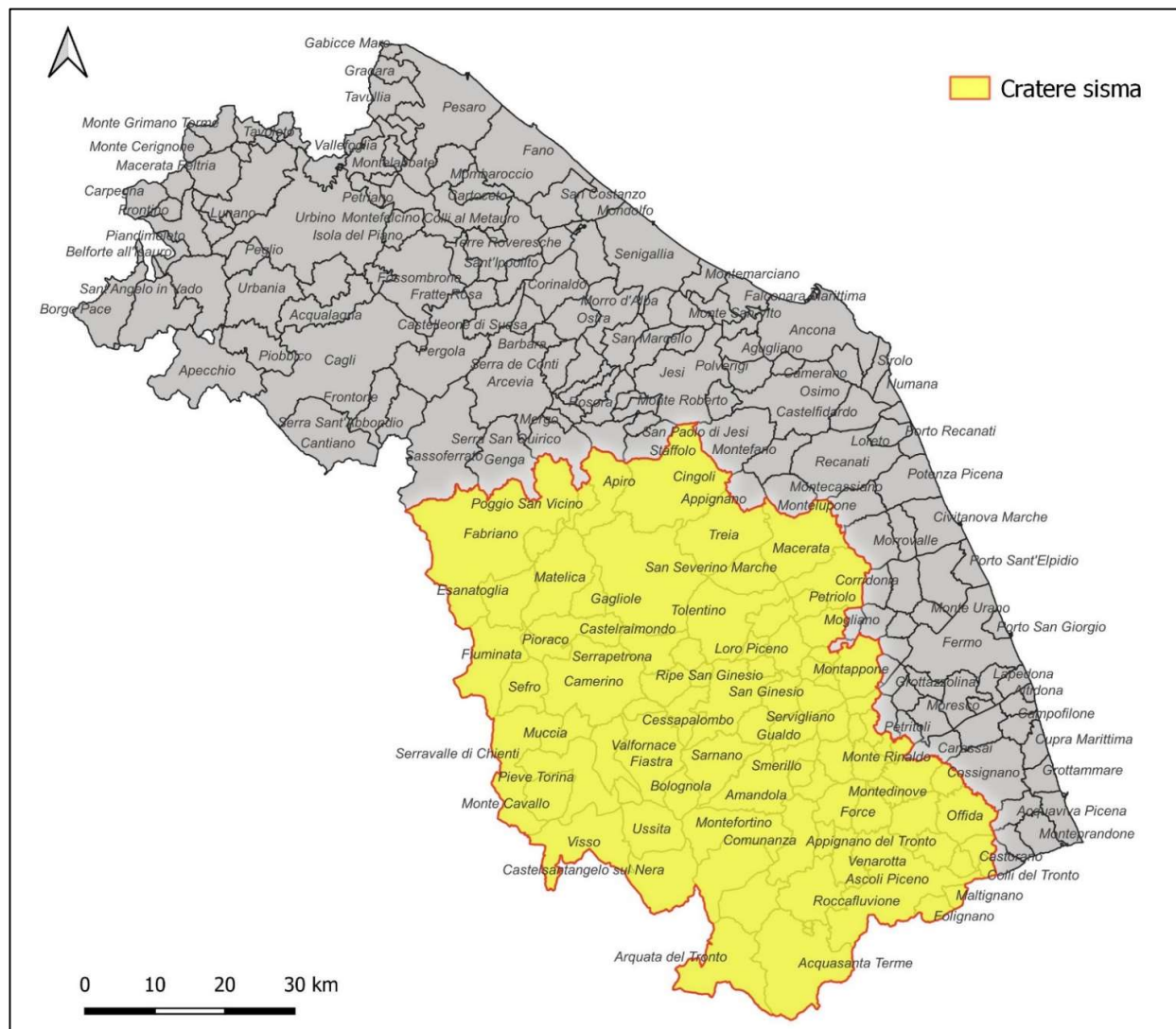


Fig 8 “Mappa riguardante i comuni della Regione Marche collocati nel cratere sismico 2016”

INQUADRAMENTO DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME TRONTO

Inquadramento Idrografico

ABRUZZO

Per un inquadramento del bacino idrografico del fiume Tronto si fa riferimento alla Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121/4 del 7 Novembre 2008 e s.m.i.; consultabile sul sito dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale: <https://www.autoritadistrettoac.it/pianificazione/bacino-idrografico/tronto/pai>

Bacino del Fiume Tronto – Rischio Esondazione - Rischio Gravitativo (Abruzzo)

La piattaforma IdroGEO <https://idrogeo.isprambiente.it> consente la consultazione, il download e la condivisione di dati, mappe, report e documenti dell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia IFFI, delle mappe nazionali di pericolosità per frane e alluvioni e degli indicatori di rischio

LAZIO

Per un inquadramento del bacino idrografico del fiume Tronto si fa riferimento alla Deliberazione del consiglio Regionale n. 21 del 20 giugno 2012, recante l'approvazione piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del Tronto; consultabile sul sito dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale: <https://www.autoritadistrettoac.it/pianificazione/bacino-idrografico/tronto/pai>

MARCHE

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto è stato approvato per la Regione Marche con Deliberazione del Consiglio Regionale n.81 del 29/01/2008 (B.U.R.M. n.16 del 14/02/2008). Per un inquadramento del bacino si riporta quanto presente nella Relazione Generale del Piano stralcio (consultabile sul sito dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale al link https://www.autoritadistrettoac.it/sites/default/files/pianificazione/pianif_bacino/tronto/doc/pai2008/elaborati/Relazione%20Generale.pdf)

Il bacino del Fiume Tronto si estende su una superficie di 1.189 Km² con un'altitudine media di 774,5 m. Il corso d'acqua principale nasce dalle pendici settentrionali dei Monti della Laga (circa a quota 1.900 m s.l.m.) e sbocca nel Mare Adriatico in prossimità di Porto d'Ascoli, dopo un percorso di 97,5 Km.

Il bacino del Fiume Tronto è limitato a sud dai Monti della Laga, a sud est dal sistema Montagna dei Fiori (1.814 m s.l.m.) – Montagna di Campli (1.720 m s.l.m.), ad ovest da alcune cime elevate culminanti nel M. Pizzuto (1.904 m s.l.m.), a nord dal massiccio carbonatico dei Monti Sibillini in cui spicca il M. Vettore (2.476 m s.l.m.), che è anche la più alta vetta del bacino, e a nordest dal M. dell'Ascensione (1.103 m s.l.m.).

Nel tratto iniziale il fiume ha direzione prevalentemente S-N fino all'altezza di Arquata del Tronto, cioè alle falde del M. Vettore, dove muta bruscamente direzione descrivendo una curva praticamente ad angolo retto rispetto al tratto precedente ed assumendo, quindi, fino alla foce una direzione all'incirca NO-SE.

Il fiume Tronto dalle sorgenti a 1.900 m s.l.m. circa, perde 1.000 m di quota dopo 6 Km di percorso e, raccolto qualche torrentello di scarsa importanza, riceve il torrente Trontino o Castellano di Amatrice; alla confluenza di questi due corsi d'acqua sorge Amatrice.

Poco più a valle il Fiume Tronto riceve prima le acque del Torrente Scandarella, oggi ben noto per la diga che lo sbarra, poi quelle del Fosso Neia, del Fosso Solagna e del Torrente Pescara di Accumuli. Proseguendo il suo corso, il fiume, prima di raggiungere Arquata del Tronto, riceve a destra il torrente Chiarino, a sinistra il tozzo di Capodacqua; si immerge poi in una stretta valle raccogliendo, a monte di Acquasanta Terme, diversi fossi tra cui il rio Garrafo e, a valle, il torrente Fluvione.

In questo primo tratto, dalla sorgente fino ad Ascoli Piceno, il fiume è interessato da ripetute derivazioni a scopo idroelettrico.

A monte di Ascoli Piceno il fiume Tronto riceve il maggiore dei suoi affluenti, il torrente Castellano, che trae origine dalle pendici comprese tra Pizzo di Sevo e Monte Ceraso e che si immette nel fiume aumentandone considerevolmente la portata.

Dopo un percorso di circa 97 Km il Tronto sfocia facendo confine tra i territori comunali di San Benedetto del Tronto e Martinsicuro, quindi tra la Regione Marche e la Regione Abruzzo.

Il fiume Tronto è alimentato da 55 affluenti, di cui 32 in sinistra idraulica e 23 in destra idraulica.

L'asta fluviale può essere suddivisa in tre parti, in cui si evidenziano le seguenti caratteristiche:

PARTE ALTA

- carattere montano,
- litologia prevalentemente marnoso-calcareo,
- valle molto incassata con pareti anche verticali;

PARTE MEDIA

- carattere collinare
- litologia prevalenza politico-arenacea,
- conformazione modellata secondo la rispondenza dei terreni all'erosione;

PARTE BASSA

- carattere pianeggiante,
- prevalenza di terreni alluvionali,
- conformazione variamente incisa dal corso del fiume.

Le descrizioni di seguito riportate sono tratte dal Piano Provinciale di Protezione Civile della Provincia di Ascoli Piceno.

Descrizione Fiume Tronto (Marche)

Solo il tratto medio terminale interessa il territorio della Regione Marche, segnando a sud-est il limite con la regione Abruzzo.

Esso nasce dalle pendici occidentali di M. Gorzano (Monti della Laga) e sfocia in mare dopo 115 km presso l'abitato di Martinsicuro.

La sua asta principale ha una pendenza media dell'1,74%.

Il suo bacino è orientato circa S-N nell'alto tratto per poi ruotare fino a raggiungere una direzione circa O-E e si estende su una superficie di 1192 km².

La sua portata media annua, misurata alla stazione di Tolignano di Marino, 90 m. sl.m., è di 17,8 mc/sec, mentre la portata di magra ordinaria è di 2.5 mc/sec.

Tra gli affluenti principali segnaliamo, in destra orografica, il torrente Castellano e, in sinistra orografica, il torrente Fluvione ed il torrente Chifente.

Lungo il corso del torrente Castellano è stato creato il lago artificiale di Talvacchia, che ricade nel territorio della provincia di Teramo, la cui capacità è di circa 14 milioni di mc. e l'invaso di Castel Trosino la cui capacità è di circa 0,4 milioni di mc.

Lungo il corso del fiume Tronto è stato creato il lago artificiale di Scandarello che ricade nel territorio della provincia di Rieti e il cui volume di invaso è pari circa a 12 milioni di mc.

Bacino del Fiume Tronto – Rischio Esondazione (Marche)

Il bacino del Fiume Tronto è costituito in gran parte da litotipi prevalentemente impermeabili che favoriscono complessivamente un elevato deflusso superficiale delle acque piovane e la possibilità di formazione di eventi di piena in considerazione degli alti valori che possono assumere i contributi unitari, compresi tra 1,36 e 1,60 mc/sec per Km², in grado di generare portate di piena dell'ordine di 1600–1900 mc/sec. Il tempo di corrivazione può raggiungere il valore di 16,5 ore.

Gli invasi presenti sono posizionati nella porzione montana del bacino e quindi possono consentire la laminazione delle onde di piena originatesi all'interno del relativo ambito territoriale.

Le principali criticità (aree a rischio esondazione elevato e molto elevato) presenti nel bacino del Fiume Tronto riguardano in particolare:

- il tratto a monte della confluenza con il Torrente Fluvione, dove le condizioni del corso d'acqua, in relazione anche all'andamento meandrante, pongono a rischio di esondazione, in occasione di eventi meteorologici eccezionali, entrambe le fasce laterali fino a monte dell'abitato di Ponte d'Arli;
- le fasce laterali infine al tratto compreso tra le località Albero del Piccioni e Caprignano, nel comune di Ascoli Piceno.

Ulteriori criticità presenti nel tratto corrispondente all'abitato di Ascoli Piceno riguardano inoltre principalmente corsi d'acqua minori e alcuni affluenti, anche importanti, in primo luogo il torrente Castellano che in corrispondenza della località Porta Vescovo, pone a rischio di esondazione, in occasione di eventi meteorologici eccezionali, le aree situate a valle del Ponte Romano.

In prossimità del Ponte SS. Filippo e Giacomo esistono poi delle aree a rischio molto elevato di esondazione del fiume Tronto.

All'altezza del Ponte di Marino risultano infine a rischio di esondazione l'area corrispondente all'impianto di depurazione comunale, in destra orografica e l'area a monte di Villa Rendina, in sinistra orografica del fiume Tronto.

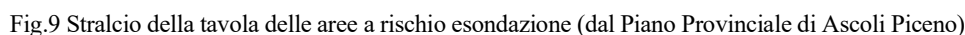
Le principali problematiche riguardanti la parte centrale del fiume Tronto, dal Comune di Ascoli Piceno al Ponte di Monsampolo, risultano per lo più legate al sopralzo del pelo liquido causato da un certo numero di sostegni e traverse parzialmente in disuso, localizzate lungo il corso del fiume e ad alcune insufficienze arginali.

In particolare risultano inadeguati:

- il franco sull'argine sinistro tra il Ponte di Maltignano e la località Molino;
- il franco sull'argine sinistro e destro, palesemente insufficienti a contenere la piena in condizioni meteorologiche eccezionali, all'altezza della località Campolungo;
- il franco arginale in sinistra e destra orografica all'altezza del Ponte di Pagliare, con rischio di esondazione in entrambe le aree limitrofe (persone stimate 3000);
- il franco arginale in sinistra e destra orografica nel tratto a monte del Ponte di Monsampolo con rischio anche in questo caso di esondazione da entrambi i lati.

Il pericolo di esondazione nelle aree circostanti il fiume Tronto in occasione di eventi meteorologici eccezionali risulta accentuato anche in questo tratto dalla presenza di corsi d'acqua laterali in grado di produrre, attraverso piene repentine, oltre ad apporti liquidi consistenti, anche colate detritiche e fangose, con il coinvolgimento di aree ancor più vaste di territorio spesso fortemente urbanizzato, come nel caso della località Brecciarolo, minacciata dal torrente Bretta (persone stimate 500), delle aree industriali di Basso Marino, minacciate dal torrente Marino (persone stimate 100), dell'area industriale di Campolungo, minacciata dal torrente Chifente (persone stimate 300), dell'area industriale di Maltignano, minacciata dal fosso Bartoli (persone stimate 100) e delle aree limitrofe alla stazione di Monsampolo, minacciate dal torrente Fiobbo (persone stimate 1200).

Il pericolo di allagamento delle aree contermini, densamente urbanizzate risulta anche in questo caso accentuato dalla presenza di numerosi corsi d'acqua laterali, fonte talvolta di piene repentine con colate detritiche e fangose, oltre ad apporti liquidi notevolmente consistenti in occasione degli stessi eventi.



I fenomeni gravitativi di versante, più comunemente detti franamenti, sono dislocazioni di masse rocciose o detritiche lungo un pendio, dominati dalla gravità e, nella maggior parte dei casi, fortemente condizionati dall'acqua.

24

Fenomeni di crollo interessano ambiti caratterizzati da litologie lapidee, per lo più ove l'azione erosiva delle acque superficiali (fluviali o marine) ha agito verticalmente determinato la formazione di pareti strapiombanti (come in corrispondenza di gole-forre e falesie).

Soliflussi e/o deformazioni plastiche sono generalmente diffusi negli ambiti ove affiorano litotipi argillosi, comunemente caratterizzati da morfologie di versante morbide e tondeggianti.

Processi di scivolamento interessano usualmente coperture detritiche un po' più grossolane (sabbioso limose) e, molto meno frequentemente nel territorio in argomento, masse rocciose attraversate da superfici strutturali piane concordi con la pendenza dei versanti.

Molto frequenti altresì sono i casi in cui gli accumuli di movimenti per scivolamento, imbevuti d'acqua, evolvono successivamente con meccanismi plastici dando luogo a franamenti complessi.

Vengono di seguito brevemente descritte ed elencate le aree a maggior rischio (R4, molto elevato), per fenomeni gravitativi di versante, attualmente distinte nel PAI che interessano i comuni oggetto del presente PED:

- Arquata del Tronto - Località Colle: l'intera frazione è minacciata da una frana di crollo di rilevanti dimensioni allo stato attivo e carattere costante, definita a rischio molto elevato nell'ambito del PAI, coinvolgente anche la Strada Provinciale.
- Arquata del Tronto – tra Borgo e Capoluogo: una frana di scivolamento attiva, definita a rischio molto elevato dal PAI interessa il lato destro del fosso Camartina.
- Arquata del Tronto - Località Trisungo: l'intero abitato è minacciato da pericolo di caduta di massi di notevoli dimensioni dalle ripide pendici del Picco di Macina, sovrastante l'abitato stesso, interessato da fenomeni franosi di crollo allo stato attivo e carattere costante sviluppantisi per un'ampia superficie, definiti a rischio molto elevato nell'ambito del PAI. Un'altra frana di crollo, a SE dell'abitato di Trisungo, interessa la SS Salaria.
- Acquasanta Terme - Località Favallanciana: il Fiume Tronto, a monte della località, è interessato da due frane di crollo allo stato attivo a carattere costante, definite a rischio molto elevato nell'ambito del PAI
- Acquasanta Terme - Località Quintodecimo: il versante Nord è interessato da una frana di crollo allo stato attivo a carattere costante, mentre il versante sud è interessato da una frana di scivolamento a carattere costante, entrambe definite a rischio molto elevato nell'ambito del PAI. Entrambe le frane interessano anche la strada statale 4 Salaria.
- Acquasanta Terme - Località Matera: la località è interessata da una frana di crollo allo stato attivo ed a carattere costante, coinvolgente una struttura viaria senza percorsi alternativi, definita a rischio elevato nell'ambito del PAI.
- Acquasanta Terme - Località Cagnano: alcuni edifici della località sono minacciati da una frana di crollo allo stato attivo ed a carattere costante, definita a rischio elevato nell'ambito del PAI. A monte della SS4 Salaria un'altra frana da crollo attiva interessa la sponda sinistra del fiume Tronto.
- Acquasanta Terme - Località Venamartello: il ripido versante sottostante alla località, sovrastante il fiume Tronto è interessato da una frana di crollo allo stato attivo ed a carattere costante, definita a rischio molto elevato nell'ambito del PAI.
- Acquasanta Terme - Località Arola: la strada di collegamento alla località, priva di percorsi alternativi è interessata da una frana di crollo allo stato attivo ed a carattere costante, definita a rischio molto elevato nell'ambito del PAI.
- Acquasanta Terme - Località Torre S. Lucia: la parete di conglomerato e travertino sovrastante parte dell'abitato è interessata da una frana di crollo allo stato attivo ed a carattere costante, definita a rischio molto elevato nell'ambito del PAI.
- Acquasanta Terme - Località San Giovanni: alcune abitazioni e la Strada Provinciale n.7 Boscomartese, sono minacciate da una frana di scivolamento allo stato attivo ed a carattere costante, definita a rischio elevato nell'ambito del PAI.

- Roccafluvione – Località Forcella: una frana da crollo allo stato attivo e carattere costante, definita a rischio molto elevato dal PAI arriva ad interessare alcune abitazioni.
- Ascoli Piceno – Località Pianacero: una frana di scivolamento ad attività costante interessa alcune abitazioni e la strada.
- Ascoli Piceno – Borgo Chiaro: una frana di crollo interessa alcune abitazioni sul fianco sinistro del torrente Chiaro.
- Ascoli Piceno - Località S. Filippo: la sponda sinistra e destra del Fiume Tronto, in corrispondenza della località, a monte del ponte S.S. Filippo e Giacomo, è interessata da due frane da crollo allo stato attivo a carattere costante, coinvolgente alcuni edifici.
- Ascoli Piceno - Località Brecciarolo: il versante a monte della località è interessato da calanchi che arrivano ad interessare la SS4 Salaria ed alcune abitazioni.
- Maltignano - Località Capoluogo: il versante Nord sottostante il centro abitato di Maltignano e le sue espansioni collinari è interessato da due ampie frane da scivolamento allo stato attivo, in regressione, la prima delle quali coinvolgente un ampio tratto della strada di collegamento con la valle del Tronto, definite a rischio molto elevato nell'ambito del PAI, in quanto minaccianti numerosi degli edifici situati a valle della strada principale dell'intero abitato.
- Maltignano - Località Capoluogo: il versante Nord sottostante la porzione Est dell'abitato di Maltignano è interessato inoltre da due frane sovrapposte, da scivolamento allo stato attivo, anch'esse definite a rischio molto elevato nell'ambito del PAI, in quanto minaccianti numerosi edifici.
- Maltignano - Località Mass.a Di Filippo: la località è interessata da una frana da scivolamento allo stato attivo a carattere costante, coinvolgente alcuni edifici, definita a rischio molto elevato nell'ambito del PAI.

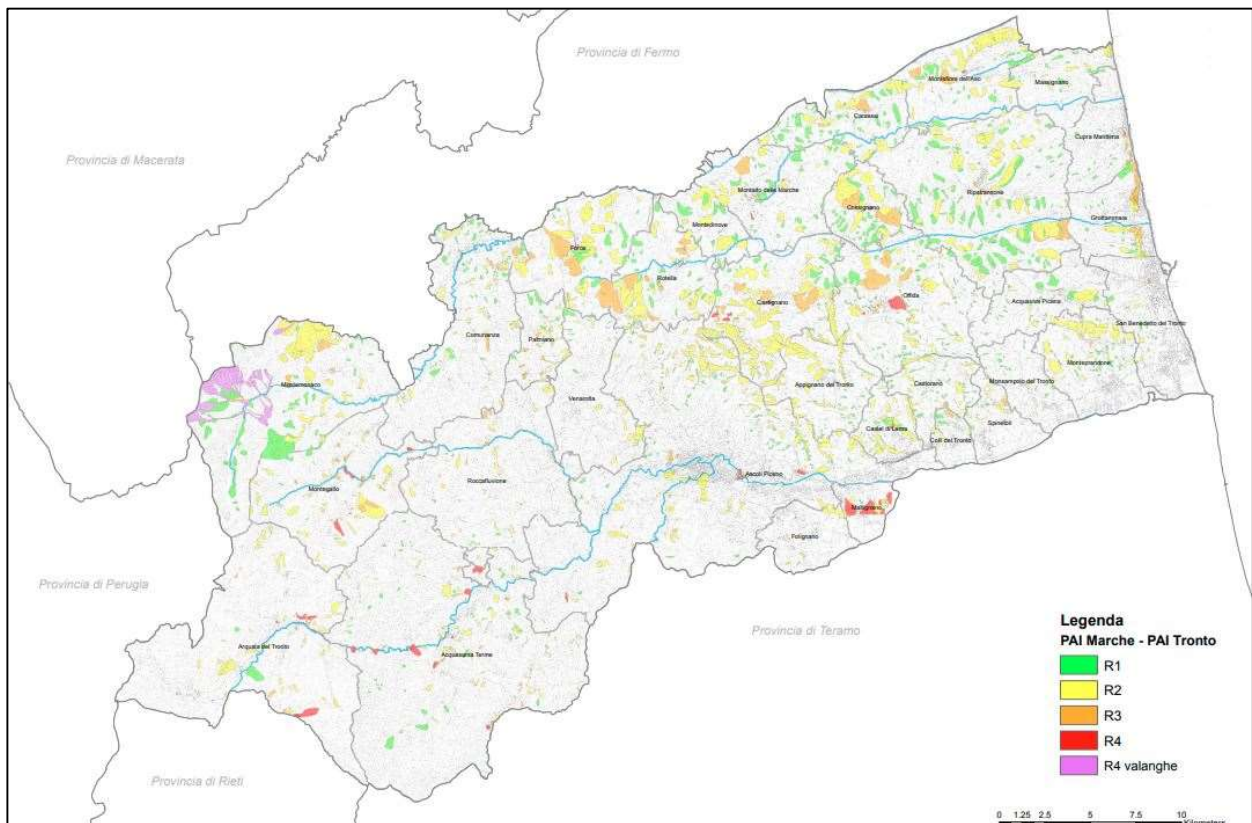


Fig.10 Stralcio della tavola delle aree a rischio gravitativo (dal Piano Provinciale di Ascoli Piceno)

**DESCRIZIONE DEGLI EVENTI SIGNIFICATIVI ACCADUTI NELL'ULTIMO DECENNIO
CON RIFERIMENTO AL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME TRONTO**

ABRUZZO

O.C.D.P.C. 10-06-2012 n. 5 e O.C.D.P.C. 27-06-2013 n. 100

Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare i danni conseguenti alle eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito il territorio della Provincia di Teramo nei giorni 1, 2 e 3 marzo 2011 - *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 marzo 2011 di riconoscimento dello Stato di Emergenza.*

Eventi alluvionali 12-14 settembre 2012

nubifragi che hanno interessato il territorio teramano e pescarese con allagamenti estesi; evento per il quale non è stato dichiarato lo Stato di Emergenza Nazionale

O.C.D.P.C. 21-02-2014 n. 150

Primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei giorni dall'11 al 13 novembre ed il 1° e 2 dicembre 2013 nel territorio della regione Abruzzo - *Delibera del Consiglio dei ministri del 24 gennaio 2014 con la quale è stato dichiarato lo Stato di Emergenza.*

O.C.D.P.C. 26-05-2015 n. 256

Primi interventi urgenti di protezione civile conseguenti alle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di febbraio e marzo 2015 nel territorio della regione Abruzzo - *Delibera del Consiglio dei ministri del 29 aprile 2015 con la quale è stato dichiarato lo Stato di Emergenza.*

O.C.D.P.C. 21-03-2017 n. 441

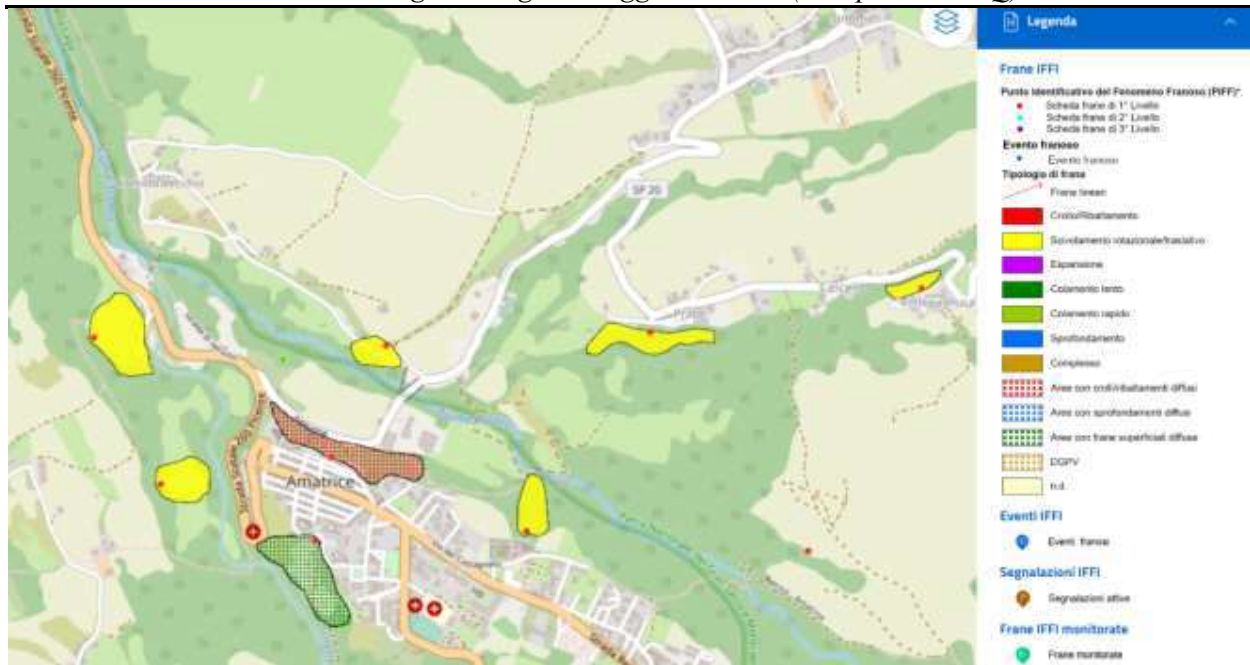
Interventi urgenti di protezione civile conseguenti agli eccezionali fenomeni meteorologici che hanno interessato il territorio della Regione Abruzzo a partire dalla seconda decade del mese di gennaio 2017 - *Delibera del Consiglio dei ministri del 20 gennaio 2017 con la quale è stato dichiarato lo Stato di Emergenza.*

O.C.D.P.C. 17-12-2019 n. 622

Interventi urgenti di protezione civile conseguenti agli eccezionali fenomeni meteomarinari che hanno interessato il territorio della Regione Abruzzo nel mese di novembre 2019 - *Delibere del Consiglio dei ministri del 14.11.2019 e del 02.12.2019 con le quali è stato dichiarato lo Stato di Emergenza.*

LAZIO

La piattaforma IdroGEO <https://idrogeo.isprambiente.it> consente la consultazione, il download e la condivisione di dati, mappe, report e documenti dell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia IFFI, delle mappe nazionali di pericolosità per frane e alluvioni e degli indicatori di rischio. A titolo di esempio si riporta una schermata relativa ai Comuni di Amatrice e Accumoli, rinviando alla piattaforma per un esame di dettaglio.



MARCHE

Di seguito vengono riportati alcuni degli eventi calamitosi più significativi dell'ultimo decennio in relazione ai rischi idrogeologico ed idraulico sul territorio della Provincia di Ascoli Piceno, in cui è ricompreso il Bacino idrografico del Fiume Tronto, e che hanno determinato il riconoscimento dello Stato di Emergenza da parte degli Organi nazionali di Governo (art.li 24-25 del D.Lgs 1/2018)

O.C.D.P.C. 22-01-2014 n. 141

Primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei giorni dal 10 al 13 novembre 2013, dal 25 al 27 novembre 2013 ed il 2 dicembre 2013 nel territorio della regione Marche

O.C.D.P.C. 03-07-2015 n. 264

Primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei giorni dal 4 al 6 marzo 2015 nel territorio della regione Marche.

Evento 23 marzo 2016

La Regione Marche è stata interessata a partire dal tardo pomeriggio del 22 marzo 2016 da precipitazioni diffuse e persistenti, in particolare nella porzione centro-meridionale. I fenomeni sono stati a carattere di rovescio, più insistenti ed abbondanti nella prima parte della giornata del 23 marzo, con limite delle nevicate di poco inferiore ai 1000m. Il reticolo idrografico sia minore che maggiore è stato interessato da fenomeni di piena significativi, con esondazioni localizzate. Numerosi allagamenti e dissesti sono stati segnalati, in particolare nel territorio centro-meridionale della regione. Le mareggiate hanno inoltre colpito tutto il litorale regionale. Numerose valanghe spontanee di piccole e localmente medie dimensioni sono state registrate sui Sibillini.

O.C.D.P.C. 16-02-2017 n. 437

Interventi urgenti di protezione civile conseguenti agli eccezionali fenomeni meteorologici che hanno interessato il territorio delle Regioni Lazio, Marche e Umbria a partire dalla seconda decade del mese di gennaio 2017

Evento 12-14 maggio 2019

Nel periodo dal 12 al 14 maggio la regione Marche é stata interessata da precipitazioni intense che hanno portato medie areali elevate su tutto il territorio. La prima parte della giornata del 12, fino a circa metà mattinata, ha visto la regione interessata da un flusso meridionale con la formazione di rovesci o temporali che hanno colpito prevalentemente il settore settentrionale della regione ed in particolare le zone interne. Dal pomeriggio del 12 lo spostamento della perturbazione ha favorito l'afflusso di aria calda ed umida in risalita dal basso Adriatico che ha interessato la porzione settentrionale. In questa fase le precipitazioni sono risultate più abbondanti e diffuse in un contesto di pioggia continua anche a carattere di rovescio intenso. Nella nottata fra il 12 ed il 13 i fenomeni hanno cominciato ad interessare anche le zone centrali e poi, dalla mattinata del 13 quelle meridionali. La disposizione dei flussi da est nord-est e l'ingresso di aria più secca dalla penisola balcanica ha comportato un maggiore interessamento delle zone collinari e montane nel pomeriggio del 13 ed una progressiva attenuazione delle precipitazioni.

L'archivio dei dati di livello idrometrico registrati dagli idrometri gestiti dalla Regione Marche sul fiume Tronto sono disponibili all'indirizzo <http://app.protezionecivile.marche.it/sol>.

ANALISI DELLE COMPONENTI DI PROTEZIONE CIVILE NEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME TRONTO CON RIFERIMENTO AI PRESIDI TERRITORIALI IDRAULICI ED IDROGEOLOGICI.

Nella scheda che segue sono state analizzate le componenti di protezione civile presenti nel Bacino Idrografico del fiume Tronto ed in particolare:

- Riferimento alla Cartografia del Piano Difesa Alluvioni – P.S.D.A., elaborata dalle competenti Autorità di Bacino/Distretto, in ordine alle componenti di pericolosità e di rischio, anche ai sensi della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE del Consiglio Europeo, recepita dall'Italia con Decreto Legislativo n. 49 del 2010 e ss.mm.ii. con il Piano Gestione rischio Alluvioni;
- Comuni interessati ricompresi nell'ambito del Bacino Idrografico, con indicazione della superficie di appartenenza al Bacino medesimo;
- Zone di Allerta ricomprese nell'ambito del Bacino idrografico del fiume Tronto - Le zone di allerta sono ambiti territoriali omogenei rispetto al tipo e all'intensità dei fenomeni meteo-idro che si possono verificare e dei loro effetti sul territorio; sono di riferimento per le procedure di allertamento da parte dei Centri Funzionali di Abruzzo, Lazio e Marche;
- Sedi Centri di Coordinamento Soccorsi (CCS) – Struttura emergenziale di livello provinciale con sede presso la Prefettura territorialmente competente, rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile in emergenza a livello provinciale, composto dai responsabili di tutte le strutture operative che operano sul territorio. I C.C.S. individuano le strategie e gli interventi per superare l'emergenza anche attraverso il coordinamento dei C.O.M. - Centri operativi misti e sono organizzati in funzioni di supporto. Nell'ambito dell'attività svolta dal C.C.S., presiedute dal Prefetto o suo delegato, si distinguono: una "area strategia" alla quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "area operativa" nella quale operano 14 funzioni di supporto che, in coordinamento con l'area strategica ed il responsabile dell'emergenza, determinano gli interventi di settore e globali necessari al superamento dell'emergenza;

- Sedi Centri Operativi Misti (COM) – sono strutture operative decentrate, istituite con decreto prefettizio, che coordinano le attività in emergenza di più Comuni, in supporto alle attività dei Sindaci svolgendo, su una base territoriale più ristretta rispetto al C.C.S., analoghi compiti di determinazione del quadro di evento, di riscontro delle necessità rappresentate dai Comuni di riferimento e di intervento logistico operativo, svolto direttamente o tramite C.C.S., per il superamento dell'emergenza. Il C.O.M., si struttura quale luogo di riferimento, per un numero (preordinato e già conosciuto) di Comuni. L'ubicazione del C.O.M. è di norma baricentrica rispetto ai Comuni afferenti ed è opportuno sia localizzata in strutture antisismiche, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio; in casi particolari, riferiti ad eventi non prevedibili come collocazione spaziale, il C.O.M. può essere istituito in altre sedi ritenute più opportune. Ai sensi della vigente normativa in materia (*Direttiva del 30 aprile 2021 - Indirizzi di predisposizione dei piani di Protezione Civile - Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 160 del 6 luglio 2021*) tali Strutture saranno rivalutate come Centri di Coordinamento d'Ambito C.C.A. con riferimento ad Ambiti Territoriali Ottimali di Protezione Civile.
- Sedi dei Geni Civili Regionali con ruolo di Autorità Idrauliche;
- Sedi dei Comandi dei Vigili del Fuoco;
- Sedi Comandi Carabinieri Forestali;
- Associazioni di Volontariato di Protezione Civile (denominazione e sede) – Individuabili come Unità Operative dei Presidi Idraulici ed Idrogeologici (per la Regione Abruzzo);
- Stazioni idro-termo-pluviometriche presenti nel Bacino Idrografico ed acquisite alla rete fiduciale dei Centri Funzionali;
- Punti di monitoraggio idraulico proposti per i corsi d'acqua principali del Bacino Idrografico con indicazione delle coordinate di localizzazione – Siti di osservazione individuati prevalentemente su ponti di attraversamento dei fiumi che consentono un efficace monitoraggio visivo in condizioni di sicurezza soprattutto nelle aree censite come a rischio alluvionale elevato;
- Localizzazione di Dighe di competenza Nazionale e Regionale con indicazione della denominazione, competenza, localizzazione – coordinate, comuni interessati da eventuali fenomeni di inondazione nelle aree sottese allo sbarramento, popolazione, attività produttive ed addetti potenzialmente colpiti da inondazione;
- Riferimento per ogni diga presente nel Bacino Idrografico ai Documenti di Protezione Civile (DPC) e Piani di Emergenza Dighe (PED);
- Riferimento alla Cartografia del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – P.A.I., elaborata dalle competenti Autorità di Bacino/Distretto, in ordine alle componenti di pericolosità e di rischio;
- Numero, superfici e categorie delle aree a rischio idrogeologico come desunte da Piani Stralcio Assetto Idrogeologico;
- Censimento dei comuni appartenenti al Bacino idrografico interessati da recenti eventi alluvionali per i quali è stato formalmente riconosciuto lo Stato di Emergenza.

Il quadro sotto fornito rappresenta un indirizzo alle attività di presidio territoriale idrogeologico ed idraulico e non deve essere inteso quale unico riferimento delle medesime attività in quanto i dati in esso contenuti sono in continua evoluzione.

ABRUZZO

La DPCM 27/2/2004, definisce il presidio territoriale idraulico come l'attività che ingloba le attività dei servizi di piena e pronto intervento idraulico e ne **estende l'efficacia a tutti i corsi d'acqua di qualsiasi categoria** che presentino criticità tali da originare aree a rischio elevato o molto elevato.

Per la Regione Abruzzo, i Presidi Territoriali idraulici ed idrogeologici di competenza regionale, come riportato nella Deliberazione di Giunta regionale del 13/03/2018 n. 147 e nella DGR del 14/09/2020 n. 542 (<https://www.regione.abruzzo.it/content/dgr-n-542-del-14092020>), sono costituiti da Unità tecnico-

operative attivate dalla Regione Abruzzo, attraverso la Sala Operativa Regionale, su richiesta dei COM e dei CCS e operanti presso le medesime Strutture. Tali attività di presidio, con funzioni strategiche rispetto alle diverse tipologie di rischio, completano e potenziano le attività di presidio di competenza locale già operanti presso i Centri Operativi Comunali (C.O.C.) nell'ambito dei piani comunali di emergenza.

LAZIO

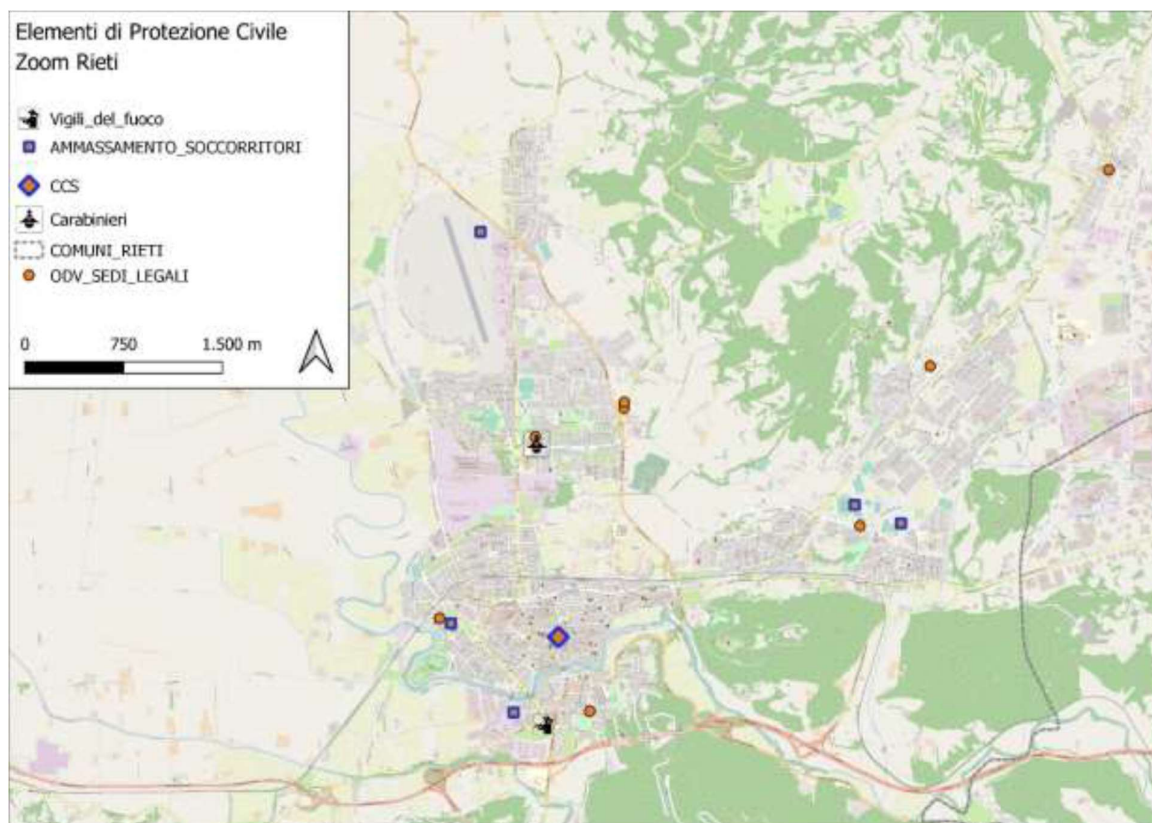
I comuni afferenti al territorio della Regione Lazio interessati dallo scenario “rischio diga” per Poggio Cancelli sono Amatrice e Accumoli.

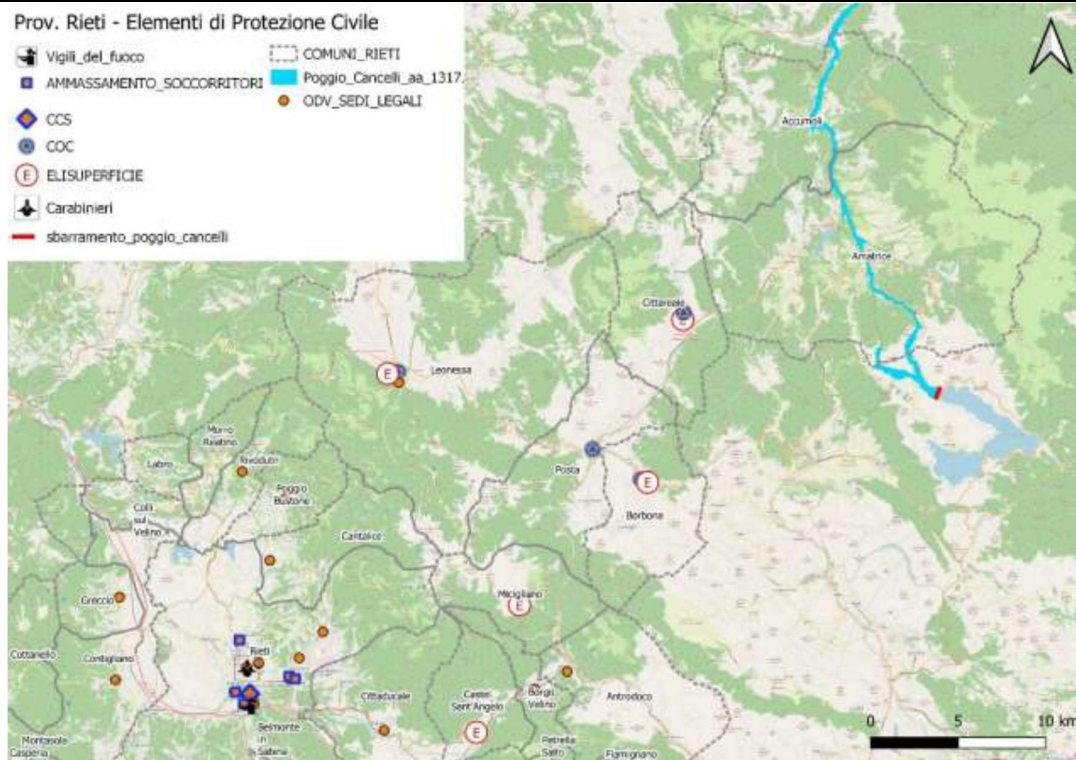
Per entrambi i comuni, coinvolti nel sisma del Centro Italia del 2016, non sono al momento presenti dei Piani di Protezione Civile aggiornati, pertanto attualmente le sedi dei COC e del COM non sono definite. Si rendono disponibili gli indirizzi delle sedi di Rieti del CCS, del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, del Comando Provinciale dei Carabinieri:

- CCS Rieti: Palazzo Dosi Delfini, Piazza Cesare Battisti, 10
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco: Via Sacchetti Sassetti, 1
- Comando Provinciale dei Carabinieri: Viale Giulio de Juliis, 2

Con lo scopo di rendere il più efficace possibile la pianificazione e la gestione degli interventi nelle diverse fasi dell'emergenza, si rende inoltre disponibile la localizzazione delle sedi legali delle Organizzazioni di Volontariato (OdV) che operano sul territorio della provincia di Rieti, delle aree di ammassamento dei soccorritori, delle elisuperfici e delle sedi dei COC dei comuni più prossimi ad Amatrice e Accumoli riportate nei rispettivi piani di Protezione Civile.

Quanto descritto, è riportato nelle immagini seguenti.





Il dato riportato nelle immagini è stato desunto dall'applicativo WEBSOR.

Nella Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, dal 2018, è in uso il software gestionale “WebSor”, per una più efficace gestione delle squadre di volontariato, dei mezzi e delle attrezzature. Il sistema consente di cercare le Organizzazioni di volontariato più vicine all’evento consentendo anche una scelta “guidata” del mezzo o dell’attrezzatura di protezione civile in base alla tipologia dell’evento stesso; per esempio nel caso di alluvione consente di selezionare le Organizzazioni di volontariato più prossime all’evento con personale formato per il rischio specifico o la tipologia di soccorso necessario (es. rischio idrogeologico, soccorso alluvionale), visualizzando anche in tempo reale la lista di mezzi e attrezzature più adatte (es. battelli per soccorso alluvionale, pompe idrovore, etc.) tra quelle disponibili. Tanto premesso e considerato che l’Elenco Territoriale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Regione Lazio è uno strumento dinamico in continuo aggiornamento, all’interno dei territori comunali di Amatrice e Accumoli non sono al momento presenti Organizzazioni di Volontariato iscritte. Vista la dinamicità con cui si verificano le iscrizioni e le eventuali modifiche delle Organizzazioni di volontariato, la consultazione e il costante aggiornamento di tale Elenco viene fatta direttamente dal funzionario regionale nella piattaforma di gestione informatizzata “MGO” ed ogni modifica e integrazione viene visualizzata in tempo reale anche nella Sala Operativa Regionale.

Attualmente risultano registrate all’Elenco Territoriale 34 Organizzazioni di Volontariato ricadenti nel territorio della provincia di Rieti, di cui:

- 11 hanno la specializzazione in interventi per il solo rischio idraulico,
- 1 ha la specializzazione in interventi per il solo rischio idrogeologico,
- 5 hanno la specializzazione in interventi per i rischi idraulico e idrogeologico.

Giova ricordare infine che è disponibile inoltre un modulo cartografico che si compone essenzialmente di un webgis personalizzato per le esigenze della sala operativa per visualizzare gli eventi e le segnalazioni inserite sul sistema WebSor. Sono stati precaricati alcuni layer, quali gli edifici strategici e rilevanti e le aree di emergenza mappate nei Piani di Protezione Civile dei Comuni del Lazio.

MARCHE

Presidi territoriali idraulici

La DPCM 27/2/2004, definisce il presidio territoriale idraulico come l'attività che ingloba le attività dei servizi di piena e pronto intervento idraulico e ne **estende l'efficacia a tutti i corsi d'acqua di qualsiasi categoria** che presentino criticità tali da originare aree a rischio elevato o molto elevato.

Il presidio territoriale idraulico, esteso alle aree classificate ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico ed idraulico pertinenti il reticolo idrografico, consiste in attività di:

- rilevamenti, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua, con le modalità concordate precedentemente con il Centro Funzionale, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;
- osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente “idraulicamente critici”, anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;
- pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione di ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

Nell'organizzazione dell'attività di presidio territoriale idraulico tali strutture, possono coinvolgere, anche i Comuni e le organizzazioni di volontariato.

I soggetti responsabili del presidio territoriale idraulico attivano, secondo proprie procedure, il presidio territoriale idraulico, anche in funzione dei livelli di criticità definiti dal Centro Funzionale e dei conseguenti livelli di allerta identificati e ne danno immediata comunicazione alla SOUP, che a sua volta informerà dell'avvenuta attivazione del presidio territoriale idraulico il Centro Funzionale. Per poter svolgere tale attività è necessario **che siano previsti turni di reperibilità h24** e che tali recapiti siano forniti alla SOUP, che dovrà essere tempestivamente informata di eventuali variazioni.

Si precisa che, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, l'attivazione del presidio territoriale idraulico è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idraulico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.

Nel territorio della provincia di Ascoli Piceno sono stati individuati complessivamente n. 26 postazioni di Presidio Territoriale Idraulico; tra questi i presidi che ricadono nel bacino del Fiume Tronto, così come individuati nel Piano Provinciale della Provincia di Ascoli Piceno, sono i seguenti:

Presidio Idraulico	Corso d'acqua	Comune	Tipologia di Presidio
1	Fiume Tronto	Arquata del Tronto	Livello idrometrico a vista (Trisungo – Ponte sulla S.P. n° 20 per Colle)
2	Torrente Fluvione	Ascoli Piceno	Livello idrometrico a vista (Mozzano – Ponte ANAS sulla S.S. n° 4)
3	Torrente Castellano	Ascoli Piceno	Livello idrometrico a vista (Porta Vescovo – Ponte di Porta Torricella)
4	Fiume Tronto	Ascoli Piceno	Livello idrometrico a vista (Ponte sulla S.P. 236 Raccordo Monticelli – Marino del T.)

Piano di Emergenza Diga di Poggio Cancelli (Campotosto - AQ)

5	Fiume Tronto	Ascoli Piceno	Livello idrometrico sensore Asta Metrica (Zona Campi Agostini –Ponte sulla S.P. n° 229)
6	Fiume Tronto	Ascoli Piceno	Livello idrometrico a vista (Via del Commercio –Viadotto Asse Attrezzato)
7	Fiume Tronto	Ascoli Piceno	Livello idrometrico a vista (Zona Ex Discarica Campolungo - S.P. 88 Valditronto)
8	Torrente Chifenti	Ascoli Piceno	Livello idrometrico a vista (Villa S. Antonio – Ponte sulla S.P. n° 235 ex S.S. 4 Salaria)
9	Fiume Tronto	Ascoli Piceno	Livello idrometrico a vista (Zona Eco Service – Ponte S.P. 3 Ancaranese)
10	Fiume Tronto	Spinetoli	Livello idrometrico sensore Asta Metrica (Ponte in loc. Pagliare del T. - Spinetoli)
11	Torrente Fiobbo	Monsampolo del Tronto	Livello idrometrico a vista (Stella di Monsampolo - Ponte S.P. n° 235 ex S.S. 4 Salaria)
12	Fiume Tronto	Monsampolo del Tronto	Livello idrometrico a vista (Stella di Monsampolo - Ponte S.P. n° 222)
13	Fiume Tronto	San Benedetto del Tronto	Livello idrometrico a vista (Porto D'Ascoli – Ponte sulla S.S. n° 16)

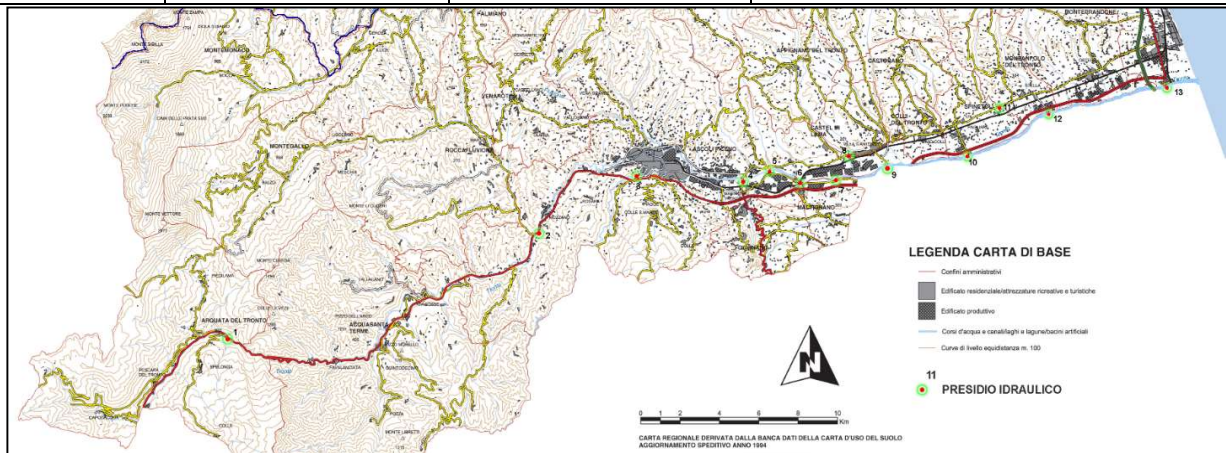


Fig.11 Stralcio delle localizzazioni dei presidi idraulici lungo il fiume Tronto (dal Piano Provinciale di Ascoli Piceno)

Presidi territoriali idrogeologici

La DPCM 27/2/2004 individua come oggetto di tale presidio principalmente i fenomeni franosi. Nell'ambito della Regione Marche si prevede che oggetto di tale presidio non siano soltanto i fenomeni franosi, ma anche gli allagamenti, sia di locali che di sottopassi stradali, e i fenomeni di rigurgito nella rete di smaltimento delle acque piovane.

In conformità con quanto riportato nella DGR n.800 del 4/6/12, che indica come le Amministrazioni Comunali debbano predisporre un adeguato sistema di vigilanza e di presidio del territorio, **i presidi territoriali idrogeologici sono organizzati su base comunale.**

A tal fine, in fase di stesura o aggiornamento dei piani di protezione civile comunali, per quanto riguarda il rischio idrogeologico, bisognerà individuare, almeno:

- l'elenco dei punti vulnerabili in cui effettuare il presidio idrogeologico in fase d'evento;
- le modalità di attivazione del presidio;
- il soggetto responsabile del presidio territoriale.

Per poter svolgere attività è necessario che venga individuato un sistema di reperibilità h24 riferito al personale o agli amministratori, nelle forme previste dalla DGR 800/12.

L'attivazione del presidio territoriale idrogeologico, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idrogeologico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.

In caso di attivazione del presidio territoriale idrogeologico il soggetto responsabile ne dà immediata comunicazione alla SOUP.

CARTE DEL RISCHIO IDRAULICO dal Piano Stralcio Difesa Alluvioni – PSDA - PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONE (Direttiva 2007/60/CE - Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n. 49) nel bacino idrografico TRONTO:

LAZIO

Il Piano di gestione del Rischio Alluvioni per il bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, redatto in forza della direttiva 2007/60 recepita nell'ordinamento italiano dal D. lgs. n. 49/2010, è stato approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri con DPCM Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 28 del 3 febbraio 2017.

Il Piano è stato preceduto da una lunga fase di attività preparatorie tra le quali – la più importante – la fase di mappatura della pericolosità e del rischio del Distretto idrografico dell'Appennino centrale. L'articolazione territoriale del Distretto è stata definita con il D. Lgs 152/2006 e comprendeva allora, tra gli altri, il bacino del Tronto, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989.

Il Piano è stato quindi elaborato per questo territorio con le relative mappe di pericolosità e di rischio.

Il Piano consta di due sezioni a loro volta di diversa competenza in relazione a bacini idrografici che compongono il Distretto: per i bacini regionali (bacini regionali del Lazio, bacino regionali marchigiani, bacini regionali abruzzesi) ed interregionali (Sangro e Tronto), la competenza spetta integralmente alle Regioni sia per la parte A) che per la parte B) di cui si costituisce mentre per la parte di territorio del bacino del Tevere la componente della parte A) che per la parte B) del Piano.

- la parte A) riguarda principalmente l'attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67, 68 del decreto legislativo n. 152/06, facendo salvi gli strumenti di pianificazione già predisposti nell'ambito della pianificazione di bacino già prodotta nell'ambito della normativa previgente; - la parte B) riguarda, in coordinamento con le altre Regioni e con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, il sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico di cui alla Direttiva P.C.M. 27/2/2004.

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale è stato approvato il 27 ottobre 2016 dal Presidente del Consiglio dei Ministri con DPCM.

Il secondo ciclo di pianificazione del Piano di gestione del rischio alluvioni del distretto dell'Appennino centrale è effettuato in applicazione del comma 3 dell'art. 12 del D.Lgs. 49/2010 che prevede l'aggiornamento di detti strumenti di pianificazione entro il 22 settembre 2021 e, successivamente, ogni sei anni. Per quanto riguarda la Regione Lazio, con la determinazione n. G15053 del 10/12/2020, a firma congiunta della Direzione Risorse Idriche e Difesa del Suolo e dell'Agenzia di Protezione Civile della Regione Lazio, è stato approvato il documento di aggiornamento (II ciclo) del Piano Regionale per il Rischio Alluvioni Parte B - art 7 comma 3 lettera b) del D.Lgs n.49 del 23 febbraio 2010.

L'aggiornamento del piano è frutto del gruppo di lavoro interno istituito a tale scopo già nel 2018.

Nel Piano sono state individuate le zone per le quali esiste un rischio significativo di alluvioni e per dette aree sono state predisposte le mappe di pericolosità e rischio del II ciclo in aggiornamento di quelle già prodotte nel dicembre 2013 alla fine del I ciclo di pianificazione.

Ai fini della mappatura della pericolosità e del rischio del II ciclo di gestione secondo la FD 2007/60/CE sono state prese in considerazione le seguenti APSFR (Areas of Potential Significant Flood Risk):

- Inviluppo delle aree a rischio idraulico derivanti dal 1° ciclo di gestione;
- Aree interessate da past o future flood qualora non ricomprese nelle aree di cui al punto 1;
- Aree interessate da past o future flood che seppure ricomprese nelle aree di cui al punto 1 sono associate a scenari di evento di particolare interesse;
- Aree coincidenti con bacini che mostrano una propensione al verificarsi di eventi alluvionali intensi ed improvvisi (flash flood);
- Aree costiere.

Le mappe di inondazione sono elaborate in scala 1:10.000 e contengono il limite che raggiungerebbero le acque dei fiumi in corrispondenza dei diversi tempi di ritorno (Tr 50, Tr 200, Tr 500). Sono elaborate sulla base della modellazione topografica dei suoli e delle elaborazioni di modelli matematici in moto vario e moto permanente. Nelle mappe delle aree allagabili non sono leggibili i principali parametri che caratterizzano il deflusso ma le altezze dei livelli idrici nelle diverse sezioni assieme alle velocità raggiunte dalle acque sono comunque disponibili in forma tabellare.

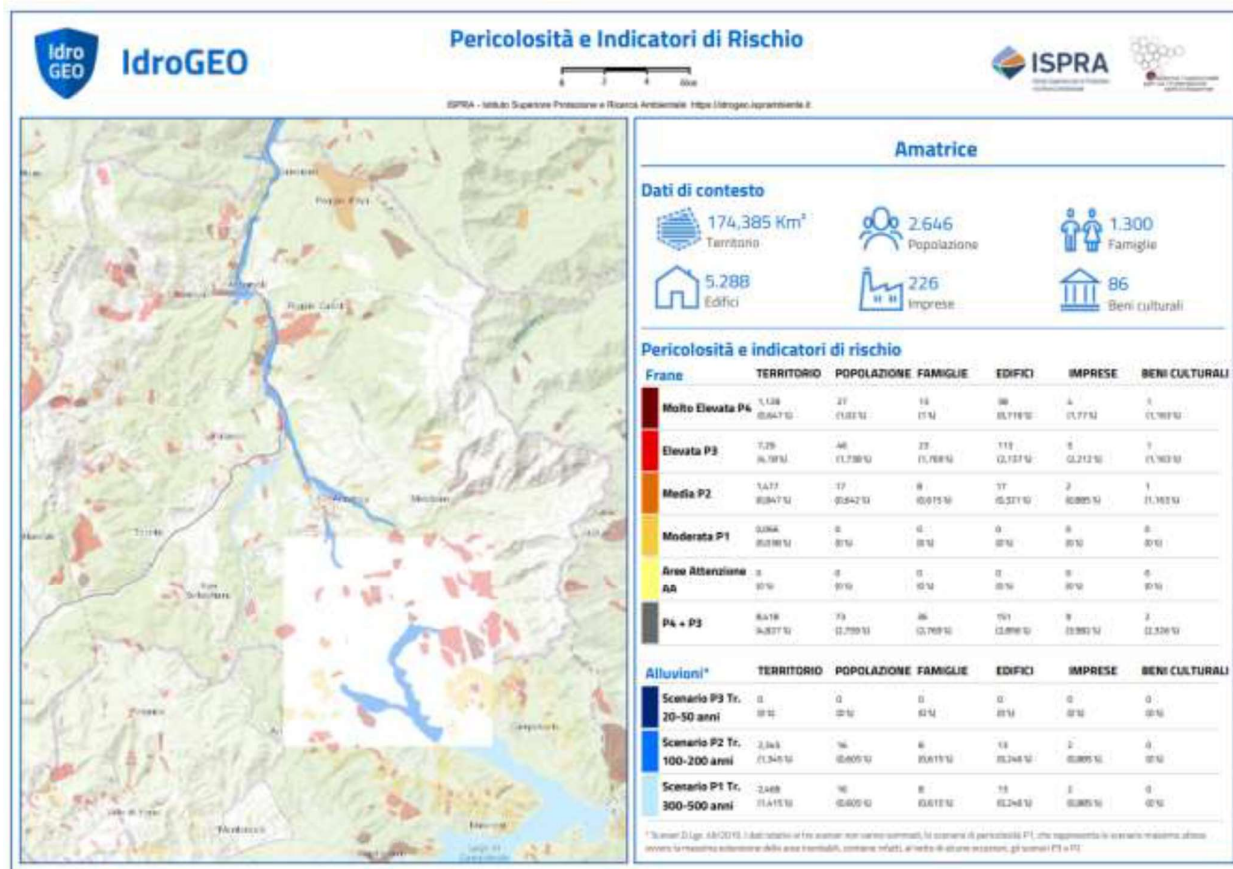
L'attività di individuazione e perimetrazione delle aree inondabili (mappe di inondazione) sul reticolo principale è stata realizzata secondo questi steps:

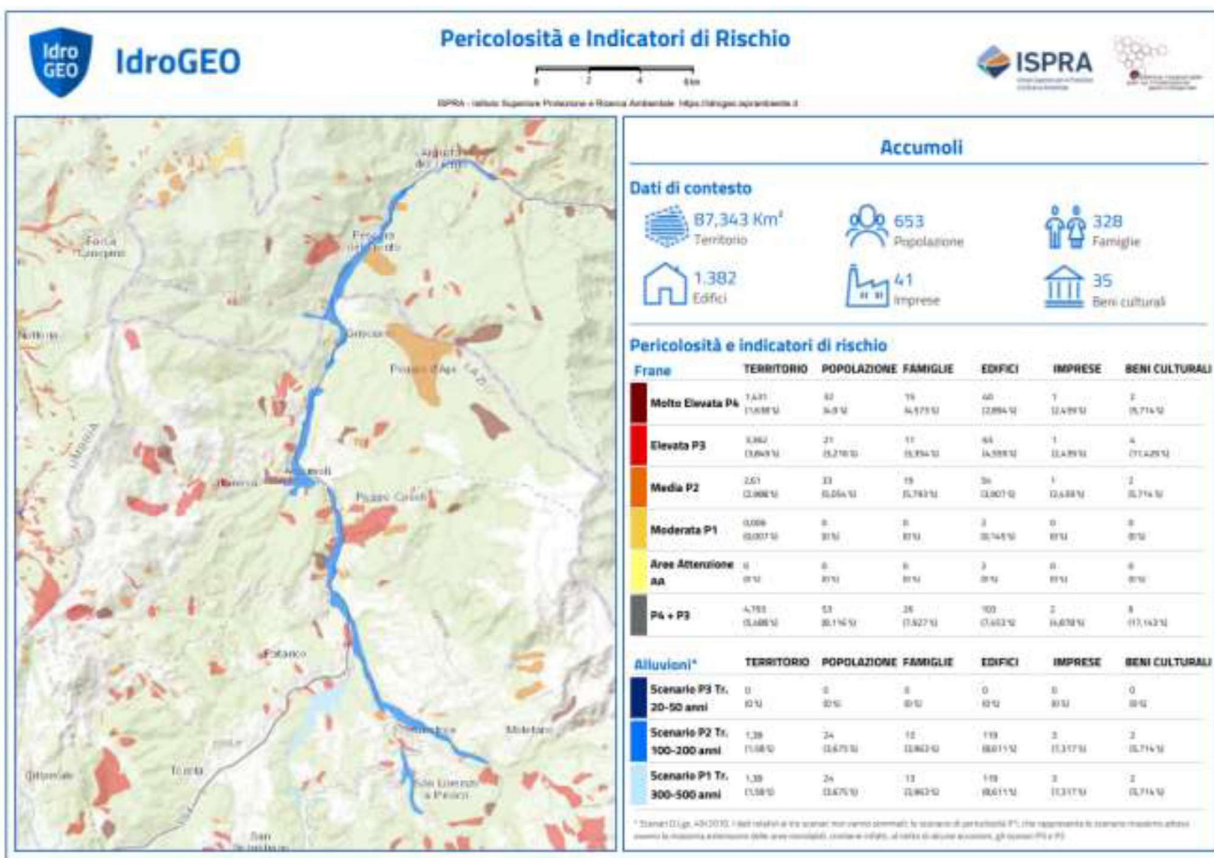
- Analisi idrologica;
- Definizione delle portate di progetto per differenti tempi di ritorno;
- Rilievi topografici in sezioni spaziate 200/400 metri;
- Simulazione idraulica secondo i diversi modelli
- Confronto con il modello digitale di elevazione del terreno (DTM);
- Calcolo della intersezione tra superficie idrica e topografia;
- Determinazione e perimetrazione delle aree inondabili.

Le mappe di pericolosità e rischio del Piano vigente sono disponibili sul sito dell'Autorità:

<https://www.autoritadistrettoac.it/pianificazione/pianificazione-distrettuale/pgraac/pgraac2/mappe-di-pericolosita-e-rischio-pgraac-ii> suddivise per unità di gestione (Tronto: ITI028).

La piattaforma IdroGEO <https://idrogeo.isprambiente.it> consente la visualizzazione delle mappe nazionali di pericolosità per alluvioni e degli indicatori di rischio. A titolo di esempio si riporta una schermata relativa ai Comuni di Amatrice e Accumoli, rinviando alla piattaforma per un esame di dettaglio.





MARCHE

Per gli aspetti generali si faccia riferimento a quanto riportato dalla Regione Lazio.

COMUNI INTERESSATI – zone di allerta – SEDI CCS – SEDI COM – SEDI GENI CIVILI REGIONALI (AUTORITA' IDRAULICHE) – SEDI VIGILI DEL FUOCO – SEDI CARABINIERI FORESTALI

	ZONE ALLERTA	CCS (coordinamento soccorsi)	COM/ /CCA (coordinamento d'ambito)	GENI CIVILI regionali (autorita' idraulica)	VV.FF. (vigili del fuoco)	C.F.S. (corpo CARABINIERI FORESTALI)
ABRUZZO						
MONTEREALE (AQ) sede COM	ABRU - B	Prefettura UTG AQ	COM15-AQ	Genio civile l'Aquila		X
CAPITIGNANO (AQ)	ABRU - B		COM15-AQ			
CAMPOTOSTO (AQ)	ABRU - B		COM15-AQ			

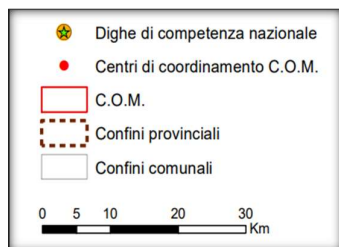
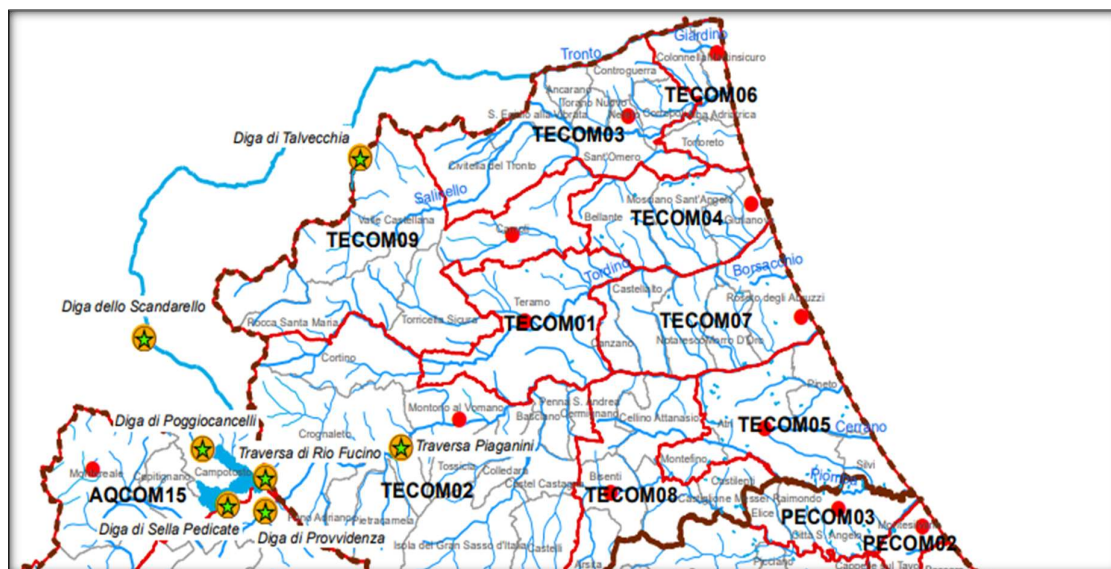
Piano di Emergenza Diga di Poggio Cancelli (Campotosto - AQ)

SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA (TE)	ABRU - A	Prefettura UTG TE	COM03-TE	Genio civile Teramo		
ANCARANO (TE)	ABRU - A		COM03-TE			
CONTROGUERRA (TE)	ABRU - A		COM03-TE			
COLONNELLA (TE)	ABRU - A		COM06-TE			
MARTINSICURO (TE)	ABRU - A		COM06-TE			
LAZIO						
AMATRICE (RI)						
ACCUMOLI (RI)						
MARCHE						
ARQUATA DEL TRONTO (AP)	Marche 5	Prefettura UTG Ascoli Piceno		Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio – Settore Genio Civile Marche Sud		
ACQUASANTA TERME (AP)	Marche 5					
ROCCAFLUVIONE (AP)	Marche 5					
ASCOLI PICENO (AP)	Marche 5 e Marche 6		COM 01		X	X
MALTIGNANO (AP)	Marche 6					
COLLI DEL TRONTO (AP)	Marche 6					
SPINETOLI (AP)	Marche 6					
MONSAMPOLO DEL TRONTO (AP)	Marche 6					
MONTEPRANDONE (AP)	Marche 6					
SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)	Marche 6		COM 02		X	

Per la Regione Marche è in fase di approvazione la Delibera che riguarda l'adozione dell'individuazione geografica degli ambiti territoriali ottimali nella Regione Marche ai sensi degli artt. 3,11 e 18 del D. Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 «Codice della Protezione Civile» e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 «Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali».

Per i comuni di interesse di questo PED, la suddivisione proposta è la seguente:

Comune di riferimento dell'ambito	Comuni afferenti l'ambito
Ascoli Piceno	Acquasanta Terme, Arquata del Tronto, Roccafluvione, Ascoli Piceno, Maltignano, Colli del Tronto, Spinetoli
San Benedetto del Tronto	San Benedetto del Tronto, Monteprandone, Monsampolo del Tronto



ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO REGIONALI NEL BACINO IDROGRAFICO TRONTO

COMUNE	ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO/ GRUPPO COMUNALE	SEDE
ABRUZZO		
MONTEREALE (AQ) sede COM	VAPC Pizzoli GRISU' PIVEC	PIZZOLI SCOPPITO L'AQUILA
CAPITIGNANO (AQ)	VAPC Pizzoli GRISU' PIVEC	PIZZOLI SCOPPITO L'AQUILA
CAMPOTOSTO (AQ)	VAPC Pizzoli GRISU' PIVEC	PIZZOLI SCOPPITO L'AQUILA
SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA (TE)	PA CROCE BIANCA VAL VIBRATA	SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA
ANCARANO (TE)	CORPO VOLONTARI VAL VIBRATA	SANT'OMERO
CONTROGUERRA (TE)	CORPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE CORROPOLI	CORROPOLI
COLONNELLA (TE)	CORPO VOLONTARI VAL VIBRATA	SANT'OMERO
MARTINSICURO (TE)	CROCE VERDE MARTINSICURO	MARTINSICURO
LAZIO		
AMATRICE (RI)		
ACCUMOLI (RI)		
MARCHE		
ARQUATA DEL TRONTO (AP)	Gruppo Comunale Arquata del Tronto	Via Frazione Borgo, Comune di Arquata del Tronto
ACQUASANTA TERME (AP)	E.R.A. European Radioamateur Association Acquasanta Terme	Via Frazione Paggese 76/a Comune di Acquasanta Terme
	Gruppo Comunale Acquasanta Terme	c/o sede comunale Comune di Acquasanta Terme
ROCCAFLUVIONE (AP)	Associazione Overland 4x4 Fuoristrada Roccafluvione	P.zza A. Moro, n. 9 Comune di Roccafluvione
	Associazione Marsia Club Fuoristrada 4x4 - Roccafluvione	Viale della Resistenza 0/12 Comune di Roccafluvione
	Gruppo Comunale Roccafluvione	Piazza Aldo Moro, 4 Comune di Roccafluvione

Piano di Emergenza Diga di Poggio Cancelli (Campotosto - AQ)

ASCOLI PICENO (AP)	Associazione Guardie Ecologiche Volontarie prov. Ascoli Piceno - GEV AP ODV	Via Marche 28 Comune di Ascoli Piceno
	Associazione CRI comitato locale di Ascoli Piceno ODV	Via Vidacilio,17 Comune di Ascoli Piceno
	Associazione Corpo Nazionale Pattugliatori Sci ODV	Largo delle Margherite 1 Comune di Ascoli Piceno
	Associazione Gruppo Grotte Piceno	Corso Mazzini, 28 Comune di Ascoli Piceno
	Associazione ATPC Tecnici di Protezione Civile	Via Delle Begonie, 134d Comune di Ascoli Piceno
	Associazione Misericordia di Ascoli Piceno	Via A. Boito 7 Comune di Ascoli Piceno
ASCOLI PICENO (AP)	Associazione Nazionale Geometri Volontari per la protezione Civile A.Ge.Pro.	Via Costantino Rozzi, 3/F2 Comune di Ascoli Piceno
	Associazione Rangers Piceni - Ascoli Piceno	Via Marche, 8 Comune di Ascoli Piceno
	Gruppo Comunale Ascoli Piceno	Largo delle Mimose, 36 Comune di Ascoli Piceno
MALTIGNANO (AP)	Gruppo Comunale Maltignano	Via Nuova, n.1 Comune di Maltignano
COLLI DEL TRONTO (AP)	Associazione S.O.C.I.P. - Soccorso Cinofilo Piceno - ODV	Via Salaria inferiore snc Comune di Colli del Tronto
	Associazione G.R.E. A.V.P.C.Picena	Via Della Stazione, 10 Comune di Colli del Tronto
	Gruppo Comunale Colli del Tronto	Piazza Garibaldi, n.1 Comune di Colli del Tronto
SPINETOLI (AP)	Associazione Nucleo Volontariato e Protezione Civile ANC Spinetoli ODV	Via Accesso Stazione 3 Comune di Spinetoli
	Gruppo Comunale Spinetoli	Piazza G. Leopardi, 31 Comune di Spinetoli
MONSAMPOLO DEL TRONTO (AP)	Associazione Guardie Ambientali D'Italia - ODV	Viale Giorgio La Pira, 17 Comune di Monsampolo del Tronto
	Associazione SIPEM SOS MARCHE di San Benedetto del Tronto	Viale De Gasperi Comune di Monsampolo del Tronto
	Gruppo Comunale Monsampolo del Tronto	C.so Vittorio Emanuele III, 87 Comune di Monsampolo del Tronto

Piano di Emergenza Diga di Poggio Cancelli (Campotosto - AQ)

MONTEPRANDONE (AP)	Associazione AVPC SER Marconi	Via Borgo Nuovo, 9 Comune di Montepandone
	Gruppo Comunale Montepandone	Piazza dell'Aquila, 1 Comune di Montepandone
SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)	Chimaera Association	Piazza Aldo Moro, 2 Comune di San Benedetto Del Tronto
	Associazione C.I.S.A.R. Marche Gruppo di Protezione Civile	P.zza Cesare Battisti, 1 Comune di San Benedetto Del Tronto
	Associazione l'Amico fedele odv	Via Pisacane, 13 Comune di San Benedetto Del Tronto
	Associazione CRI Comitato di S. Benedetto Tr.	Via Virginia Tedeschi, 2 Comune di San Benedetto Del Tronto
	Associazione Radio Club Piceno Volontariato di Protezione Civile	Via Scarlatti snc c/o Palariviera ingr. Ovest Comune di San Benedetto Del Tronto
	Associazione F.I.S.A Federazione italiana salvamento acquatico	Piazza A. Moro, 2 - Comune di San Benedetto Del Tronto
SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)	Associazione La Fenice	Piazzale Aldo Moro, 2 Comune di San Benedetto Del Tronto
	Gruppo Comunale San Benedetto del Tronto	Viale De Gasperi 124 - Comune di San Benedetto Del Tronto

STAZIONI DI MONITORAGGIO STRUMENTALE PRESENTI NEL BACINO IDROGRAFICO TRONTO

* Il Centro Funzionale della Regione Abruzzo, nell'area di interesse, possiede un'unica stazione termo-pluviometrica e nessuna stazione idrometrica appartenenti alla Rete Fiduciale in Telemisura, pertanto le informazioni risultano limitate.

NOME STAZIONE	LAT	LON	QUOTA SLM	TIPO STAZ.
ABRUZZO				
Campotosto - Diga - Case Isaia (AQ)*	42.536135	13.406388	1344 m	termo-pluviometrica
LAZIO				
MARCHE				
Acquasanta Terme	42.768318	13.408965	393	Pluviometrica, Termometrica, Igrometrica
Acquasanta Terme Piscina	42.768318	13.408965	393	Pluviometrica, Termometrica, Igrometrica

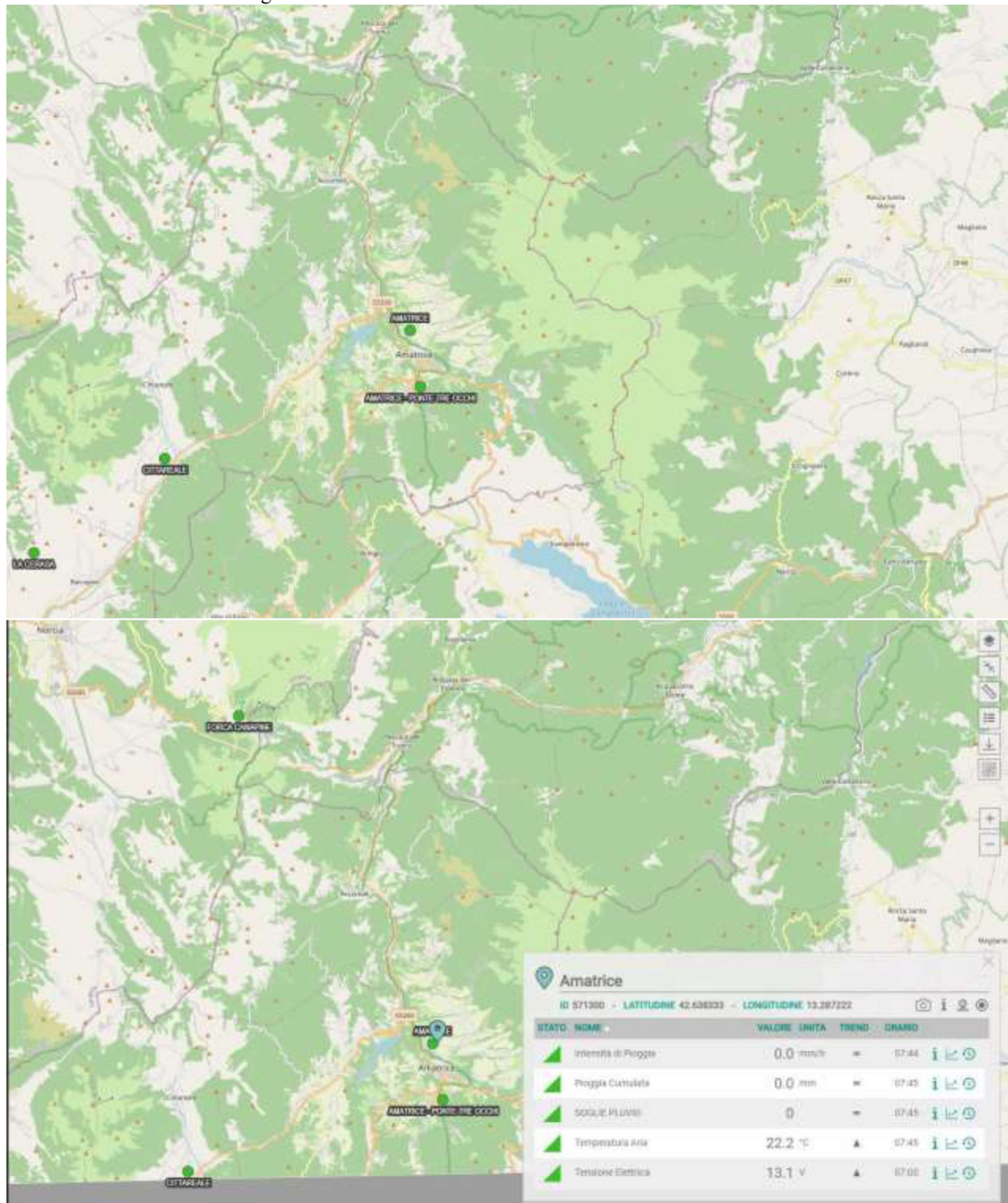
Piano di Emergenza Diga di Poggio Cancelli (Campotosto - AQ)

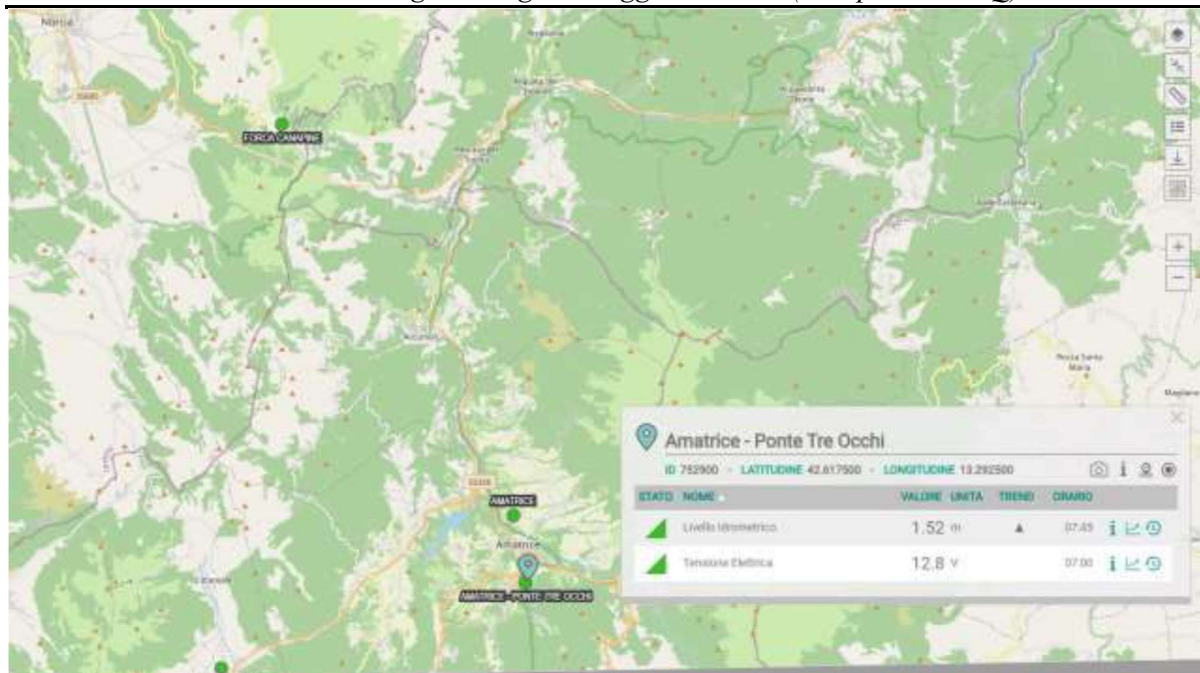
Amatrice	42.625565	13.296259	954	Pluviometrica, Termometrica, Igrometrica
Arquata del Tronto	42.777809	13.29544	700	Pluviometrica, Termometrica, Igrometrica
Astorara	42.837379	13.308803	1015	Pluviometrica, Termometrica, Igrometrica
Tronto	42.852242	13.651516	78.23	Idrometrica, Pluviometrica, Termometrica, Igrometrica
Briglia Volpi	42.890373	13.879376	3	Idrometrica
Capodacqua	42.73848	13.238181	842	Pluviometrica, Termometrica
Casaccia	42.758381	13.40784	430	Idrometrica
Gaglierto	42.74892	13.411652	490	Idrometrica
Illice	42.905209	13.40683	760	Pluviometrica, Termometrica, Igrometrica
Monte Vettore	42.812302	13.26635	2070	Termometrica, Radiazione solare, Igrometrica, Nivometrica, Anemometrica
Mozzano	42.849648	13.53753	193	Pluviometrica, Termometrica, Radiazione solare, Barometrica, Igrometrica, Anemometrica
Palmiano	42.920063	13.464136	750	Pluviometrica, Termometrica, Igrometrica
Pescara del Tronto	42.7407	13.264883	674	Idrometrica
Poggio Cancelli	42.558666	13.3403	1338	Pluviometrica, Termometrica, Igrometrica
Poggio Casoli	42.686642	13.265516	753	Idrometrica
Ponte d'Arli	42.7981	13.461242	270	Idrometrica
Porta Cartara	42.84927	13.571055	155	Idrometrica
San Benedetto	42.933224	13.889167	6	Pluviometrica, Termometrica, Igrometrica, Anemometrica, Radiazione solare, Barometrica
Foce Tronto	42.892128	13.896586	10.97	Idrometrica
Spinetoli	42.85936	13.775472	30	Idrometrica, Pluviometrica
Umito	42.737415	13.406583	646	Termometrica

* La Rete Regionale in Telemisura è in costante aggiornamento pertanto tale elenco può variare nel corso del tempo

Piano di Emergenza Diga di Poggio Cancelli (Campotosto - AQ)

Nelle aree di interesse ricadente nel territorio della Regione Lazio sono presenti 2 stazioni strumentali, evidenziate nelle seguenti figure denominate “Amatrice” e “Amatrice – Ponte Tre Occhi”. La dotazione strumentale delle due stazioni è evidenziata nelle successive figure.





PUNTI DI MONITORAGGIO IDRAULICO PROPOSTI PER IL BACINO IDROGRAFICO TRONTO

ABRUZZO		
MONTEREALE (AQ) sede COM		
CAPITIGNANO (AQ)		
CAMPOTOSTO (AQ)		
SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA (TE)		
ANCARANO (TE)	Ponte sul Fiume Tronto (SP_TE 1b)	42°51'18.63"N, 13°43'26.84"E
CONTROGUERRA (TE)	Ponte sul Fiume Tronto (Via Vittorio Emanuele)	42°51'34.75"N, 13°46'31.09"E
CONTROGUERRA (TE)	Ponte sul Fiume Tronto (Via Cristoforo Colombo)	42°52'46.26"N, 13°49'25.62"E
COLONNELLA (TE)		
MARTINSICURO (TE)	Ponte sul Fiume Tronto (SS 16 Adriatica)	42°53'31.70"N, 13°53'48.03"E
LAZIO		
AMATRICE (RI)		
ACCUMOLI (RI)		
MARCHE		
ARQUATA DEL TRONTO (AP)	Trisungo – Ponte sulla S.P. n° 20 per Colle	
ACQUASANTA TERME (AP)		
ROCCAFLUVIONE (AP)		
ASCOLI PICENO (AP)	• Mozzano – Ponte ANAS sulla S.S. n° 4 Ponte sulla S.P. 236 Raccordo Monticelli – Marino del Tronto • Zona Campi Agostini – Ponte sulla S.P. n° 229 • Via del Commercio – Viadotto Asse Attrezzato • Zona Ex Discarica Campolungo - S.P. 88 Valditronto • Zona Eco Service – Ponte S.P. 3 Ancaranese (corrisponde con Punto Monitoraggio Abruzzo – Ancarano)	
MALTIGNANO (AP)		
COLLI DEL TRONTO (AP)		
SPINETOLI (AP)	Ponte in loc. Pagliare del T. – Spinetoli (corrisponde con Punto di Monitoraggio Abruzzo – Controguerra Via Vittorio Emanuele)	

Piano di Emergenza Diga di Poggio Cancelli (Campotosto - AQ)

MONSAMPOLO DEL TRONTO (AP)	Stella di Monsampolo - Ponte S.P. n° 222 (corrisponde con Punto di Monitoraggio Abruzzo – Controguerra- Via Cristoforo Colombo)	
MONTEPRANDONE (AP)		
SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)	Porto D’Ascoli – Ponte sulla S.S. n° 16 (corrisponde con Punto di Monitoraggio Abruzzo – Martinsicuro)	
SU TUTTE LE STAZIONI DI MONITORAGGIO STRUMENTALE INDICATE		

Per il Lazio, come accennato nel paragrafo precedente soltanto la stazione denominata “Amatrice – Ponte Tre Occhi” è dotata di strumentazione idonea al monitoraggio idraulico.

RISCHIO IDRAULICO (PSDA – DIRETTIVA 2007/60/CE) nel bacino idrografico TRONTO - PRESENZA DI DIGHE di competenza nazionale

DIGHE	COMPETENZA	LOCALIZZAZIONE	COORDINATE	GESTORE
DIGA DI RIO FUCINO	NAZIONALE	Rio Fucino – Campotosto (Aq)	42.535544, 13.409882	Enel Green Power Italia Srl
DIGA DI SELLA PEDICATE	NAZIONALE	Sella Pedicate – Campotosto (Aq)	42.513391, 13.367719	Enel Green Power Italia Srl
DIGA DI COLOMBARA	NAZIONALE	Acquasanta Terme (Ap)	42°47’43’’, 0°59’06’’	Enel Green Power Italia Srl
DIGA DI TALVACCHIA	NAZIONALE	Talvacchia – Ascoli Piceno	42°46’52’’, 1°03’23’’	Enel Green Power Italia Srl
DIGA DI SCANDARELLO	NAZIONALE	Rio Scandarello, affluente del Tronto in Comune di	42.641071621775176, 13.269644006161466	

COMUNI INTERESSATI DA FENOMENI DI INONDAZIONE (*)	POPOLAZIONE RESIDENTE (Aggiornamento al 2018)	POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COLPITA DA INONDAZIONE	ATTIVITA’ POTENZIALMENTE COLPITE DA INONDAZIONE
ABRUZZO			
CAMPOTOSTO (AQ)	528		
SANT’EGIDIO ALLA VIBRATA (TE)	9753	40	
ANCARANO (TE)	1890	16	6
CONTROGUERRA (TE)	2365	121	42
COLONNELLA (TE)	3744	668	253
MARTINSICURO (TE)	15992	1037	719
LAZIO			
AMATRICE (RI)			
ACCUMOLI (RI)			

Piano di Emergenza Diga di Poggio Cancelli (Campotosto - AQ)

MARCHE			
ARQUATA DEL TRONTO (AP)	1115	78	
ACQUASANTA TERME (AP)	2785	62	
ROCCAFLUVIONE (AP)	1987	11	
ASCOLI PICENO (AP)	48773	1302	
MALTIGNANO (AP)	2361	7	
COLLI DEL TRONTO (AP)	3696	132	
SPINETOLI (AP)	7132	5017	
MONSAMPOLO DEL TRONTO (AP)	4547	1573	
MONTEPRANDONE (AP)	12678	4872	
SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)	47351	16329	

(*) Dati censimento Istat 2001 desunti dalle carte del rischio idraulico di cui alla Direttiva 2007/60/CE – fonte Regione Abruzzo.

Per la Regione Marche i dati di popolazione e di popolazione potenzialmente colpita da inondazione sono stati reperiti sul portale ISTAT disponibile al link (<https://gisportal.istat.it/mapparischi/index.html?extent=>). Per la popolazione potenzialmente colpita da inondazione si è utilizzato il campo “POP RES AREA PERICOL IDRAULICA BASSA”, che rappresenta il numero più elevato di popolazione a rischio

Per la quantificazione precisa della popolazione interessata da inondazione si rimanda ai piani di protezione civile redatti da ogni singola amministrazione comunale.

CARTE DEL RISCHIO idrogeologico dal PIANO per l’assetto idrogeologico – PAI nel bacino idrografico Tronto:

- <http://autoritabacini.regione.abruzzo.it/index.php/carta-delle-pericolosita-pai>

- <http://autoritabacini.regione.abruzzo.it/index.php/carta-delle-aree-a-rischio-pai>

RISCHIO IDROGEOLOGICO DA P.A.I. (D.C.R.A. n° 39/5 del 04/05/2010) nel bacino idrografico TRONTO

(IL NUMERO E LE SUPERFICI DELLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO SOTTO RIPORTATE RISULTANO INCREMENTATI A SEGUITO DEGLI EVENTI CALAMITOSI DEL NOV. - DIC. 2013, FEB. - MARZO 2015, GENNAIO 2017 – P.A.I. IN CORSO DI AGGIORNAMENTO)

	AREE DI RISCHIO R3		AREE DI RISCHIO R4		CAT.
	N	HA	N	HA	
ABRUZZO					
CAMPOTOSTO (AQ)	0	0	0	0	
SANT’EGIDIO ALLA VIBRATA (TE)	0	0	0	0	
ANCARANO (TE)	0	0	0	0	

Piano di Emergenza Diga di Poggio Cancelli (Campotosto - AQ)

CONTROGUERRA (TE)	0	0	0	0	
COLONNELLA (TE)	0	0	0	0	
MARTINSICURO (TE)	0	0	0	0	
LAZIO					
AMATRICE (RI)					
ACCUMOLI (RI)					
MARCHE					
ARQUATA DEL TRONTO (AP)	0	0	0	0	
ACQUASANTA TERME (AP)	0	0	0	0	
ROCCAFLUVIONE (AP)	0	0	0	0	
ASCOLI PICENO (AP)	29	275.31	7	9.49	
MALTIGNANO (AP)	1	44.47	0	0	
COLLI DEL TRONTO (AP)	1	13.83	1	22.04	
SPINETOLI (AP)	2	24.58	1	52.73	
MONSAMPOLO DEL TRONTO (AP)	1	18.20	1	34.11	
MONTEPRANDONE (AP)	3	78.79	1	105.69	
SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)	1	124.33	1	202.15	

Per la Regione Marche le aree sono state calcolate utilizzando la cartografia disponibile sul sito dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale (<https://www.autoritadistrettoac.it/vettoriali-pai>).

LAZIO

Si faccia riferimento alla descrizione riportata al precedente paragrafo

COMUNI DEL BACINO IDROGRAFICO TRONTO INTERESSATI DA RECENTI STATI DI EMERGENZA FORMALMENTE RICONOSCIUTI DALLA P.C.M. PER FENOMENI ALLUVIONALI E/O IDROGEOLOGICI DI ELEVATA CRITICITA'

COMUNI	OPCM 5/2012 (MAR 2011)	OCDPC 150/2014 (nov-dic 2013)	OCDPC 256/2015 (feb-mar 2015)	OCDPC 441/2017 (GENN. 2017)	OCDPC 622/2019 (NOV. 2019)	OCDPC 141/2014 (nov-dic 2013)	OCDPC 264/2015 (MAR 2015)	OCDPC 437/2017 (GEN. 2017)
ABRUZZO								
CAMPOTOSTO (AQ)		X	X	X				
SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA (TE)		X		X				
ANCARANO (TE)		X		X				
CONTROGUERRA (TE)		X	X	X				
COLONNELLA (TE)		X	X	X				
MARTINSICURO (TE)		X	X	X	X			
LAZIO								
AMATRICE (RI)								
ACCUMOLI (RI)								
MARCHE								
ARQUATA DEL TRONTO (AP)						X	X	X
ACQUASANTA TERME (AP)						X	X	X
ROCCAFLUVIONE (AP)						X	X	X
ASCOLI PICENO (AP)						X	X	X
MALTIGNANO (AP)						X	X	X
COLLI DEL TRONTO (AP)						X	X	X
SPINETOLI (AP)						X	X	X
MONSAMPOLO DEL TRONTO (AP)						X	X	X
MONTEPRANDONE (AP)						X	X	X
SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)						X	X	X

MODELLO DI INTERVENTO

Enti/Strutture interessati

Sono interessati alle operazioni di emergenza, nella misura e con le modalità indicate di seguito i seguenti Enti, Comandi e Strutture:

ABRUZZO

- Regione Abruzzo – Agenzia regionale di Protezione Civile: Sala Operativa Regionale e Centro Funzionale d’Abruzzo;
- Regione Abruzzo - Autorità Idrauliche sul fiume Tronto: Servizi dei Geni Civili regionali di L’Aquila e Teramo;
- Prefettura – UTG di L’Aquila;
- Prefettura – UTG di Teramo;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di L’Aquila;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Teramo;
- Provincia di L’Aquila;
- Provincia di Teramo;
- Comuni di:
 - CAMPOTOSTO (AQ)
 - SANT’EGIDIO ALLA VIBRATA (TE)
 - ANCARANO (TE)
 - CONTROGUERRA (TE)
 - COLONNELLA (TE)
 - MARTINSICURO (TE)
- Anas Spa;
- Società Autostrade per l’Italia Spa;
- Autostrade dei Parchi Spa;
- RFI (Rete Ferroviaria Italiana);
- Enel Spa;
- Terna Spa;
- Telecom Spa;
- Ital Gas;
- Snam;
- Edison;
- Gasdotti SGI;
- Ruzzo Reti.
- Enel Produzione Spa (Concessionario) – Enel Produzione Spa (Gestore) per le dighe di: Rio Fucino (Aq), Poggio Cancelli (Aq), Sella Pedicate (Aq), Provvidenza (Aq), Rio Fucino (Aq), Piaganini (Te).

Ciascuna Struttura dovrà individuare proprie procedure interne per il coordinamento e l’operatività dei soggetti e delle organizzazioni che ad essa fanno riferimento, dotandosi di mezzi e risorse necessari ad affrontare le possibili situazioni emergenziali.

LAZIO

Agenzia Regionale di Protezione Civile
Centro Funzionale Regionale, Sala Operativa Regionale
Autorità idraulica regionale
Prefettura – UTG di Rieti
Comando provinciale dei Vigili del fuoco.
Provincia di Rieti
Comuni di Accumoli e Amatrice

MARCHE

- Regione Marche:
 - Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio
 - Settore Genio Civile Marche Sud
- Prefettura – UTG Ascoli Piceno
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ascoli Piceno e di San Benedetto del Tronto
- AST 5 – azienda sanitaria territoriale
- ARPAM
- Provincia di Ascoli Piceno
- Comuni di:
 - Arquata del Tronto;
 - Acquasanta Terme;
 - Roccafluvione;
 - Ascoli Piceno;
 - Maltignano;
 - Colli Del Tronto;
 - Spinetoli;
 - Monsampolo Del Tronto;
 - Montepandone;
 - San Benedetto Del Tronto.
- Anas Spa;
- Società Autostrade per l'Italia Spa;
- RFI (Rete Ferroviaria Italiana);
- E- distribuzione Spa;
- Terna Spa;
- Telecom Spa;
- CIIP Spa;
- ENI Spa;
- Enel Green Power Italia Srl.

Ciascuna Struttura dovrà individuare proprie procedure interne per il coordinamento e l'operatività dei soggetti e delle organizzazioni che ad essa fanno riferimento, dotandosi di mezzi e risorse necessari ad affrontare le possibili situazioni emergenziali.

Il modello di intervento è strutturato in funzione delle tipologie di rischio e delle relative fasi di allertamento per le quali le Province ed i Comuni interessati dovranno dare attuazione a quanto previsto e disposto nei rispettivi piani di emergenza di protezione civile o dalle proprie procedure.

Centri Operativi Misti (COM) nella gestione emergenziale sul Bacino idrografico del fiume Tronto

ABRUZZO

COM 15 –c/o il Comune di MONTEREALE (AQ)

- Comune di CAMPOTOSTO (AQ)
 - Comune di CAPITIGNANO (AQ)
- INTEGRATO CON RAPPRESENTANTI DEL COMUNE DELL'AQUILA

COM 03 –c/o il Comune di NERETO (TE)

- Comune di SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA (TE)
- Comune di ANCARANO (TE)
- Comune di CONTROGUERRA (TE)

COM 06 –c/o il Comune di MARTINSICURO (TE)

- Comune di COLONNELLA (TE)

MARCHE

Si riportano di seguito le sedi SOI e COM afferenti il territorio della regione Marche oggetto del presente PED:

- SOI Ascoli Piceno = Via Marche n.26
- COM 01 Ascoli Piceno= sede SOI in Via Marche n.26
- COM 02 San Benedetto del Tronto = sede Palazzetto dello Sport in viale dello Sport

Nelle more dell'approvazione della Delibera di Giunta che ufficializzerà gli Ambiti Territoriali Ottimali si riportano i Comuni afferenti a ciascun ambito.

Comune di riferimento dell'ambito	Comuni afferenti l'ambito
Ascoli Piceno	Acquasanta Terme, Arquata del Tronto, Roccafluvione, Ascoli Piceno, Maltignano, Colli del Tronto, Spinetoli
San Benedetto del Tronto	San Benedetto del Tronto, Monteprandone, Monsampolo del Tronto

Piano di Emergenza Diga di Poggio Cancelli (Campotosto - AQ)

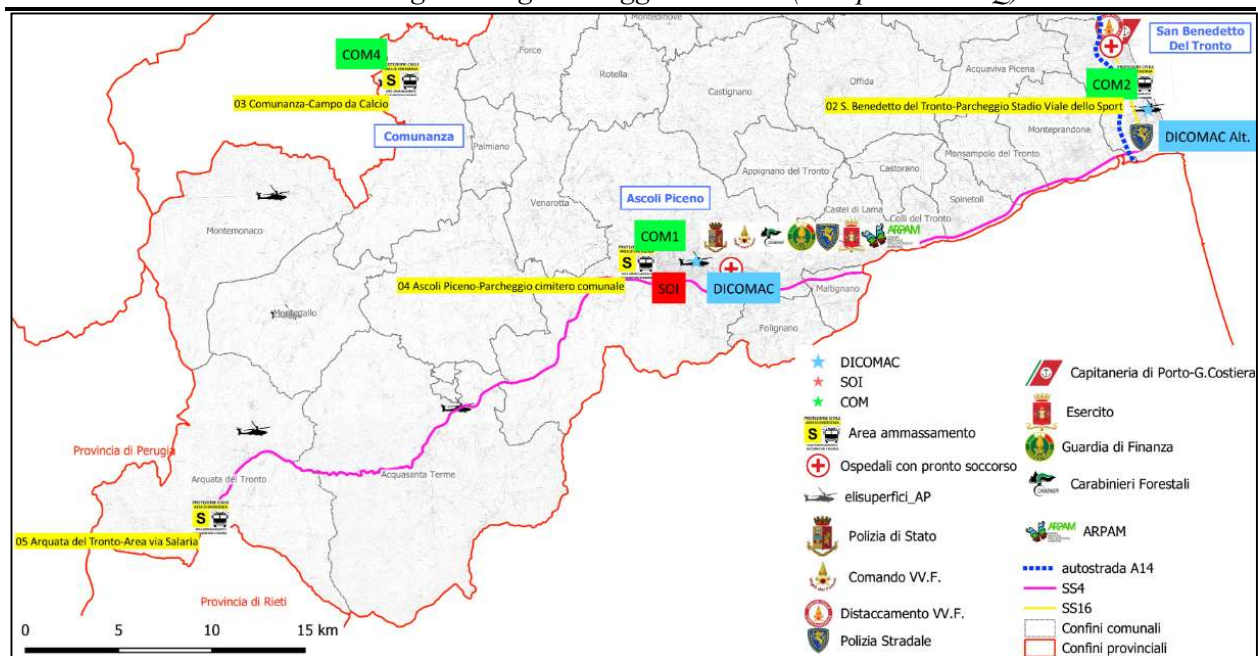


Fig.12: Stralcio delle aree di ammassamento e strutture strategiche (dal Piano Provinciale di Ascoli Piceno)

FASI DI ALLERTA RELATIVE ALLA SICUREZZA DELLA DIGA E AZIONI CONSEGUENTI ALL'ATTIVAZIONE DELLE FASI ("RISCHIO DIGA")

Le fasi di «**preallerta**», «**vigilanza rinforzata**», «**pericolo**» e «**collasso**» relative alla sicurezza della diga ("rischio diga") sono attivate dal Gestore ricorrendo le condizioni di seguito stabilite e comportano le comunicazioni e le azioni di seguito parimenti indicate, oltre all'annotazione di attivazione e rientro sul registro della diga.

FASI DI ALLERTA RELATIVE AL RISCHIO IDRAULICO PER I TERRITORI A VALLE ED AZIONI CONSEGUENTI ALL'ATTIVAZIONE DELLE FASI ("RISCHIO IDRAULICO DI VALLE")

Lo sbarramento è privo di scarichi superficiali e profondi. Non ci sono manovre di scarico da effettuare presso la diga di Poggio Cancelli in quanto gli scarichi di sicurezza sono presenti presso la diga di Rio Fucino.

Le fasi di "preallerta" e "allerta" relative al rischio idraulico per i territori di valle sono ricomprese ed esplicitate nel Documento di Protezione Civile della diga di Rio Fucino (con nota del 09/05/2018 n. 0024971 è stato approvato l'ultimo aggiornamento del DPC da parte della Prefettura di L'Aquila).

L'unico scarico presente è quello di esaurimento che ha una portata massima di 5m³/sec alla quota di massima regolazione utilizzato per il completo vuotamento del serbatoio a ridosso dell'opera a fini manutentivi. Per tale ragione non si ravvedono, relativamente alla diga di Poggio Cancelli, le condizioni per l'attivazione delle procedure per "rischio idraulico a valle", come definito dalla Direttiva. Le procedure di attivazione del suddetto scarico sono esplicitate nel Progetto di Gestione dell'invaso.

Altre disposizioni generali e sulle manovre degli organi di scarico

Le procedure di comunicazione stabilite dal presente Documento sono basate sulla efficienza della rete telefonica e/o internet, sulla efficienza della viabilità di accesso ai singoli impianti, nonché della rete elettrica.

Per eventi sismici o idraulici di forte intensità per i quali si verifichi la temporanea interruzione delle comunicazioni, sia di rete fissa che mobile, e/o problemi sulla viabilità, il Gestore dovrà acquisire con ogni mezzo disponibile le informazioni dalla diga, chiedendo l'eventuale supporto alle strutture operative territoriali di protezione civile, se necessario anche per l'accesso alla diga da parte dell'Ingegnere responsabile e di altro personale tecnico incaricato.

I flussi informativi e/o le richieste di supporto dovranno in tali condizioni convergere verso le Sale operative e/o verso i Centri di coordinamento dell'emergenza attivatisi, in particolare in presenza di danni, anomalie o malfunzionamenti, nelle more del ripristino delle comunicazioni.

RISCHIO DIGA - fase di PRE ALLERTA

CONDIZIONI PER L’ATTIVAZIONE DELLA FASE		GESTORE	REGIONE ABRUZZO - AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE – Sala Operativa	AUTORITA’ IDRAULICHE REGIONALI E PROVINCIALI	PREFETTURA DI L’AQUILA E PREFETTURA DI TERAMO	DG DIGHE/UTD di FIRENZE sede Coordinata di Perugia
PREVISIONALE – IDRAULICO (Piena)	I - qualora, a seguito di emanazione di avviso di criticità da parte del centro funzionale decentrato Regione Abruzzo, Lazio e Marche (o comunque in tutti i casi in cui, per caratteristiche del bacino idrografico e per stato dell’invaso, il gestore sulla base di proprie valutazioni riterrà significativi gli apporti al serbatoio in atto o prevedibili), l’invaso superi la quota di massima regolazione, pari a 1317,50 m s.m. (o nei casi in cui la quota di massimo invaso coincida o sia di poco superiore alla quota massima di regolazione) quando, per il mantenimento della predetta quota di massima regolazione, <i>si renda necessaria l’apertura volontaria od automatica degli scarichi presidiati da paratoie presso la diga di Rio Fucino;</i>	Si informa tempestivamente presso il Centro Funzionale della Regione Abruzzo, l’Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Lazio e la Sala Operativa SOUP della Regione Marche della situazione idrometeorologica in atto. Qualora, sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, preveda la prosecuzione o l’intensificazione dell’evento: si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di allerta (vigilanza rinforzata – caso I) comunica l’attivazione della fase di preallerta, il livello di invaso e la portata scaricata o che si prevede di scaricare dalla diga di Rio Fucino e l’ora presumibile di inizio scarico, attivando anche separatamente le procedure previste nel DPC della diga di Rio Fucino. I destinatari della Comunicazione sono: – Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO – Sala Operativa – Centro Funzionale Regione Abruzzo – Regione Lazio – Agenzia di Protezione Civile – Regione Marche – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio (SOUP) – Prefettura di L’AQUILA – Prefettura di TERAMO – Prefettura di ASCOLI PICENO – Prefettura di RIETI – Autorità idrauliche regionali: Genio Civile di Teramo, Regione Marche – P.F. Tutela del Territorio di Ascoli Piceno, Direzione Regionale Lazio LL.PP. Stazione Unica Appalti Risorse Idriche Difesa del Suolo (Roma). – Autorità Idrauliche provinciali: Provincia di L’Aquila, Provincia di Rieti, Provincia di Teramo – UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA – Comune di Campotosto (AQ) – Comune di Amatrice (RI) comunica eventuali significative variazioni delle portate scaricate dalla diga di Rio Fucino, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, ovvero la cessazione della fase di preallerta.	Attuano le azioni di competenza previste per le <i>Fasi di allerta per rischio idraulico</i> relative al DPC della diga di Rio Fucino avuto riguardo alla fase attivata dal Gestore. [Vedi al riguardo Appendice tratta dal DPC diga Rio Fucino (**)]			

SISMA	II - in caso di sisma che, per magnitudo e distanza epicentrale (fonte dati: INGV - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) comporti la necessità di effettuazione degli specifici controlli secondo la procedura stabilita dai F.C.E.M. o, in via generale, dalla DGDighe.	Avvia con immediatezza i controlli secondo la procedura stabilita dal F.C.E.M. o disposta in via generale dalla DG Dighe in funzione di Magnitudo e distanza epicentrale, e in ogni caso: - compie immediato sopralluogo al fine di rilevare eventuali anomalie o danni alla struttura che risultino subito rilevabili o visivamente percepibili; - comunica subito, per il tramite dell’Ingegnere responsabile, o del Responsabile della Gestione Tecnica la presenza o assenza di anomalie e danni immediatamente rilevabili e, se del caso, attiva le fasi successive. In caso di attivazione di una delle fasi successive, la comunicazione di cui sopra viene sostituita da quella prevista per l’attivazione della successiva specifica fase. - completata la procedura, comunica gli esiti complessivi dei controlli sulla base delle valutazioni tecniche dell’Ingegnere responsabile o del Responsabile della Gestione Tecnica, esprimendosi anche in merito al rientro alla vigilanza ordinaria o alla necessità di attivare le successive fasi. In quest’ultimo caso le due comunicazioni (la presente e quella di attivazione della successiva fase), vengono inviate contestualmente: I destinatari della Comunicazione sono: UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA		Valuta e comunica gli esiti dei controlli effettuati dal gestore delle dighe ricadenti nell’area sisma. I destinatari della Comunicazione sono: – Dipartimento della Protezione Civile – Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO – Sala Operativa – Centro Funzionale Regione Abruzzo – Regione Lazio – Agenzia di Protezione Civile – Regione Marche – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio (SOUP) – Prefettura di L’AQUILA – Prefettura di TERAMO – Prefettura di ASCOLI PICENO – Prefettura di RIETI
VISIONALE – IDRAULICO (Piena) FASE ATTUALE provvisoria	III - nell’attuale fase temporale (che vede il serbatoio gestito in esercizio provvisorio con livelli idrici, determinati dalle contingenti condizioni idrometeo e dalle esigenze di utilizzo plurimo della risorsa, prossimi alla quota 1310,00 m s.m.), a seguito di emanazione di avviso di criticità da parte del centro funzionale decentrato della Regione Abruzzo, Lazio e Marche (o comunque in tutti i casi in cui, per caratteristiche del bacino idrografico e per stato dell’invaso, il gestore sulla base di proprie valutazioni riterrà significativi gli apporti al serbatoio in atto o prevedibili) che comporti superamenti del livello indicato di oltre 0,20 m, o comunque quando, per evitare o contenere il superamento della quota indicata, <i>si renda necessaria l’apertura volontaria degli scarichi presidiati da paratoie ubicati presso la diga di Rio Fucino.</i>	Si informa tempestivamente presso il Centro Funzionale della Regione Abruzzo, l’Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Lazio e la Sala Operativa SOUP della Regione Marche della situazione idrometeorologica in atto. Qualora, anche sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, preveda la prosecuzione o l’intensificazione dell’evento: si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di allerta (vigilanza rinforzata – caso I) comunica l’attivazione della fase di preallerta, il livello di invaso e la portata scaricata o che si prevede di scaricare dalla diga di Rio Fucino, attivando anche separatamente le procedure previste nel DPC della diga di Rio Fucino. I destinatari della Comunicazione sono: – Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO – Sala Operativa – Centro Funzionale Regione Abruzzo – Regione Lazio – Agenzia di Protezione Civile – Regione Marche – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio (SOUP) – Prefettura di L’AQUILA – Prefettura di TERAMO – Prefettura di ASCOLI PICENO – Prefettura di RIETI – Autorità idrauliche regionali: Genio Civile di Teramo, Regione Marche – P.F. Tutela del Territorio di Ascoli Piceno, Direzione Regionale Lazio LL.PP. Stazione Unica Appalti Risorse Idriche Difesa del Suolo (Roma). – Autorità Idrauliche provinciali: Provincia di L’Aquila, Provincia di Rieti, Provincia di Teramo – UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA	Attuano le azioni di competenza previste per le <i>Fasi di allerta per rischio idraulico</i> relative al DPC della diga di Rio Fucino avuto riguardo alla fase attivata dal Gestore. [Vedi al riguardo Appendice tratta dal DPC diga Rio Fucino (**)]	
FENOMENI IDROGEOLOGICI	IV - in caso di attivazione di fenomeni franosi che interessino le sponde dell’invaso con limitati effetti già manifesti oppure soltanto temuti sul livello idrico del serbatoio o sulle opere di ritenuta, sulla base di valutazioni di competenza del Gestore, che comportino la necessità di effettuazione degli specifici controlli secondo la procedura stabilita dai F.C.E.M. o, in via generale, dalla DG Dighe.	– Comune di Campotosto (AQ) – Comune di Amatrice (RI) comunica eventuali significative variazioni delle portate scaricate dalla diga di Rio Fucino, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, ovvero la cessazione della fase di preallerta.		

[illegible]

EVENTI DI ORIGINE ANTROPICA	V - in caso di accadimento di altri eventi, anche di origine antropica, aventi conseguenze, anche potenziali, sulla sicurezza della diga.	massimo invaso pari a 1318,25 m s.m., attivando le procedure previste nel DPC della diga di Rio Fucino; - Attua gli eventuali altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto. <u>DURANTE LA FASE:</u> Oltre agli obblighi sopra indicati, tiene informate (con analogo modello di comunicazione) le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase sull’evolversi della situazione, comunicando il livello d’invaso, le manovre sugli organi di scarico (<i>ubicati presso la diga di Rio Fucino</i>) già effettuate e/o previste, l’andamento temporale delle portate scaricate dall’inizio della fase e, ove possibile, la massima portata che si prevede di dover scaricare Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di “Pericolo”. <u>FINE FASE:</u> Comunica (con analogo modello di comunicazione) alle Amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione, il rientro della fase, che avviene al cessare delle condizioni che l’hanno determinata, con il ritorno alle condizioni di vigilanza ordinaria o di preallerta.	I destinatari della Comunicazione sono i Comuni di Amatrice (Ri) e Accumoli (Ri) - Attua, se ritenuto opportuno sin da questa fase, le azioni di coordinamento e informative con le altre regioni (Abruzzo e Marche) per i territori di valle potenzialmente interessati dai fenomeni, previste per la Fase successiva (“Pericolo”) REGIONE MARCHE Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «vigilanza rinforzata» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure: - Garantisce l’informazione all’Autorità Idraulica con la quale si coordina secondo le procedure previste dalla Regione Marche; - Allerta gli enti locali del territorio regionale interessati dall’evento ai fini dell’eventuale attivazione dei relativi piani di emergenza; I destinatari della Comunicazione sono i Comuni di: - Arquata Del Tronto (Ap), Acquasanta Terme (Ap), Roccafluvione (Ap), Ascoli Piceno, Maltignano (Ap), Colli Del Tronto (Ap), Spinetoli (Ap), Monsampolo Del Tronto (Ap), Monteprandone (Ap), San Benedetto Del Tronto (Ap) - Attua, se ritenuto opportuno sin da questa fase, le azioni di coordinamento e informative con le altre regioni (Abruzzo e Lazio) per i territori di valle potenzialmente interessati dai fenomeni, previste per la Fase successiva (“Pericolo”).	con il Dipartimento della protezione civile, le rispettive regioni (Lazio e Marche), i sopracitati comuni interessati delle rispettive province, i rispettivi Comandi Provinciali dei VV.F., le rispettive Direzioni Regionale dei VV.F., il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell’Interno, ed attuano in coordinamento, se ritenuto opportuno sin da questa fase, le azioni previste per la Fase successiva (“Pericolo”). - Allertano, ove ritenuto necessario, i rispettivi comandi provinciali dei Vigili del Fuoco	
-----------------------------	--	--	--	--	--

RISCHIO DIGA - fase di PERICOLO			
CONDIZIONI PER L’ATTIVAZIONEDELLA FASE		GESTORE	PROTEZIONE CIVILE REGIONALE
PREVISIONALE – IDRAULICO (Piena)	I - quando il livello d’acqua nel serbatoio superi la quota di 1318,25 m s.m. (massimo invaso) il cui temuto o presunto superamento aveva condotto all’attivazione della fase di “vigilanza rinforzata”	Fermi restando gli obblighi di cui alla fase di « <i>vigilanza rinforzata</i> »: INIZIO FASE: Avvisa dell’attivazione della fase e mantiene costantemente informati (con comunicazioni almeno ogni 12-24 ore e comunque in caso di variazioni dei fenomeni) (modello di comunicazione allegato al DPC + sintetica relazione) sulla situazione e il suo evolversi e le relative possibili conseguenze: I destinatari della Comunicazione sono: - Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO – Sala Operativa - Centro Funzionale Regione Abruzzo - Regione Lazio – Agenzia di Protezione Civile - Regione Marche – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio (SOUP) - Prefettura di L’AQUILA - Prefettura di TERAMO - Prefettura di ASCOLI PICENO - Prefettura di RIETI - Autorità idrauliche regionali: Genio Civile di Teramo, Regione Marche – P.F. Tutela del Territorio di Ascoli Piceno, Direzione Regionale Lazio LL.PP. Stazione Unica Appalti Risorse Idriche Difesa del Suolo (Roma). - Autorità Idrauliche provinciali: Provincia di L’Aquila, Provincia di Rieti, Provincia di Teramo - UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA - Dipartimento della Protezione Civile - Comuni di: Campotosto (Aq), Amatrice (Ri), Accumuli (Ri), Arquata Del Tronto (Ap), Acquasanta Terme (Ap), Roccafluvione (Ap), Ascoli Piceno, Maltignano (Ap), Sant’Egidio Alla Vibrata (Te), Ancarani (Te), Colli Del Tronto (Ap), Spinetoli (Ap), Controguerra (Te), Monsampolo Del Tronto (Ap), Colonnella (Te), Montepandone (Ap), Martinsicuro (Te), San Benedetto Del Tronto (Ap) In caso di eventi che comportano pericolo istantaneo per la diga di Poggio Cancelli e che determinano la necessità di svaso immediato con le aperture degli organi di scarico ubicati presso	REGIONE ABRUZZO La Sala Operativa regionale, ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di « <i>pericolo</i> » dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure: Garantisce il coordinamento delle amministrazioni competenti per il «servizio di piena»: Autorità idrauliche regionali; - Allerta i sindaci dei Comuni interessati dall’evento, ai fini dell’attivazione dei relativi piani di emergenza I destinatari della Comunicazione sono i Comuni di: Campotosto (Aq), Crognaleto (Te), Fano Adriano (Te), Pietracamela (Te), Sant’Egidio Alla Vibrata (Te), Ancarani (Te), Colonnella (Te), Martinsicuro (Te), Controguerra (Te) In caso di eventi che comportano pericolo istantaneo per la diga di Poggio Cancelli e che determinano la necessità di svaso immediato con le aperture degli organi di scarico ubicati presso la diga di Rio Fucino, il Gestore attua le azioni e le comunicazioni previste nel DPC della diga di Rio Fucino Il modello di comunicazione è specifico della Protezione Civile regionale. REGIONE LAZIO Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di « <i>pericolo</i> » dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure: Garantisce l’informazione delle amministrazioni competenti per il «servizio di piena»: Autorità idrauliche regionali
	II - in caso di filtrazioni, spostamenti, lesioni o movimenti franosi o di ogni altra manifestazione interessante lo sbarramento (ivi comprese le fondazioni), gli organi di scarico ubicati presso la diga di Rio Fucino od altre parti dell’impianto di ritenuta, che facciano temere o presumere la compromissione della tenuta idraulica o della stabilità delle opere stesse, o comunque la compromissione delle funzioni di regolazione dei livelli di invaso		
	III - quando i controlli attivati nelle fasi precedenti, anche a seguito di sisma , evidenzino danni c.d. «severi o non riparabili» che, pur allo stato senza rilascio incontrollato di acqua, facciano temere, anche a causa della loro eventuale progressione, la compromissione delle funzioni di cui al punto precedente		
MONITORAGGIO FUNZIONALITA’ DIGA O FENOMENI IDROGEOLOGICI			L’AQUILA E TERAMO Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di « <i>vigilanza rinforzata</i> » dal Gestore, nell’ambito della rispettiva competenza territoriale: - Assicurano un costante flusso e scambio informativo tra loro e le Prefetture di Rieti e di Ascoli Piceno, con il Dipartimento della protezione civile, la Regione Abruzzo, i sopracitati comuni interessati delle rispettive province, i rispettivi Comandi Provinciali dei VV.F., la Direzione Regionale dei VV.F., il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell’Interno - Promuovono e coordinano l’adozione dei provvedimenti necessari per assicurare l’intervento delle strutture dello Stato presenti nei rispettivi territori provinciali, a partire dai rispettivi Comandi provinciali dei Vigili del fuoco e dalle Forze di Polizia, e attivano ogni altra Forza, Ente e Amministrazione dello Stato, comunque a loro disposizione, anche ai sensi dell’art. 13, comma 4 della legge n. 121/1981, affinché ne sia assicurato il concorso coordinato nella gestione della eventuale emergenza; - Attuano in coordinamento tra loro, per gli aspetti di competenza, le altre procedure previste per questa fase dal piano di emergenza diga, sentito l’UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA in coordinamento con la Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO – Sala Operativa
SISMA			RIETI E ASCOLI PICENO Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di « <i>pericolo</i> » dal Gestore, nell’ambito della rispettiva competenza territoriale: - Assicurano un costante flusso e scambio informativo tra loro e con le Prefetture di Teramo e L’Aquila, con il Dipartimento della protezione civile, la Regione, i sopracitati comuni interessati delle rispettive province, i rispettivi Comandi Provinciali dei VV.FF., la Direzione Regionale dei VV.FF., il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell’Interno.

FENOMENI FRANOSI – CRITICITA’ SPONDALI	IV - in caso di movimenti franosi interessanti le sponde dell’invaso, ivi compresi i versanti sovrastanti, che possano preludere a formazioni di onde con repentini innalzamenti del livello d’invaso.	la diga di Rio Fucino, il Gestore attua le azioni e le comunicazioni previste nel DPC della diga di Rio Fucino. - Garantisce l’intervento dell’Ingegnere Responsabile della sicurezza presso la diga o del Sostituto Ingegnere Responsabile; - Mette in atto tutti i provvedimenti necessari per contenere gli effetti dei fenomeni in corso. <u>DURANTE LA FASE:</u> Oltre agli obblighi sopra indicati, tiene informate (con analogo modello di comunicazione) le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase sull’evolversi della situazione ed in particolare su eventuali variazioni dei fenomeni in atto. Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di “Collasso Diga”. <u>FINE FASE:</u> - Comunica (con analogo modello di comunicazione) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione, il rientro della suddetta fase che avviene al cessare delle condizioni che l’hanno determinata, con il ritorno alla «<i>vigilanza rinforzata</i>» o direttamente alle condizioni di «<i>vigilanza ordinaria</i>»; - Presenta, al termine dell’evento e comunque entro 24 ore dalla comunicazione di rientro dalla fase di «<i>pericolo</i>», una relazione a firma dell’Ingegnere responsabile su quanto manifestatosi e sui provvedimenti adottati. I destinatari della Relazione sono: - DG Dighe / UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA, Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO – Sala Operativa Regione Lazio – Agenzia regionale di Protezione Civile, Regione Marche – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio (SOUP)	Allerta i sindaci dei Comuni interessati dall’evento, ai fini dell’attivazione dei relativi piani di emergenza I destinatari della Comunicazione sono i Comuni di: Amatrice (Ri), Accumoli (Ri) REGIONE MARCHE Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di «<i>pericolo</i>» dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure: - Garantisce l’informazione all’Autorità Idraulica con la quale si coordina secondo le procedure previste per la Regione Marche - Verifica l’avvenuto allertamento dei Sindaci dei Comuni nel territorio regionale interessati dall’evento e mantiene con essi i contatti ai fini dell’attivazione dei relativi piani di emergenza I destinatari della Comunicazione sono i Comuni di: Arquata Del Tronto (Ap), Acquasanta Terme (Ap), Roccafluvione (Ap), Ascoli Piceno, Maltignano (Ap), Colli Del Tronto (Ap), Spinetoli (Ap), Monsampolo Del Tronto (Ap), Montepandone (Ap), San Benedetto Del Tronto (Ap)	- Promuovono e coordinano l’adozione dei provvedimenti necessari per assicurare l’intervento delle strutture dello Stato presenti nei rispettivi territori provinciali, a partire dai rispettivi Comandi provinciali dei Vigili del fuoco e dalle Forze di Polizia, e attivano ogni altra Forza, Ente e Amministrazione dello Stato, comunque a loro disposizione, anche ai sensi dell’art. 13, comma 4 della legge n. 121/1981, affinché ne sia assicurato il concorso coordinato nella gestione della eventuale emergenza; - Attuano in coordinamento tra loro, per gli aspetti di competenza, le altre procedure previste per questa fase dal piano di emergenza diga, sentito l’UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA in coordinamento con le rispettive Protezioni Civili regionali
--	---	--	--	--

RISCHIO DIGA - fase di COLLASSO

CONDIZIONI PER L’ATTIVAZIONEDELLA FASE		GESTORE	PREFETTURE DI L’AQUILA, TERAMO, RIETI E ASCOLI PICENO	REGIONE ABRUZZO - AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE – Sala Operativa	REGIONE LAZIO – AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	REGIONE MARCHE – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio (SOUP)
IL GESTORE DICHIARA LA FASE DI COLLASSO	I - al manifestarsi di fenomeni di collasso, anche parziali, o comunque alla comparsa di danni all’impianto di ritenuta o di fenomeni franosi che determinino il rilascio incontrollato di acqua o che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l’accadimento di un evento catastrofico, con rischio di perdite di vite umane o di ingenti danni.	Fermi restando gli obblighi di cui alle precedenti fasi, Informa immediatamente (modello di comunicazione allegato al DPC) dell’attivazione della fase di « <i>collasso</i> », specificando l’evento in atto e la possibile evoluzione I destinatari della Comunicazione sono: - Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO – Sala Operativa - Centro Funzionale Regione Abruzzo - Regione Lazio – Agenzia di Protezione Civile - Regione Marche – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio (SOUP) - Prefettura di L’AQUILA - Prefettura di TERAMO - Prefettura di ASCOLI PICENO - Prefettura di RIETI - Autorità idrauliche regionali: Genio Civile di Teramo, Regione Marche – P.F. Tutela del Territorio di Ascoli Piceno, Direzione Regionale Lazio LL.PP. Stazione Unica Appalti Risorse Idriche Difesa del Suolo (Roma). - Autorità Idrauliche provinciali: Provincia di L’Aquila, Provincia di Rieti, Provincia di Teramo - UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA - Dipartimento della Protezione Civile - Comuni di: Campotosto (Aq), Amatrice (Ri), Accumuli (Ri), Arquata Del Tronto (Ap), Acquasanta Terme (Ap), Roccafluvione (Ap), Ascoli Piceno, Maltignano (Ap), Sant’Egidio Alla Vibrata (Te), Ancarano (Te), Colli Del Tronto (Ap), Spinetoli (Ap), Controguerra (Te), Monsampolo Del Tronto (Ap), Colonnella (Te), Monteprandone (Ap), Martinsicuro (Te), San Benedetto Del Tronto (Ap)	Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di « <i>collasso</i> » dal Gestore, ferme restando le attribuzioni di legge il Prefetto , nell’ambito della propria competenza territoriale: - Assume in raccordo con il Presidente della Giunta Regionale e coordinandosi con la struttura regionale di Protezione civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi messi in atto dai comuni interessati della propria provincia, in attuazione dei rispettivi piani di emergenza di protezione civile; - Assicura a tal fine il concorso coordinato del Comando provinciale dei Vigili del fuoco e delle Forze di polizia e di ogni altra Forza, Ente e Amministrazione dello Stato, comunque a sua disposizione, anche ai sensi dell’art. 13, comma 4 della legge n. 121/1981, già debitamente attivati; - Assicura un costante flusso e scambio informativo con le altre prefetture, con il Dipartimento della protezione civile, le Regioni, i comuni interessati della propria provincia, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell’Interno, le rispettive Direzioni Regionali dei VV.FF. - Vigila sull’attuazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, a livello provinciale, segnalando eventuali esigenze di ulteriori concorsi d’intesa con il Presidente della Giunta Regionale; - Attua per gli aspetti di competenza le altre procedure previste per questa fase dal piano di emergenza diga, in coordinamento con: - Le rispettive Protezioni Civili Regionali - Dipartimento della Protezione Civile e in raccordo con le proprie amministrazioni provinciali	Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di « <i>collasso</i> » dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure: Si coordinano con le rispettive Prefetture di L’AQUILA, RIETI, ASCOLI PICENO e TERAMO ai fini dell’attuazione delle procedure previste per questa fase dai piani di emergenza dighe. Mantengono i contatti, relativamente all’attivazione dei relativi piani di emergenza, con i sindaci dei Comuni nel proprio territorio regionale interessati dall’evento e allertati dal Gestore. . Verificano l’avvenuto allertamento dei Comuni nel proprio territorio regionale interessati dall’evento e mantengono con essi i contatti ai fini dell’attivazione dei relativi piani di emergenza. I destinatari della comunicazione sono i Comuni di: Campotosto (Aq), Amatrice (Ri), Accumuli (Ri), Arquata Del Tronto (Ap), Acquasanta Terme (Ap), Roccafluvione (Ap), Ascoli Piceno, Maltignano (Ap), Sant’Egidio Alla Vibrata (Te), Ancarano (Te), Colli Del Tronto (Ap), Spinetoli (Ap), Controguerra (Te), Monsampolo Del Tronto (Ap), Colonnella (Te), Monteprandone (Ap), Martinsicuro (Te), San Benedetto Del Tronto (Ap).		
	La fase di collasso può essere dichiarata anche per fenomeni che riguardano specifiche opere costituenti l’impianto di ritenuta, ricorrendo i presupposti sopra indicati; in questo caso il Gestore ne dà specificazione nella comunicazione di attivazione.					

RISCHIO DIGA: ENTE GESTORE	
FASE	PREALLERTA
	<u>PIENA (IPOTESI I) – ESERCIZIO PROVVISORIO (IPOTESI III) - FRANA (IPOTESI IV)</u> Si informa tempestivamente presso il Centro Funzionale dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO, l'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Lazio e la Sala Operativa SOUP della Regione Marche della situazione idrometeorologica in atto. Qualora, sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento: si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di allerta (vigilanza rinforzata – caso I) comunica l'attivazione della fase di preallerta, il livello di invaso e la portata scaricata o che si prevede di scaricare dalla diga di Rio Fucino e l'ora presumibile di inizio scarico, attivando anche separatamente le procedure previste nel DPC della diga di Rio Fucino https://www.regione.abruzzo.it/system/files/protezione-civile/dighe-invasi/dpc_rio_fucino.pdf I destinatari della Comunicazione sono: – Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO – Sala Operativa – Centro Funzionale Regione Abruzzo – Regione Lazio – Agenzia di Protezione Civile – Regione Marche – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio (SOUP) – Prefettura di L'AQUILA – Prefettura di TERAMO – Prefettura di ASCOLI PICENO – Prefettura di RIETI – Autorità idrauliche regionali: Genio Civile di Teramo, Regione Marche – P.F. Tutela del Territorio di Ascoli Piceno, Direzione Regionale Lazio LL.PP. Stazione Unica Appalti Risorse Idriche Difesa del Suolo (Roma). – Autorità Idrauliche provinciali: Provincia di L'Aquila, Provincia di Rieti, Provincia di Teramo – UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA – Comune di Campotosto (AQ) – Comune di Amatrice (RI) comunica eventuali significative variazioni delle portate scaricate dalla diga di Rio Fucino, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, ovvero la cessazione della fase di preallerta. <u>SISMA (IPOTESI II)</u> Avvia con immediatezza i controlli secondo la procedura stabilita dal F.C.E.M. o disposta in via generale dalla DG Dighe in funzione di Magnitudo e distanza epicentrale, e in ogni caso: - compie immediato sopralluogo al fine di rilevare eventuali anomalie o danni alla struttura che risultino subito rilevabili o visivamente percepibili; - comunica subito, per il tramite dell'Ingegnere responsabile, o del Responsabile della Gestione Tecnica la presenza o assenza di anomalie e danni immediatamente rilevabili e, se del caso, attiva le fasi successive. In caso di attivazione di una delle fasi successive, la comunicazione di cui sopra viene sostituita da quella prevista per l'attivazione della successiva specifica fase. - completata la procedura, comunica gli esiti complessivi dei controlli sulla base delle valutazioni tecniche dell'Ingegnere responsabile o del Responsabile della Gestione Tecnica, esprimendosi anche in merito al rientro alla vigilanza ordinaria o alla necessità di attivare le successive fasi. In quest'ultimo caso le due comunicazioni (la presente e quella di attivazione della successiva fase), vengono inviate contestualmente: I destinatari della Comunicazione sono: UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA

FASE	VIGILANZA RINFORZATA
	<u>Fermi restando gli obblighi di cui alla fase di «pre-allerta»:</u> <u>INIZIO FASE:</u> Avvisa tempestivamente dell'attivazione della fase, comunicando (modello di comunicazione allegato al DPC) il livello d'invaso attuale, la natura dei fenomeni in atto e la loro prevedibile evoluzione: I destinatari della Comunicazione sono: - Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO – Sala Operativa - Centro Funzionale Regione Abruzzo - Regione Lazio – Agenzia di Protezione Civile - Regione Marche – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio (SOUP) - Prefettura di L'AQUILA - Prefettura di TERAMO - Prefettura di ASCOLI PICENO - Prefettura di RIETI - Autorità idrauliche regionali: Genio Civile di Teramo, Regione Marche – P.F. Tutela del Territorio di Ascoli Piceno, Direzione Regionale Lazio LL.PP. Stazione Unica Appalti Risorse Idriche Difesa del Suolo (Roma). - Autorità Idrauliche provinciali: Provincia di L'Aquila, Provincia di Rieti, Provincia di Teramo - UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA - Comune di Campotosto (AQ) - Comune di Amatrice (RI) - Dipartimento della Protezione Civile In caso di sisma (ipotesi III), la comunicazione è integrata dalle informazioni sull'entità dei danni o dei comportamenti anomali registrati, sulla natura dei fenomeni e sui provvedimenti assunti. - Garantisce il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'Ingegnere responsabile della sicurezza, presente presso la diga ove necessario. - Assicura la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato. - In caso di evento di piena apre gli scarichi ubicati presso la diga di Rio Fucino, quando necessario al fine di non superare la quota di massimo invasore pari a 1318,25 m s.m., attivando le procedure previste nel DPC della diga di Rio Fucino; - Attua gli eventuali altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto. <u>DURANTE LA FASE:</u> Oltre agli obblighi sopra indicati, tiene informate (con analogo modello di comunicazione) le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase sull'evolversi della situazione, comunicando il livello d'invaso, le manovre sugli organi di scarico (<i>ubicati presso la diga di Rio Fucino</i>) già effettuate e/o previste, l'andamento temporale delle portate scaricate dall'inizio della fase e, ove possibile, la massima portata che si prevede di dover scaricare Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di “Pericolo”. <u>FINE FASE:</u> Comunica (con analogo modello di comunicazione) alle Amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione, il rientro della fase, che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alle condizioni di vigilanza ordinaria o di preallerta.
FASE	PERICOLO
	<u>Fermi restando gli obblighi di cui alla fase di «vigilanza rinforzata»:</u> <u>INIZIO FASE:</u> Avvisa dell'attivazione della fase e mantiene costantemente informati (con comunicazioni almeno ogni 12-24 ore e comunque in caso di variazioni dei fenomeni) (modello di comunicazione allegato al DPC + sintetica relazione) sulla situazione e il suo evolversi e le relative possibili conseguenze: I destinatari della Comunicazione sono:

	- Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO – Sala Operativa - Centro Funzionale Regione Abruzzo - Regione Lazio – Agenzia di Protezione Civile - Regione Marche – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio (SOUP) - Prefettura di L’AQUILA - Prefettura di TERAMO - Prefettura di ASCOLI PICENO - Prefettura di RIETI - Autorità idrauliche regionali: Genio Civile di Teramo, Regione Marche – P.F. Tutela del Territorio di Ascoli Piceno, Direzione Regionale Lazio LL.PP. Stazione Unica Appalti Risorse Idriche Difesa del Suolo (Roma). - Autorità Idrauliche provinciali: Provincia di L’Aquila, Provincia di Rieti, Provincia di Teramo - UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA - Dipartimento della Protezione Civile - Comuni di: Campotosto (Aq), Amatrice (Ri), Accumuli (Ri), Arquata Del Tronto (Ap), Acquasanta Terme (Ap), Roccafluvione (Ap), Ascoli Piceno, Maltignano (Ap), Sant’Egidio Alla Vibrata (Te), Ancarano (Te), Colli Del Tronto (Ap), Spinetoli (Ap), Controguerra (Te), Monsampolo Del Tronto (Ap), Colonnella (Te), Montepandone (Ap), Martinsicuro (Te), San Benedetto Del Tronto (Ap) In caso di eventi che comportano pericolo istantaneo per la diga di Poggio Cancelli e che determinano la necessità di svasso immediato con le aperture degli organi di scarico ubicati presso la diga di Rio Fucino, il Gestore attua le azioni e le comunicazioni previste nel DPC della diga di Rio Fucino. https://www.regione.abruzzo.it/system/files/protezione-civile/dighe-invasi/dpc_rio_fucino.pdf - Garantisce l’intervento dell’Ingegnere Responsabile della sicurezza presso la diga o del Sostituto Ingegnere Responsabile; - Mette in atto tutti i provvedimenti necessari per contenere gli effetti dei fenomeni in corso. <u>DURANTE LA FASE:</u> Oltre agli obblighi sopra indicati, tiene informate (con analogo modello di comunicazione) le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase sull’evolversi della situazione ed in particolare su eventuali variazioni dei fenomeni in atto. Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di “Collasso Diga”. <u>FINE FASE:</u> - Comunica (con analogo modello di comunicazione) alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione, il rientro della suddetta fase che avviene al cessare delle condizioni che l’hanno determinata, con il ritorno alla «vigilanza rinforzata» o direttamente alle condizioni di «vigilanza ordinaria»; - Presenta, al termine dell’evento e comunque entro 24 ore dalla comunicazione di rientro dalla fase di «pericolo», una relazione a firma dell’Ingegnere responsabile su quanto manifestatosi e sui provvedimenti adottati. I destinatari della Relazione sono: - DG Dighe / UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA, Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO – Sala Operativa Regione Lazio – Agenzia regionale di Protezione Civile, Regione Marche – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio (SOUP)
FASE	COLLASSO
	<u>Fermi restando gli obblighi di cui alle precedenti fasi,</u> Informa immediatamente (modello di comunicazione allegato al DPC) dell’attivazione della fase di «collasso», specificando l’evento in atto e la possibile evoluzione I destinatari della Comunicazione sono: - Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO – Sala Operativa - Centro Funzionale Regione Abruzzo - Regione Lazio – Agenzia di Protezione Civile - Regione Marche – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio (SOUP)

- | | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none">- Prefettura di L'AQUILA- Prefettura di TERAMO- Prefettura di ASCOLI PICENO- Prefettura di RIETI- Autorità idrauliche regionali: Genio Civile di Teramo, Regione Marche – P.F. Tutela del Territorio di Ascoli Piceno, Direzione Regionale Lazio LL.PP. Stazione Unica Appalti Risorse Idriche Difesa del Suolo (Roma).- Autorità Idrauliche provinciali: Provincia di L'Aquila, Provincia di Rieti, Provincia di Teramo- UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA- Dipartimento della Protezione Civile- Comuni di: Campotosto (Aq), Amatrice (Ri), Accumuli (Ri), Arquata Del Tronto (Ap), Acquasanta Terme (Ap), Roccafluvione (Ap), Ascoli Piceno, Maltignano (Ap), Sant'Egidio Alla Vibrata (Te), Ancarano (Te), Colli Del Tronto (Ap), Spinetoli (Ap), Controguerra (Te), Monsampolo Del Tronto (Ap), Colonnella (Te), Monteprandone (Ap), Martinsicuro (Te), San Benedetto Del Tronto (Ap) |
|--|--|

RISCHIO DIGA: REGIONE ABRUZZO – AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE (Sala Operativa e Centro Funzionale d’Abruzzo)	
AZIONE: (Le Strutture della Regione Abruzzo interessate dall’attivazione delle fasi per “Rischio diga” sotto descritte dovranno esercitare le Funzioni di propria competenza previste dal D.Lgs 2 gennaio 2018, n° 1 (codice della protezione civile) con particolare riferimento agli artt. 11 e 17 del medesimo Decreto).	
FASE	PREALLERTA
	<u>Sala Operativa Regionale</u> Attuano le azioni di competenza previste per le <i>Fasi di allerta per rischio idraulico</i> relative al DPC della diga di Rio Fucino avuto riguardo alla fase attivata dal Gestore. [Vedi al riguardo DPC della diga Rio Fucino https://www.regione.abruzzo.it/system/files/protezione-civile/dighe-invasi/dpc_rio_fucino.pdf] <u>Sala Operativa</u> Ricevuta dall’Ente Gestore la Comunicazione (modello di comunicazione allegato al DPC) dell’attivazione della fase di Pre-Allerta: Prende contatti con le Autorità Idrauliche dei Servizi dei Geni Civili di L’Aquila e Teramo e con le Prefetture UTG di L’Aquila e Teramo per le successive azioni di coordinamento; - Verifica la reperibilità dei propri operatori; - Verifica la ricezione di eventuali comunicazioni da parte del Dipartimento della Protezione Civile e/o dell’Ente Gestore dell’invaso; - Verifica la reperibilità telefonica delle associazioni di volontariato territorialmente competenti e delle Unità di Presidio territoriale tecnico-operativo ove già costituite; - Verifica la disponibilità e l’efficienza della Colonna Mobile; - Sulla base di quanto comunicato dal gestore, tramite proprie procedure provvede a comunicare la fase di PRE – ALLERTA per Rischio Diga a: - Province di L’Aquila e di Teramo; - Comuni di: Campotosto (Aq), Crognaleto (Te), Fano Adriano (Te), Pietracamela (Te), Sant’Egidio Alla Vibrata (Te), Ancarano (Te), Colonnella (Te), Martinsicuro (Te), Controguerra (Te); - Consorzi di Bonifica; - Consorzi Industriali; - Enti Gestori dei Servizi Essenziali (Idrico, Elettrico, Gas, Telefonia); - Anas Spa; - Autostrade per l’Italia Spa; - Autostrade dei Parchi Spa; - Rete Ferroviaria Italiana; - Altri Gestori <u>Centro Funzionale d’Abruzzo:</u> Ricevuta dall’Ente Gestore la Comunicazione (modello di comunicazione allegato al DPC) dell’attivazione della fase di Pre-Allerta, - Fornisce al Gestore, se richieste, tutte le informazioni dell’evoluzione della situazione meteorologica in atto, in riferimento alla sola stazione termo pluviometrica di Campotosto Diga - Case Isaia; - Verifica la reperibilità dei propri operatori; - Attua le azioni previste dalle proprie procedure; - Verifica la disponibilità dei dati meteorologici in tempo reale in riferimento alla sola stazione termo pluviometrica di Campotosto Diga - Case Isaia.
FASE	VIGILANZA RINFORZATA
	<u>Sala Operativa Regionale:</u>

	Ricevuta dall'Ente Gestore la Comunicazione (modello di comunicazione allegato al DPC) dell'attivazione della fase di <i>Vigilanza Rinforzata</i>, del livello di invasione, della natura dei fenomeni e la loro prevedibile evoluzione: - Verificata la reperibilità dei propri operatori nella fase di pre-allerta, si pone in H 24; - Valuta con le Autorità Idrauliche dei Servizi dei Geni Civili di L'Aquila e Teramo e con le Prefetture UTG di L'Aquila e Teramo le successive azioni di coordinamento; - Assicura un costante flusso informativo con la Prefettura di L'Aquila e/o di Teramo; - Verifica la ricezione di eventuali comunicazioni da parte del Dipartimento della Protezione Civile e/o dell'Ente Gestore dell'invasione; - Verificata la reperibilità telefonica delle associazioni di volontariato territorialmente competenti attiva, se necessario, presidi territoriali nei punti strategici della rete stradale e fluviale interessata (unità tecnico – operative ai sensi della DGR 542/2020); - Verificata la disponibilità e l'efficienza della Colonna Mobile ne valuta la possibile attivazione; - Sulla base di quanto comunicato dal gestore, tramite proprie procedure, provvede a comunicare la fase di VIGILANZA RINFORZATA per Rischio Diga, ai fini dell'eventuale attivazione dei relativi piani di emergenza: - Province di L'Aquila e di Teramo; - Comuni di: Campotosto (Aq), Crognaleto (Te), Fano Adriano (Te), Pietracamela (Te), Sant'Egidio Alla Vibrata (Te), Ancarano (Te), Colonnella (Te), Martinsicuro (Te), Controguerra (Te); - Assicura un costante flusso informativo con COC ove attivati, ovvero con i sindaci dei comuni interessati - Assicura un costante flusso informativo con i COM ove attivati, e il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) ove attivati presso le Prefetture di L'Aquila e di Teramo - I Consorzi di Bonifica; - I Consorzi Industriali; - Gli Enti Gestori dei Servizi Essenziali (Idrico, Elettrico, Gas, Telefonia); - Anas Spa; - Autostrade per l'Italia Spa; - Autostrade dei Parchi Spa; - Rete Ferroviaria Italiana; - Altri Gestori <u>Centro Funzionale d'Abruzzo:</u> Ricevuta dall'Ente Gestore la Comunicazione (modello di comunicazione allegato al DPC) dell'attivazione della fase di <i>Vigilanza Rinforzata</i>, del livello di invasione, della natura dei fenomeni e la loro prevedibile evoluzione: - Verificata la reperibilità dei propri operatori nella fase di pre-allerta, si pone in H 24; - Fornisce al Gestore, se richieste, tutte le informazioni dell'evoluzione della situazione meteorologica in atto in riferimento alla sola stazione termo pluviometrica di Campotosto Diga - Case Isaia - Attua le azioni previste dalle proprie procedure; - Verifica la disponibilità dei dati meteorologici in tempo reale nella fase di pre-allerta, avvia costante monitoraggio dei dati registrati in tempo reale in riferimento alla sola stazione termo pluviometrica di Campotosto Diga - Case Isaia.
FASE	PERICOLO
	<u>Sala Operativa Regionale:</u> Ricevuta dall'Ente Gestore la Comunicazione (modello di comunicazione allegato al DPC + sintetica relazione) dell'attivazione della fase di <i>Pericolo</i> (comunicazioni almeno ogni 12-24 ore e comunque in caso di variazioni dei fenomeni sulla situazione e il suo evolversi e le relative possibili conseguenze): - Continua le attività in H 24; - Assicura in Sala Operativa la Presenza di rappresentanti delle Strutture di Protezione Civile per coordinare eventuali attività che si rendessero necessarie, attivando le funzioni indispensabili. - Garantisce la partecipazione di propri funzionari all'attività dei CCS presso le Prefetture di L'Aquila e Teramo, e/o presso i Centri Operativi Misti (COM) eventualmente attivati, assicurando un costante flusso informativo;

	- Attua con le Autorità Idrauliche dei Servizi dei Geni Civili di L'Aquila e Teramo e con le Prefetture UTG di L'Aquila e Teramo le necessarie azioni di coordinamento per la fase di Pericolo; - Verifica la ricezione di eventuali comunicazioni da parte del Dipartimento della Protezione Civile e/o dell'Ente Gestore dell'invaso; - Continua a coordinare le attività dei presidi territoriali (unità tecnico – operative ai sensi della DGR 542/2020) di vigilanza nei punti strategici della rete stradale e fluviale interessata; - Allerta le Associazioni di Volontariato per la possibile attivazione del Servizio di Intervento e Soccorso alla popolazione; - Mantiene lo stato di Pre-allerta per la Colonna Mobile per la possibile attivazione; - Sulla base di quanto comunicato dal gestore, tramite proprie procedure provvede a comunicare la fase di PERICOLO per Rischio Diga, ai fini dell'eventuale attivazione dei relativi piani di emergenza: - Province di L'Aquila e di Teramo; - I Comuni di: Campotosto (Aq), Crognaleto (Te), Fano Adriano (Te), Pietracamela (Te), Sant'Egidio Alla Vibrata (Te), Ancarano (Te), Controguerra (Te), Colonnella (Te), Martinsicuro (Te) - I Consorzi di Bonifica; - I Consorzi Industriali; - Gli Enti Gestori dei Servizi Essenziali (Idrico, Elettrico, Gas, Telefonia); - Anas Spa; - Autostrade per l'Italia Spa; - Autostrade dei Parchi Spa; - Rete Ferroviaria Italiana; - Altri Gestori In caso di eventi che comportano pericolo istantaneo per la diga di Poggio Cancelli e che determinano la necessità di svasso immediato con le aperture degli organi di scarico ubicati presso la diga di Rio Fucino, il Gestore attua le azioni e le comunicazioni previste nel DPC della diga di Rio Fucino. https://www.regione.abruzzo.it/system/files/protezione-civile/dighe-invasi/dpc_rio_fucino.pdf Il modello di comunicazione è specifico dell'Agenzia regionale di Protezione Civile. <u>Centro Funzionale d'Abruzzo:</u> Ricevuta dall'Ente Gestore la Comunicazione (modello di comunicazione allegato al DPC + sintetica relazione) dell'attivazione della fase di Pericolo (comunicazioni almeno ogni 12-24 ore e comunque in caso di variazioni dei fenomeni sulla situazione e il suo evolversi e le relative possibili conseguenze): - Fornisce al Gestore, se richieste, tutte le informazioni dell'evoluzione della situazione meteorologica in atto, in riferimento alla sola stazione termo pluviometrica di Campotosto Diga - Case Isaia; - Attua le azioni previste dalle proprie procedure; - Verifica la disponibilità dei dati meteorologici in tempo reale, in riferimento alla sola stazione termo pluviometrica di Campotosto Diga - Case Isaia.
FASE	COLLASSO
	<u>Sala Operativa Regionale:</u> Ricevuta dall'Ente Gestore la Comunicazione (modello di comunicazione allegato al DPC) dell'attivazione della fase di Collasso, specificando l'evento in atto e la possibile evoluzione: - Continua le attività in H 24; - Richiede in Sala Operativa la Presenza del Presidente della Giunta Regionale, che opera ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs 2 gennaio 2018, n° 1 (codice della protezione civile), e garantisce la partecipazione di propri funzionari alle attività dei Centri Coordinamenti Soccorsi (CCS) presso le Prefetture di L'Aquila e Teramo, assicurando un costante flusso informativo; - Attua con le Autorità Idrauliche dei Servizi dei Geni Civili di L'Aquila e Teramo e con le Prefetture UTG di L'Aquila e Teramo le necessarie azioni di coordinamento per la fase di Collasso; - Verifica la ricezione di eventuali comunicazioni da parte del Dipartimento della Protezione Civile e/o dell'Ente Gestore dell'invaso; - Rinforza le attività dei presidi territoriali di vigilanza nei punti strategici della rete stradale e fluviale interessata (ai sensi della DGR 542/2020);

- Attiva la Colonna Mobile;
- Attiva le Associazioni di Volontariato per il Servizio di Intervento e Soccorso alla popolazione;
- Sulla base di quanto comunicato dal gestore, tramite proprie procedure provvede a comunicare la fase di COLLASSO per Rischio Diga, ai fini dell'eventuale attivazione dei relativi piani di emergenza a:
 - Province di L'Aquila e di Teramo;
 - Comuni di: Campotosto (Aq), Sant'Egidio Alla Vibrata (Te), Ancarano (Te), Controguerra (Te), Colonnella (Te), Martinsicuro (Te)

Verifica l'avvenuto allertamento dei sindaci dei Comuni nel proprio territorio regionale interessati dall'evento e mantiene con essi i contatti ai fini dell'attivazione dei relativi piani di emergenza.

- Consorzi di Bonifica;
- Consorzi Industriali;
- Enti Gestori dei Servizi Essenziali (Idrico, Elettrico, Gas, Telefonia);
- Anas Spa;
- Autostrade per l'Italia Spa;
- Autostrade dei Parchi Spa;
- Rete Ferroviaria Italiana;
- Altri Gestori

Centro Funzionale d'Abruzzo:

Ricevuta dall'Ente Gestore la Comunicazione (**modello di comunicazione allegato al DPC**) dell'attivazione della fase di **Collasso**, specificando l'evento in atto e la possibile evoluzione:

- Fornisce al Gestore, se richieste, tutte le informazioni dell'evoluzione della situazione meteorologica in atto, in riferimento alla sola stazione termo pluviometrica di Campotosto Diga - Case Isaia;
- Attua le azioni previste dalle proprie procedure;
- Verifica la disponibilità dei dati meteorologici in tempo reale, in riferimento alla sola stazione termo pluviometrica di Campotosto Diga - Case Isaia.

RISCHIO DIGA: REGIONE ABRUZZO – Autorità Idrauliche Regionali e Provinciali - (Servizi dei Geni Civili regionali di L'Aquila e Teramo) - (Amministrazioni provinciali di L'Aquila e Teramo)	
AZIONE: Le Strutture della Regione Abruzzo interessate dall'attivazione delle fasi per "Rischio diga" sotto descritte dovranno esercitare le Funzioni di propria competenza previste dal D.Lgs 2 gennaio 2018, n° 1 (codice della protezione civile), con particolare riferimento all'art. 11 del medesimo Decreto.	
FASE	PREALLERTA
	Attuano le azioni di competenza previste per le <i>Fasi di allerta per rischio idraulico</i> relative al DPC della diga di Rio Fucino avuto riguardo alla fase attivata dal Gestore. [Vedi al riguardo DPC della diga Rio Fucino https://www.regione.abruzzo.it/system/files/protezione-civile/dighe-invasi/dpc_rio_fucino.pdf]
FASE	VIGILANZA RINFORZATA
	Ricevuta dall'Ente Gestore la Comunicazione (modello di comunicazione allegato al DPC) dell'attivazione della fase di Vigilanza Rinforzata, del livello di invaso, della natura dei fenomeni e la loro prevedibile evoluzione, ognuno sul reticolo idrografico di rispettiva competenza: - Provvedono ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente curando l'organizzazione di servizi di reperibilità H24 e si pongono in coordinamento con la Sala Operativa regionale, il Centro Funzionale d'Abruzzo, con le Prefetture di L'Aquila e Teramo, ovvero con i rispettivi CCS ove attivati, ed i COM ove attivati, per attività di presidio e monitoraggio delle aree critiche in ambito fluviale; - Vigilano sulle eventuali manovre di scarico della diga di Rio Fucino anche in funzione della situazione idraulica ed idrogeologica; - Pre-allertano le imprese accreditate ed attrezzate per l'esecuzione di eventuali interventi di urgenza/somma urgenza (scavi, demolizioni, movimento terra ..)
FASE	PERICOLO
	Ricevuta dall'Ente Gestore la Comunicazione (modello di comunicazione allegato al DPC + sintetica relazione) dell'attivazione della fase di Pericolo (comunicazioni almeno ogni 12-24 ore e comunque in caso di variazioni dei fenomeni sulla situazione e il suo evolversi e le relative possibili conseguenze), ognuno sul reticolo idrografico di rispettiva competenza, in coordinamento con la Sala Operativa regionale, il Centro Funzionale d'Abruzzo, con le Prefetture di L'Aquila e Teramo, ovvero con i rispettivi CCS ove attivati, ed e i COM ove attivati: - Attivano il personale tecnico dipendente avviando le turnazioni H 24 in attività di presidio idraulico e di vigilanza e monitoraggio delle criticità spondali e degli attraversamenti fluviali; - Attraverso il personale tecnico attivato, accertano l'entità di eventuali danni ed individuano le misure da porre in atto; - Coordinano eventuali manovre di scarico della diga di Rio Fucino che si rendessero necessarie, anche in funzione della situazione idraulica ed idrogeologica; - Attivano le imprese accreditate ed attrezzate per l'esecuzione di eventuali interventi di urgenza/somma urgenza (scadi, demolizioni, movimento terra ...); - Garantiscono la presenza di propri funzionari con potere decisionale presso i COM costituiti, nell'ambito delle funzioni attivate di propria competenza; - Garantiscono la presenza di propri funzionari con potere decisionale presso i CCS costituiti in sede alle Prefetture di L'Aquila e Teramo, nell'ambito delle funzioni attivate di propria competenza.
FASE	COLLASSO
	Ricevuta dall'Ente Gestore la Comunicazione (modello di comunicazione allegato al DPC) dell'attivazione della fase di Collasso, specificando l'evento in atto e la possibile evoluzione, ognuno sul reticolo idrografico di rispettiva competenza e in coordinamento con la Sala Operativa regionale, il Centro Funzionale d'Abruzzo e con le Prefetture di L'Aquila e Teramo (CCS) e i COM attivati: - Garantiscono la presenza di propri funzionari con potere decisionale presso i CCS costituiti nelle Prefetture di L'Aquila e Teramo, nell'ambito delle funzioni attivate di propria competenza; - Garantiscono la presenza di propri funzionari con potere decisionale presso i COM costituiti, nell'ambito delle funzioni attivate di propria competenza;

	- Rendono immediatamente operativo il personale tecnico attivato nelle turnazioni H 24 in attività di presidio idraulico e di vigilanza e monitoraggio delle criticità spondali e degli attraversamenti fluviali; - Rendono immediatamente operativo il personale tecnico attivato, accertando l'entità di eventuali danni ed individuano le misure da porre in atto; - Rendono immediatamente operative le imprese accreditate ed attrezzate per l'esecuzione di eventuali interventi di urgenza/somma urgenza (scavi, demolizioni, movimento terra ..).
--	---

RISCHIO DIGA: PREFETTURA DELL'AQUILA	
AZIONE: La Prefettura dell'Aquila interessata dall'attivazione delle fasi per "Rischio diga" sotto descritte esercita le funzioni di propria competenza previste dal D.lgs. 2 gennaio 2018, n° 1 (Codice della protezione civile), con particolare riferimento all'art. 9 del medesimo Decreto Legislativo. Le Strutture territoriali dei Vigili del Fuoco, delle Forze di Polizia, e di ogni altra Forza, Ente e Amministrazione dello Stato, poste a disposizione del Prefetto, anche ai sensi dell'Art. 13, comma 4 della L. n. 121/1981, attivate dalla Prefettura, agiscono nell'emergenza sotto il coordinamento del Prefetto, mantenendo il proprio assetto organizzativo ed operativo.	
FASE	PREALLERTA
	Attua le azioni di competenza previste per le <i>Fasi di allerta per rischio idraulico</i> relative al DPC della diga di Rio Fucino avuto riguardo alla fase attivata dal Gestore. [Vedi al riguardo DPC della diga Rio Fucino https://www.regione.abruzzo.it/system/files/protezione-civile/dighe-invasi/dpc_rio_fucino.pdf]
FASE	VIGILANZA RINFORZATA
	La Prefettura è competente a comunicare all'Ente Gestore la necessità di attivare la fase di Vigilanza Rinforzata per esigenze di ordine pubblico e di difesa civile. In assenza di tali condizioni, la Prefettura, ricevuta dall'Ente Gestore la Comunicazione (modello di comunicazione allegato al DPC) dell'attivazione della fase di Vigilanza Rinforzata con l'indicazione del livello di invasione attuale, della natura dei fenomeni in atto – con la loro riconduzione ai casi specifici previsti dal DPC – e della loro prevedibile evoluzione: - allerta, qualora necessario, ove non già avvenuto in precedenza, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e le Forze di Polizia; - assicura un costante flusso e scambio informativo con le Prefettura di Teramo, Rieti ed Ascoli Piceno, con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, con il Dipartimento della protezione civile, con la Regione Abruzzo, con il COC del Comune di Campotosto, ove già attivato, ovvero con il Sindaco del Comune di Campotosto, con la Direzione Regionale dei VV.F., con il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'Interno; - mantiene ogni necessario raccordo operativo con la Provincia di L'Aquila, con la Sala Operativa della Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO, con le Sale operative dei VV.F., delle Forze di polizia e dell'ANAS, nonché con ogni altra sala operativa di Enti attivati in relazione alla natura dei fenomeni in atto; - valuta, anche in relazione all'evolversi dell'evento, l'opportunità dell'attivazione del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) presso la Prefettura dell'Aquila, e/o del COM n. 15 c/o il Comune di Montereale, eventualmente integrato con rappresentanti del Comune dell'Aquila, concertando inoltre con il Comando Provinciale dei VV.F. l'eventuale istituzione di un Posto di Comando avanzato c/o il Comune di Montereale diretto e coordinato dai VV.F.; - attua in coordinamento con le Prefetture di Teramo, Rieti ed Ascoli Piceno, se ritenuto opportuno sin da questa fase, le azioni previste per la Fase successiva ("Pericolo").

FASE	PERICOLO
	Ricevuta dall'Ente Gestore l'avviso (modello di comunicazione allegato al DPC + sintetica relazione) dell'attivazione della fase di Pericolo, con comunicazione dello stato dei fenomeni in atto – con la loro riconduzione ai casi specifici previsti dal DPC – del loro evolversi e delle relative possibili conseguenze: - attiva, ove non già avvenuto in precedenza, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e le Forze di Polizia; - convoca, ove non già avvenuto nella fase precedente, il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) presso la Prefettura dell'Aquila e, valutato l'evento, attiva, qualora non già operativo, il COM n. 15 c/o il Comune di Montereale, eventualmente integrato con rappresentanti del Comune dell'Aquila, concertando inoltre con il Comando Provinciale dei VV.F., ove non già in funzione, l'eventuale istituzione di un Posto di Comando avanzato c/o il Comune di Montereale diretto e coordinato dai VV.F. - promuove e coordina l'adozione dei provvedimenti necessari per assicurare l'intervento delle strutture dello Stato presenti nel territorio provinciale, a partire dal Comando Provinciale dei Vigili del fuoco e dalle Forze di Polizia, e attiva ogni altra Forza, Ente e Amministrazione dello Stato, comunque a disposizione anche ai sensi dell'Art. 13, comma 4 della L. n. 121/1981, affinché ne sia assicurato il concorso coordinato nella gestione della eventuale emergenza; - assicura un costante flusso e scambio informativo con le Prefetture di Teramo, Rieti ed Ascoli Piceno, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, il Dipartimento della protezione civile, la Regione Abruzzo, la Direzione Regionale dei VV.F., il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'Interno; - mantiene ogni necessario raccordo operativo con la Provincia di L'Aquila, con il COM n. 15 c/o il Comune di Montereale (AQ), nonché con i COC dei Comuni di Campotosto, Capitignano e L'Aquila o, qualora non ancora attivati, con i rispettivi Sindaci, nonché con la Sala Operativa dell'Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione Abruzzo, con le Sale operative dei VV.F., delle Forze di polizia e dell'ANAS, nonché con ogni altra sala operativa di Enti attivati in relazione alla natura dei fenomeni in atto; - qualora per eventi sismici o idraulici di forte intensità si sia verificata la temporanea interruzione delle comunicazioni sia di rete fissa che mobile o problemi sulla viabilità per l'accesso all'impianto, nelle more del ripristino delle comunicazioni e in presenza di danni, anomalie e malfunzionamenti, la Prefettura, sentito l'UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA e in coordinamento con la Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO – Sala Operativa, gestisce, tramite il CCS, le richieste di supporto dell'Ente Gestore, anche ai fini di consentire l'accesso alla diga da parte dell'Ingegnere responsabile e di altro personale tecnico incaricato; la Prefettura inoltre attiva comunque l'immediato e costante supporto tecnico dell'UTD di FIRENZE - Sede coordinata di PERUGIA in coordinamento con l'Agenzia di Protezione Civile Regione Abruzzo – Sala Operativa per ogni ulteriore problematica relativa alla gestione dell'emergenza in cui risulti indispensabile la competenza tecnica non fungibile del citato UTD. In presenza di problematiche connesse alla viabilità ordinaria, la Prefettura dell'Aquila gestisce nell'ambito del CCS, qualora non sussistano impedimenti non prevedibili, le richieste dei comuni dell'area interessata, in caso di impossibilità da parte delle Polizie Locali a gestire i punti di presidio viario individuati nella pianificazione comunale di protezione civile.
FASE	COLLASSO
	Ricevuta dall'Ente Gestore la Comunicazione (modello di comunicazione allegato al DPC) dell'attivazione della fase di Collasso, con la specificazione dell'evento in atto e della sua possibile evoluzione, il Prefetto dell'Aquila, nell'ambito della propria competenza territoriale ed avvalendosi del CCS: - assume in raccordo con il Presidente della Giunta Regionale d'Abruzzo e coordinandosi con l'Agenzia regionale di Protezione civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi messi in atto dai comuni interessati della propria provincia, in attuazione dei rispettivi piani di emergenza di protezione civile; - assicura a tal fine il concorso coordinato del Comando provinciale dei Vigili del fuoco, delle Forze di polizia e di ogni altra Forza, Ente e Amministrazione dello Stato, comunque a sua disposizione, anche ai sensi dell'art. 13, comma 4 della legge n. 121/1981, già debitamente attivati; - assicura un costante flusso e scambio informativo con la Prefettura di Teramo, il Dipartimento della protezione civile, la Regione Abruzzo, il COM n. 15 c/o il Comune di Montereale, integrato con rappresentanti del Comune dell'Aquila, i COC dei Comuni di Campotosto, Capitignano e L'Aquila, ed i rispettivi Sindaci, la Direzione Regionale dei VV.F., il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'Interno;

- vigila sull'attuazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, a livello provinciale, segnalando eventuali esigenze di ulteriori concorsi d'intesa con il Presidente della Giunta Regionale d'Abruzzo;
- assume interventi coordinati con il Dipartimento della Protezione Civile, la Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO e la Provincia di L'Aquila, onde assicurare l'acquisizione di ogni necessario supporto a livello nazionale e locale, ai fini della più efficace gestione dell'emergenza.

Nella fase di **Collasso**, il **Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS)** è convocato nella completezza della sua articolazione in funzioni di supporto, per lo svolgimento dei compiti istituzionali individuati nell'Allegato 1 alla Direttiva n. 1099 del 31.3.2015 del Capo Dipartimento della Protezione Civile, contenente indicazioni operative inerenti la determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle aree di Emergenza.

La Sala Operativa della Prefettura dell'Aquila mantiene i necessari raccordi operativi con la Provincia di L'Aquila, con la Sala Operativa dell'Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO, con le Sale operative dei VV.F., delle Forze di polizia e dell'ANAS, e con ogni altra sala operativa degli altri Enti attivati per l'emergenza.

Qualora si sia verificata la temporanea interruzione delle comunicazioni sia di rete fissa che mobile o problemi sulla viabilità per l'accesso alla diga di Poggio Cancelli, nelle more del ripristino delle comunicazioni e in presenza di danni, anomalie e malfunzionamenti, la Prefettura dell'Aquila sentito l'UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA e in coordinamento con la Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO, gestisce, tramite il CCS, le richieste di supporto dell'Ente Gestore, anche ai fini dell'accesso alla diga, qualora esso sia ancora possibile, da parte dell'Ingegnere responsabile e di altro personale tecnico incaricato.

La Prefettura attiva comunque l'immediato e costante supporto tecnico dell'UTD di FIRENZE - Sede coordinata di PERUGIA in coordinamento con la Protezione Civile Regione Abruzzo – Sala Operativa per ogni ulteriore problematica relativa alla gestione dell'emergenza in cui risulti indispensabile la competenza tecnica non fungibile del citato UTD.

In presenza di problematiche connesse alla viabilità ordinaria, la Prefettura dell'Aquila gestisce nell'ambito del CCS, qualora non sussistano impedimenti non prevedibili, le richieste dei Comuni dell'area interessata, in caso di impossibilità da parte delle Polizie Locali a gestire i punti di presidio viario individuati nella pianificazione comunale di protezione civile.

RISCHIO DIGA: PREFETTURA DI TERAMO	
AZIONE: La Prefettura di Teramo interessata dall'attivazione delle fasi per "Rischio diga" sotto descritte esercita le funzioni di propria competenza previste dal D.Lgs 2 gennaio 2018, n° 1 (Codice della protezione civile), con particolare riferimento all'art. 9 del medesimo Decreto Legislativo. Le Strutture territoriali dei Vigili del Fuoco, delle Forze di Polizia e di ogni altra Forza, Ente e Amministrazione dello Stato, poste a disposizione del Prefetto, anche ai sensi dell'Art. 13, comma 4 della L. n. 121/1981, attivate dalla Prefettura, agiscono nell'emergenza sotto il coordinamento del Prefetto, mantenendo il proprio assetto organizzativo ed operativo.	
FASE	PREALLERTA
	Attua le azioni di competenza previste per le <i>Fasi di allerta per rischio idraulico</i> relative al DPC della diga di Rio Fucino avuto riguardo alla fase attivata dal Gestore. [Vedi al riguardo DPC della diga Rio Fucino https://www.regione.abruzzo.it/system/files/protezione-civile/dighe-invasi/dpc_rio_fucino.pdf]
FASE	VIGILANZA RINFORZATA
	La Prefettura: - ricevuta dall'Ente Gestore la Comunicazione (modello di comunicazione allegato al DPC) dell'attivazione della fase di Vigilanza Rinforzata con l'indicazione del livello di invasione attuale, della natura dei fenomeni in atto – con la loro riconduzione ai casi specifici previsti dal DPC – e della loro prevedibile evoluzione: - allerta il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e le Forze di Polizia; - assicura un costante flusso e scambio informativo con le Prefetture di L'Aquila, Rieti e Ascoli Piceno con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, con il Dipartimento della protezione civile, con la Regione Abruzzo, con il Consorzio di Bonifica Nord, con i COC del Comune di Crognaleto e dei Comuni interessati, ove già attivati, ovvero con i Sindaci di tali Comuni, con la Direzione Regionale dei VV.F., con il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'Interno; - mantiene ogni necessario raccordo operativo con le Prefetture di L'Aquila, Rieti e Ascoli Piceno, con la Sala Operativa della Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO, con la Provincia di Teramo, con le Sale operative dei VV.F., delle Forze di polizia e dell'ANAS, nonché con ogni altra sala operativa di Enti attivati in relazione alla natura dei fenomeni in atto; - valuta, in relazione all'evolversi degli eventi, l'opportunità dell'attivazione del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) presso la Prefettura di Teramo, e/o uno o più COM dei territori potenzialmente interessati; - attua in coordinamento con la Prefettura di L'Aquila, se ritenuto opportuno sin da questa fase, le azioni previste per la Fase successiva ("Pericolo"). - per esigenze di ordine pubblico e di difesa civile, chiede all'Ente Gestore di attivare la fase di Vigilanza Rinforzata
FASE	PERICOLO
	La Prefettura, ricevuta dall'Ente Gestore l'avviso (modello di comunicazione allegato al DPC, con sintetica relazione) dell'attivazione della fase di Pericolo, con comunicazione dello stato dei fenomeni in atto – con la loro riconduzione ai casi specifici previsti dal DPC – del loro evolversi e delle relative possibili conseguenze: - attiva, ove non già avvenuto in precedenza, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e le Forze di Polizia; - convoca, ove non già avvenuto nella fase precedente, il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) presso la Prefettura di Teramo e, valutato l'evento, attiva, qualora non già operativi, uno o più COM dei territori interessati; - informa di quanto sopra ed assicura un costante flusso informativo con: le Prefetture di L'Aquila, Rieti e Ascoli Piceno, il Dipartimento della protezione civile, la Regione Abruzzo, la Direzione Regionale dei VV.F., il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'Interno, la Provincia, i Consorzi di Bonifica, i Sindaci dei Comuni della provincia interessati dall'evento, che forniranno rassicurazioni circa l'attivazione dei COC e l'attuazione dei rispettivi Piani di emergenza comunali; - promuove e coordina l'adozione dei provvedimenti necessari per assicurare l'intervento delle strutture dello Stato presenti nel territorio provinciale, a partire dal Comando Provinciale dei Vigili del fuoco e dalle Forze di Polizia, e attiva ogni altra Forza, Ente e Amministrazione dello Stato, comunque a disposizione anche ai sensi dell'Art. 13, comma 4 della L. n. 121/1981, affinché ne sia assicurato il concorso coordinato nella gestione della eventuale emergenza;

	- qualora per eventi sismici o idraulici di forte intensità si sia verificata la temporanea interruzione delle comunicazioni sia di rete fissa che mobile o problemi sulla viabilità per l'accesso all'impianto, nelle more del ripristino delle comunicazioni e in presenza di danni, anomalie e malfunzionamenti, la Prefettura, sentito l'UTD di FIRENZE – Sede coordinata di PERUGIA e in coordinamento con la Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO – Sala Operativa, gestisce, tramite il CCS, le richieste di supporto dell'Ente Gestore, anche ai fini di consentire l'accesso alla diga da parte dell'Ingegnere responsabile e di altro personale tecnico incaricato; la Prefettura inoltre attiva comunque l'immediato e costante supporto tecnico dell'UTD di Firenze – Sede coordinata di Perugia in coordinamento con la Protezione Civile Regione Abruzzo – Sala Operativa per ogni ulteriore problematica relativa alla gestione dell'emergenza in cui risulti indispensabile la competenza tecnica non fungibile del citato UTD.
FASE	COLLASSO Ricevuta dall'Ente Gestore la comunicazione (modello di comunicazione allegato al DPC) dell'attivazione della fase di <i>Collasso</i>, con la specificazione dell'evento in atto e della sua possibile evoluzione, il Prefetto di Teramo, nell'ambito della propria competenza territoriale ed avvalendosi del CCS: - assume in raccordo con il Presidente della Giunta Regionale e coordinandosi con la struttura regionale di Protezione Civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi messi in atto dai Sindaci dei Comuni interessati della propria provincia, in attuazione dei rispettivi piani di emergenza di protezione civile; - assicura a tal fine il concorso coordinato del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, delle Forze di polizia e di ogni altra Forza, Ente o Amministrazioni dello Stato, comunque a sua disposizione, anche ai sensi dell'art. 13, comma 4°, della legge n. 121/1981, già debitamente attivati; - assicura un costante flusso e scambio informativo con le Prefetture di L'Aquila, Rieti e Ascoli Piceno il Dipartimento della protezione civile, la Regione Abruzzo, i COM attivati, i COC dei Comuni interessati dall'asta fluviale ed i rispettivi Sindaci, la Direzione Regionale dei VV.F., il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'Interno; - vigila sull'attuazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, a livello provinciale, segnalando eventuali esigenze di ulteriori concorsi d'intesa con il Presidente della Giunta Regionale d'Abruzzo; - assume interventi coordinati con il Dipartimento della Protezione Civile, la Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO e la Provincia di Teramo, onde assicurare l'acquisizione di ogni necessario supporto a livello nazionale e locale, ai fini della più efficace gestione dell'emergenza. Nella fase di Collasso, il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) è convocato nella completezza della sua articolazione, per lo svolgimento di tutti i compiti istituzionali individuati nell'Allegato 1 alla Direttiva n. 1099 del 31.3.2015 del Capo Dipartimento della Protezione Civile, contenente indicazioni operative inerenti la determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle aree di Emergenza. La Sala Operativa di Protezione Civile della Prefettura di Teramo mantiene i necessari raccordi operativi con la Provincia di Teramo, con la Sala Operativa di Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO, con le Sale Operative dei VV.F., delle Forze di Polizia e dell'ANAS e con ogni altra sala operativa degli altri Enti attivati per l'emergenza. Qualora si sia verificata la temporanea interruzione delle comunicazioni sia di rete fissa che mobile o problemi sulla viabilità per l'accesso alla diga di Poggio Cancelli, nelle more del ripristino delle comunicazioni e in presenza di danni, anomalie e malfunzionamenti, la Prefettura di Teramo, sentiti la Prefettura di L'Aquila, l'UTD di Firenze – Sede Coordinata di Perugia ed in coordinamento con la Agenzia regionale di Protezione Civile della Regione ABRUZZO, gestisce, tramite il CCS, le eventuali richieste di supporto dell'Ente Gestore, anche ai fini dell'accesso alla diga, qualora esso sia ancora possibile, da parte dell'Ingegnere responsabile e di altro personale tecnico incaricato. La Prefettura attiva comunque l'immediato e costante supporto tecnico all'UTD di Firenze – Sede coordinata di Perugia in coordinamento con l'Agenzia di Protezione Civile della Regione Abruzzo – Sala Operativa per ogni ulteriore problematica relativa alla gestione dell'emergenza in cui risulti indispensabile la competenza tecnica non fungibile del citato UTD.

RISCHIO DIGA: PROVINCE DI L'AQUILA E TERAMO	
FASE	PREALLERTA
	Attuano le azioni di competenza previste per le <i>Fasi di allerta per rischio idraulico</i> relative al DPC della diga di Rio Fucino avuto riguardo alla fase attivata dal Gestore. [Vedi al riguardo DPC della diga Rio Fucino https://www.regione.abruzzo.it/system/files/protezione-civile/dighe-invasi/dpc_rio_fucino.pdf]
FASE	VIGILANZA RINFORZATA
	Ricevuta dalla Sala Operativa regionale (verificare) la Comunicazione dell'attivazione della fase di Vigilanza Rinforzata: - Provvedono ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24; - Assicurano il presidio e la vigilanza sulle strade provinciali di rispettiva competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la Sala Operativa regionale, con le Prefetture di L'Aquila e Teramo (CCS) e i COM attivati; - Predispongono all'azione le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza; - Mantengono i Contatti con la Sala Operativa regionale, con le Prefetture di L'Aquila e Teramo (CCS) e i COM attivati; - Collaborano con le rispettive Questure per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti; Attuano quanto previsto dal Piano Provinciale di Protezione Civile in ordine alle criticità della fase.
FASE	PERICOLO
	Ricevuta dalla Sala Operativa regionale (verificare) la Comunicazione dell'attivazione della fase di Pericolo: - Attivano tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24; - Provvedono al ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito sulle strade di rispettiva competenza eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la Sala Operativa regionale, con le Prefetture di L'Aquila e Teramo (CCS) e i COM attivati; - Attivano le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza; - Mobilitano il personale ed i mezzi di trasporto pubblico; - Garantiscono la presenza di propri rappresentanti, in ordine alle funzioni attivate, presso i CCS costituiti in Prefettura e/o o i COM attivati; - Collaborano con le rispettive Questure per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti; Attuano quanto previsto dal Piano Provinciale di Protezione Civile in ordine alle criticità della fase
FASE	COLLASSO
	Ricevuta dalla Sala Operativa regionale (verificare) la Comunicazione dell'attivazione della fase di Collasso: - Inviai propri delegati con poteri decisionali presso e Prefetture di L'Aquila e Teramo per le funzioni attivate di propria competenza nell'ambito dei CCS e/o dei COM attivati; - Collaborano con le Questure per l'individuazione di percorsi alternativi intercomunali se non preventivamente stabiliti; - Attivano cancelli di blocco stradale sulle arterie di propria competenza interessate da rischio esondazione assicurando solo la circolazione in sicurezza dei mezzi di soccorso e deviando il traffico ordinario sui percorsi alternativi stabiliti; - Collaborano con i Sindaci dei Comuni interessati per il ricovero e l'assistenza della popolazione evacuata; - Continua la piena operatività di tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24; - Provvedono al ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito sulle strade di rispettiva competenza eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la Sala Operativa regionale e con le Prefetture di L'Aquila e Teramo (CCS) e i COM attivati; - Collaborano con le rispettive Questure per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti; - Eseguono controlli sui manufatti di propria competenza per l'accertamento delle condizioni di sicurezza e stabilità; - Dispongono le verifiche dei versanti sulle strade provinciali al fine di prevenire eventuali fenomeni franosi e di smottamento, adottando i provvedimenti che le circostanze imporranno. - Forniscono, in relazione alla tipologia di evento, la prescritta segnaletica di emergenza;

- | | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none">- Attivano le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza;- Attivano il personale ed i mezzi di trasporto pubblico (in coordinamento); <p>Attuano quanto previsto dal Piano Provinciale di Protezione Civile in ordine alle criticità della fase.</p> |
|--|---|

RISCHIO DIGA: COMUNI REGIONE ABRUZZO	
AZIONE: I Comuni interessati dall'attivazione delle fasi per "Rischio diga" sotto descritte dovranno esercitare le Funzioni di propria competenza previste dal D.Lgs 2 gennaio 2018, n° 1 (codice della protezione civile) con particolare riferimento all'art. 12 del medesimo Decreto. Il Sindaco, in qualità di autorità locale di protezione civile, dovrà esercitare le funzioni previste dall'art. 6 del medesimo Decreto.	
FASE	PREALLERTA
	Attuano le azioni di competenza previste per le Fasi di allerta per rischio idraulico relative al DPC della diga di Rio Fucino avuto riguardo alla fase attivata dal Gestore. [Vedi al riguardo DPC della diga Rio Fucino https://www.regione.abruzzo.it/system/files/protezione-civile/dighe-invasi/dpc_rio_fucino.pdf] Ricevuta dall'Ente Gestore la Comunicazione (modello di comunicazione allegato al DPC) dell'attivazione della fase di Pre-Allerta: Provvedono ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente, assicurando l'efficiente funzionamento degli uffici e dei servizi comunali; - Verificano la reperibilità dei propri operatori; - Si pongono in coordinamento con la Sala Operativa regionale, con le Prefetture di L'Aquila e Teramo (CCS) e i COM attivati; - Assicurano, in caso di necessità, il presidio e la vigilanza sulle strade Comunali di rispettiva competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la Operativa regionale; - Assicurano, in caso di manovre di scarico e di alleggerimento della diga, il presidio e la vigilanza idraulica sull'asta fluviale, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con le Autorità Idrauliche dei Servizi dei Geni Civili regionali, con Sala Operativa regionale, con le Prefetture di L'Aquila e Teramo (CCS) e i COM attivati; - Tengono aggiornati gli elenchi delle imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza; - Verificano la funzionalità dei rispettivi Piani Comunali di Emergenza.
FASE	VIGILANZA RINFORZATA
	Ricevuta dall'Ente Gestore la Comunicazione (modello di comunicazione allegato al DPC) dell'attivazione della fase di Vigilanza Rinforzata, del livello di invaso, della natura dei fenomeni e la loro prevedibile evoluzione, e dalla Sala Operativa regionale in ordine all'attivazione dei rispettivi Piani Comunali d'Emergenza: - Predispongono turnazioni H24 del personale tecnico dipendente, assicurando l'efficiente funzionamento degli uffici e dei servizi comunali; - Predispongono l'attivazione del Centro Operativo Comunale (COC); - Mantengono contatti con la Sala Operativa regionale con le Prefetture di L'Aquila e Teramo, ovvero con i rispettivi CCS ove attivati, ed i COM attivati; - Predispongono la partecipazione di propri rappresentanti al Centro Operativo Misto (COM) a cui afferiscono; - Assicurano il presidio e la vigilanza sulle strade Comunali di rispettiva competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con i Consorzi territorialmente competenti e con la Sala Operativa regionale; - Assicurano il presidio e la vigilanza idraulica sull'asta fluviale, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con le Autorità Idrauliche dei Servizi dei Geni Civili regionali e con Sala Operativa regionale; - Preavvisano le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza; - Mantengono i Contatti con la Sala Operativa regionale; Attuano quanto previsto dal Piano Comunale di Protezione Civile in ordine alle criticità della fase.

FASE	PERICOLO
	Ricevuta dall'Ente Gestore la Comunicazione (modello di comunicazione allegato al DPC + sintetica relazione) dell'attivazione della fase di Pericolo (comunicazioni almeno ogni 12-24 ore e comunque in caso di variazioni dei fenomeni sulla situazione e il suo evolversi e le relative possibili conseguenze) e dalla Sala Operativa regionale in ordine all'attivazione dei rispettivi Piani Comunali d'Emergenza: - Attivano il Centro Operativo Comunale (COC) e garantiscono la presenza di propri rappresentanti presso il COM a cui afferiscono; - Attivano tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24; - Adottano, anche a scopo cautelativo, gli indispensabili provvedimenti di evacuazione della popolazione supportati da sistemi di comunicazione sull'evoluzione dello stato di emergenza e verificando la transitabilità delle vie di fuga e la idoneità delle aree di accoglienza preventivamente individuate e riportate nei Piani Comunali di emergenza; - Assicurano in continuità il presidio e la vigilanza sulle strade Comunali di rispettiva competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con i Consorzi territorialmente competenti e con la Sala Operativa regionale; - Assicurano in continuità il presidio e la vigilanza idraulica sull'asta fluviale, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con le Autorità Idrauliche dei Servizi dei Geni Civili regionali e con Sala Operativa regionale, con le Prefetture di L'Aquila e Teramo (CCS), ovvero con i rispettivi CCS ove attivati ed i COM attivati; - Provvedono al ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito sulle strade di rispettiva competenza eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con i Consorzi territorialmente competenti e con le unità di presidio e le associazioni di volontariato regionali attivate e coordinate dalla Sala Operativa regionale; - Attivano le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza; - Mantengono i contatti con la Sala Operativa regionale stabilendo, con immediatezza, modalità operative da condividere con le altre componenti della protezione civile presenti localmente per l'attuazione di eventuali interventi o l'intensificazione di attività di presidio territoriale e idraulico; - Collaborano con la Questura per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti; - Attuano quanto previsto dal Piano Comunale di Protezione Civile in ordine alle criticità della fase.
FASE	COLLASSO
	Ricevuta dall'Ente Gestore la Comunicazione (modello di comunicazione allegato al DPC) dell'attivazione della fase di Collasso, specificando l'evento in atto e la possibile evoluzione e dalla Sala Operativa regionale in ordine all'attivazione dei rispettivi Piani Comunali d'Emergenza: - Garantiscono la piena operatività del Centro Operativo Comunale (COC) e continuano a garantire la presenza di propri rappresentanti presso il COM a cui afferiscono; - I Sindaci dei Comuni interessati, di concerto con i COM a cui afferiscono, anche tramite accordi con i Consorzi territorialmente coinvolti, adottano gli indispensabili provvedimenti di evacuazione dalla popolazione interessata, invitando la stessa a tenersi pronta ad essere condotta dai mezzi di soccorso nelle strutture di ricovero preventivamente individuate e invitando coloro che intendono comunque avvalersi dei propri mezzi a dirigersi, in sicurezza, verso le strutture note e non fare ritorno nella zona a rischio fino a nuovo ordine; nella fase di evacuazione dovrà essere riservata particolare attenzione alle fasce "deboli" della popolazione: malati, anziani, bambini portatori di handicap; - Attivano tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24; - Assicurano in continuità il presidio e la vigilanza sulle strade Comunali di rispettiva competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con i Consorzi territorialmente competenti e con la Operativa regionale; - Attivano, anche tramite accordi con i Consorzi territorialmente coinvolti, cancelli di blocco delle strade di competenza interessate da rischio di inondazione assicurando solo la circolazione in sicurezza di mezzi di soccorso e deviando il traffico ordinario su percorsi alternativi, preventivamente individuati. - Assicurano in continuità il presidio e la vigilanza idraulica sull'asta fluviale, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con le Autorità Idrauliche dei Servizi dei Geni Civili regionali e con Sala Operativa regionale, con le Prefetture di L'Aquila e Teramo ovvero con i rispettivi CCS e i COM attivati;

- Provvedono al ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito sulle strade di rispettiva competenza eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con i Consorzi territorialmente competenti e con le unità di presidio e le associazioni di volontariato regionali attivate e coordinate dalla Sala Operativa regionale;
- Attivano le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza;
- Mantengono i contatti con la Sala Operativa regionale stabilendo, con immediatezza, modalità operative da condividere con le altre componenti della protezione civile presenti localmente per l'attuazione di eventuali interventi o l'intensificazione di attività di presidio territoriale e idraulico;
- I Sindaci, unitamente ai COM, terranno costantemente informato il CCS comunicando in particolare:
 - Natura, ampiezza e gravità del fenomeno in corso;
 - Strutture ed infrastrutture, soprattutto di valore strategico, che potrebbero essere coinvolte;
 - Persone che potrebbero esserne coinvolte;
 - Eventuali necessità registrate, nonché probabili esigenze che potrebbero manifestarsi per l'evolversi della situazione;
 - Particolari criticità connesse ad eventuale interruzione dell'erogazione di servizi essenziali (idrico, elettrico, gas, telecomunicazioni...) e delle vie di comunicazione (isolamento di centri abitati, interruzione delle vie di fuga ...);
 - Evoluzione del fenomeno.
- Segnalano ai CCS delle Prefetture di L'Aquila e Teramo, per il tramite del rispettivo COM e della funzione logistica della Regione, il fabbisogno di tende da campo, roulotte ed alte unità alloggiate di emergenza, qualora gli edifici di ricovero risultassero insufficienti e richiedono se necessario il concorso di personale e mezzi;
- Provvedono al reperimento delle attrezzature, materiali, macchine e mezzi disponibili in loco.
- Provvedono in coordinamento con il COM a cui afferiscono, alla distribuzione di generi di prima necessità, medicinali e acqua potabile, reperendoli, se necessario, attraverso provvedimenti contingibili ed urgenti presso gli esercizi commerciali del luogo;
- Tengono costanti contatti con il COM in ordine all'organizzazione ed il coordinamento di servizi igienico-sanitari e veterinari;
- Collaborano con la Questura per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti;
- Attuano quanto previsto dal Piano Comunale di Protezione Civile in ordine alle criticità della fase.

PROPOSTA COMUNE A TUTTE LE REGIONI

RISCHIO DIGA: ANAS Spa	
FASE	PREALLERTA
	Ricevuta dalle Sale Operative regionali territorialmente competenti la Comunicazione dell'attivazione della fase di Pre-Allerta: - Provvede ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente, assicurando l'efficiente funzionamento degli uffici e dei servizi afferenti; - Verifica la reperibilità dei propri operatori; - Si pone in coordinamento con le Sale Operative regionali, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti; - Assicura, in caso di necessità, il presidio e la vigilanza sulle strade di rispettiva competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la Sale Operative regionali e le Prefetture territorialmente competenti (CCS) e i COM attivati; - Tiene aggiornati gli elenchi delle imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza; - Verifica la funzionalità del Proprio Piano di Emergenza.
FASE	VIGILANZA RINFORZATA
	- Ricevuta dalle Sale Operative regionali territorialmente competenti la Comunicazione dell'attivazione della fase di Vigilanza Rinforzata: - Provvede ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24; - Assicura il presidio e la vigilanza sulle strade statali di propria competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con le Sale Operative regionali e le Prefetture territorialmente competenti (CCS) e i COM attivati; - Predisporre all'azione le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza; - mantiene i contatti con le Sale Operative regionali, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti; - Collabora con le Questure territorialmente competenti per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti; - Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
FASE	PERICOLO
	- Ricevuta dalle Sale Operative regionali territorialmente competenti la Comunicazione dell'attivazione della fase di Pericolo: - Attiva tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24; - Provvede al ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito sulle strade di rispettiva competenza eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con le Sale Operative regionali, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti; - Collabora con le Questure territorialmente competenti per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti; - Attiva le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza; - Se richiesto, garantisce la presenza di propri rappresentanti, in ordine alle funzioni attivate, presso i CCS costituiti nelle Prefetture e/o presso i COM attivati; - Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
FASE	COLLASSO
	Ricevuta dalla Sala Operativa regionale territorialmente competente la Comunicazione dell'attivazione della fase di Collasso: - Invia propri delegati con poteri decisionali presso le Prefetture territorialmente competenti per le funzioni attivate di propria competenza nell'ambito dei CCS e/o dei COM attivati;

- Collabora con le Questure territorialmente competenti per l'individuazione di percorsi alternativi intercomunali se non preventivamente stabiliti;
 - Attiva cancelli di blocco stradale sulle arterie di propria competenza interessate da rischio esondazione assicurando solo la circolazione in sicurezza dei mezzi di soccorso e deviando il traffico ordinario sui percorsi alternativi stabiliti;
 - Collabora con i Sindaci dei Comuni interessati per il ricovero e l'assistenza della popolazione evacuata;
 - Continua la piena operatività di tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24;
 - Provvede al ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito sulle strade di rispettiva competenza eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con le Sale Operative regionali, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti;
 - Esegue controlli sui manufatti di propria competenza per l'accertamento delle condizioni di sicurezza e stabilità;
 - Dispone le verifiche dei versanti sulle strade statali di propria competenza al fine di prevenire eventuali fenomeni franosi e di smottamento, adottando i provvedimenti che le circostanze imporranno.
 - Fornisce, in relazione alla tipologia di evento, la prescritta segnaletica di emergenza;
 - Collabora con le Questure territorialmente competenti per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti;
 - Attiva le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza;
- Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.

RISCHIO DIGA: AUTOSTRADE Spa	
FASE	PREALLERTA
	Ricevuta dalla Sala Operativa regionale territorialmente competente la Comunicazione dell'attivazione della fase di Pre-Allerta: - Provvede ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente, assicurando l'efficiente funzionamento degli uffici e dei servizi afferenti; - Verifica la reperibilità dei propri operatori; - Si pone in coordinamento con le Sale Operative regionali, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti; - Assicura, in caso di necessità, il presidio e la vigilanza sulle infrastrutture stradali di propria competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con le Sale Operative regionali, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti; Tiene aggiornati gli elenchi delle imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza; Verifica la funzionalità del Proprio Piano di Emergenza.
FASE	VIGILANZA RINFORZATA
	Ricevuta dalla Sala Operativa regionale territorialmente competente la Comunicazione dell'attivazione della fase di Vigilanza Rinforzata: - Provvede ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24; - Assicura il presidio e la vigilanza sulle infrastrutture stradali di propria competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con le Sale Operative regionali, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti; - Predispone all'azione le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza; - Mantiene i Contatti con le Sale Operative regionali, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti; - Collabora con la Questura per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti; Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
FASE	PERICOLO
	Ricevuta dalla Sala Operativa regionale territorialmente competente la Comunicazione dell'attivazione della fase di Pericolo: - Attiva tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24; - Provvede al ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito sulle infrastrutture stradali di propria competenza eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con le Sale Operative regionali, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti; - Attiva le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza; - Garantisce la presenza di propri rappresentanti, in ordine alle funzioni attivate, presso i CCS costituiti in Prefettura e/o presso i COM attivati; - Collabora con le Questure territorialmente competenti per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti; Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
FASE	COLLASSO
	Ricevuta dalla Sala Operativa regionale territorialmente competente la Comunicazione dell'attivazione della fase di Collasso: - Invia propri delegati con poteri decisionali presso le Sale Operative regionali, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti; Continua la piena operatività di tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24;

	- Collabora con le Questure territorialmente competenti per l'individuazione di percorsi alternativi se non preventivamente stabiliti; - Attiva cancelli di blocco stradale sulle arterie di propria competenza interessate da rischio esondazione assicurando solo la circolazione in sicurezza dei mezzi di soccorso e deviando il traffico ordinario sui percorsi alternativi stabiliti; - Provvede al ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito sulle tratte autostradali di propria competenza eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con le Sale Operative regionali territorialmente competenti; - Esegue controlli sui manufatti di propria competenza per l'accertamento delle condizioni di sicurezza e stabilità; - Dispone le verifiche dei versanti sulle autostrade di propria competenza al fine di prevenire eventuali fenomeni franosi e di smottamento, adottando i provvedimenti che le circostanze imporranno. - Fornisce, in relazione alla tipologia di evento, la prescritta segnaletica di emergenza; - Attiva le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di propria competenza; - Collabora con la Questura per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti; Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
RISCHIO DIGA: RFI - Trenitalia	
FASE	PREALLERTA
	Ricevuta dalla Sala Operativa regionale territorialmente competente la Comunicazione dell'attivazione della fase di Pre-Allerta: - Provvede ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente, assicurando l'efficiente funzionamento degli uffici e dei servizi afferenti; - Verifica la reperibilità dei propri operatori; - Si pone in coordinamento con le Sale Operative regionali, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti; - Collabora con le Questure territorialmente competenti per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti; - Assicura, in caso di necessità, il presidio e la vigilanza sui tratti ferroviari che potrebbero essere eventualmente interrotti, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica a disposizione ed in coordinamento con le Sale Operative regionali, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti; Verifica la funzionalità del Proprio Piano di Emergenza.
FASE	VIGILANZA RINFORZATA
	Ricevuta dalla Sala Operativa regionale territorialmente competente la Comunicazione dell'attivazione della fase di Vigilanza Rinforzata: - Provvede ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24; - Assicura il presidio e la vigilanza sulle tratte ferroviarie che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica a disposizione ed in coordinamento con le Sale Operative regionali, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti; - Collabora con la Questura territorialmente competente per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti; - Mantiene i Contatti con le Sale Operative regionali, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti; - Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
FASE	PERICOLO
	Ricevuta dalla Sala Operativa regionale territorialmente competente la Comunicazione dell'attivazione della fase di Pericolo: - Attiva tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24;

	- In caso di manovre di alleggerimento di scarico della diga che si rendessero necessarie, attivano monitoraggio continuo delle tratte ferroviarie interessate da rischio esondazione, al fine di verificare la transitabilità dei convogli ed in caso ordinandone la chiusura; - Provvede al ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito delle tratte ferroviarie eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica a disposizione ed in coordinamento con le Sale Operative regionali, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti; - Collabora con la Questura per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti; - Garantisce la presenza di propri rappresentanti, in ordine alle funzioni attivate, presso i CCS costituiti in Prefettura e/o presso i COM attivati; - Predisporre sistemi per dare comunicazione al personale interessato dello stato di emergenza e della possibile evacuazione, sia pure a titolo cautelativo. - Verifica la disponibilità di personale e mezzi per l'evacuazione delle aree inondabili; - Con il coordinamento della Sala Operativa regionale territorialmente competente, stabilisce immediati contatti con le altre componenti della protezione civile presenti localmente per coordinare le modalità degli interventi da attuare; Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
FASE	COLLASSO
	Ricevuta dalla Sala Operativa regionale territorialmente competente la Comunicazione dell'attivazione della fase di Collasso: - Invia propri delegati con poteri decisionali presso le Prefetture territorialmente competenti per le funzioni attivate di propria competenza nell'ambito dei CCS e/o dei COM attivati; - Continua la piena operatività di tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24; - Attiva cancelli di blocco ferroviario sulle tratte interessate da rischio esondazione assicurando solo la circolazione in sicurezza dei mezzi di soccorso e deviando il traffico ferroviario ordinario sui percorsi alternativi stabiliti; - Collabora con la Questura territorialmente competente per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti; - Provvede al ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito ferroviario sulle tratte eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica a disposizione ed in coordinamento con le Sale Operative regionali, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti; - Esegue controlli sui manufatti di propria competenza per l'accertamento delle condizioni di sicurezza e stabilità; - Dispone le verifiche dei versanti sulle tratte ferroviarie di propria competenza al fine di prevenire eventuali fenomeni franosi e di smottamento, adottando i provvedimenti che le circostanze imporranno. - Fornisce, in relazione alla tipologia di evento, la prescritta segnaletica di emergenza; Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.

RISCHIO DIGA: GESTORI DEI SERVIZI ESSENZIALI- (Idrico, Elettrico, Gas, Telecomunicazioni)	
FASE	PREALLERTA
	Ricevuta dalla Sala Operativa regionale territorialmente competente la Comunicazione dell'attivazione della fase di Pre-Allerta: - Provvedono ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente, assicurando l'efficiente funzionamento degli uffici e dei servizi afferenti; - Verificano la reperibilità dei propri operatori; - Si pongono in coordinamento con le Sale Operative regionali, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti; - Assicurano, in caso di necessità, il presidio e la vigilanza sulle Reti di Servizi di rispettiva competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica a disposizione ed in coordinamento con le Sale Operative regionali, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti; - Tengono aggiornati gli elenchi delle imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulle Reti di Servizi di rispettiva competenza; Verificano la funzionalità dei rispettivi Piani di Emergenza.
FASE	VIGILANZA RINFORZATA
	Ricevuta dalla Sala Operativa regionale territorialmente competente la Comunicazione dell'attivazione della fase di Vigilanza Rinforzata: - Provvedono ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24; - Assicurano il presidio e la vigilanza delle Reti di Servizi di propria competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con le Sale Operative regionali, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti; - Predispongono all'azione le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento Reti di Servizi di rispettiva competenza; - Mantengono i Contatti con la Sala Operativa regionale territorialmente competente; Attuano quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
FASE	PERICOLO
	Ricevuta dalla Sala Operativa regionale territorialmente competente la Comunicazione dell'attivazione della fase di Pericolo: - Attivano tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24; - Provvedono al ripristino, nel più breve tempo possibile, della funzionalità delle Reti di Servizi di rispettiva competenza eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica a disposizione ed in coordinamento con le Sale Operative regionali, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti; - Attiva le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza; - Garantiscono la presenza di propri rappresentanti, in ordine alle funzioni attivate, presso i CCS costituiti in Prefettura e/o i COM attivati; Attuano quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
FASE	COLLASSO
	Ricevuta dalla Sala Operativa regionale territorialmente competente la Comunicazione dell'attivazione della fase di Collasso: - Inviai propri delegati con poteri decisionali presso le Prefetture territorialmente competenti per le funzioni attivate di propria competenza nell'ambito dei CCS e/o dei COM attivati; - Continuano la piena operatività di tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24; - Provvedono al ripristino, nel più breve tempo possibile, dell'erogazione dei Servizi eventualmente interrotti avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica a disposizione ed in coordinamento con il CCS e/o i COM attivati e la Sala Operativa regionale territorialmente competente, dando priorità alle Reti di Servizi preposti al soccorso pubblico e provvedendo all'immediata installazione di Servizi aggiuntivi;

- Eseguono controlli sui manufatti e sulle Reti di rispettiva competenza per l'accertamento delle condizioni di sicurezza e stabilità;
 - Forniscono, in relazione alla tipologia di evento, la prescritta segnaletica di emergenza;
 - Attivano le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento tecnico specializzato sulle Reti di Servizi di rispettiva competenza;
- Attuano quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza in ordine alle criticità della fase.

REGIONE LAZIO

RISCHIO DIGA

Il modello di intervento, previsto dalla Direttiva, definisce il sistema di coordinamento con l'individuazione dei soggetti interessati per fronteggiare una situazione di emergenza, mediante l'allertamento, l'allarme, le misure di salvaguardia anche preventive, l'assistenza ed il soccorso della popolazione;

Il modello di intervento viene schematizzato di seguito specificando, per ciascun soggetto, le azioni da attuare durante le varie fasi dello scenario "rischio diga" attivate dal gestore.

PRE ALLERTA

Gestore

La fase di pre allerta si attiva quando a partire dalle condizioni di vigilanza ordinaria si verifica una fase di pre allerta relativamente alla sicurezza della diga previste nel DPC della diga di Poggio Cancelli.

In caso di attivazione della fase per evento meteo:

1. Si informa tempestivamente sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso l'Agenzia regionale di Protezione civile / Centro Funzionale Regionale.
2. Se prevede la prosecuzione o l'intensificarsi dell'evento e comunque quando il livello nell'invaso superi la quota massima di regolazione, pari a 1317,50 m s.m. si prepara a gestire le eventuali successive fasi di allerta.
3. Ai destinatari previsti dal documento di protezione civile.
4. Comunica eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, ovvero la cessazione della fase di preallerta.

In caso di attivazione della fase per sisma:

1. Avvia con immediatezza i controlli secondo la procedura stabilita dal F.C.E.M. o disposta in via generale dalla DG Dighe in funzione di Magnitudo e distanza epicentrale e, in ogni caso, compie immediato sopralluogo al fine di rilevare eventuali anomalie o danni alla struttura che risultino subito rilevabili o visivamente percepibili, comunica subito, per il tramite dell'Ingegnere responsabile, la presenza o assenza di anomalie e danni immediatamente rilevabili e, se del caso, attiva le fasi successive.
2. Completata la procedura, esprimendosi anche in merito al rientro alla vigilanza ordinaria o alla necessità di attivare le successive fasi.

VIGILANZA RINFORZATA

Gestore

Il gestore della diga (Enel Greenpower) attiva la fase di vigilanza rafforzata nei seguenti casi:

- I. In occasione di apporti idrici che facciano temere o presumere il superamento della quota di massimo invaso pari a 1318,25 m s.m e di significativi malfunzionamenti degli organi di scarico ubicati presso la diga di Rio Fucino;

II. Quando osservazioni a vista o strumentali sull'impianto di ritenuta facciano presumere o rilevino l'insorgere di anomali comportamenti dello sbarramento (ivi, compresa la fondazione) o delle opere complementari e accessorie o delle sponde del serbatoio;

III. In caso di sisma, allorché i controlli attivati in fase di preallerta evidenzino gli anomali comportamenti previsti nel DPC;

IV. Per ragioni previste nel piano dell'organizzazione militare o su disposizione del Prefetto per esigenze di ordine pubblico o di difesa civile, comunicate al gestore direttamente dai predetti organi;

V. In caso di accadimento di altri eventi, anche di origine antropica, aventi conseguenze, anche potenziali, sulla sicurezza della diga.

ALL'INIZIO DELLA FASE

1. Avvisa tempestivamente dell'attivazione della fase, comunicando il livello d'invaso attuale, la natura dei fenomeni in atto e la loro prevedibile evoluzione. Destinatari: Prefettura – UTG di Rieti, Agenzia regionale di Protezione civile e Centro Funzionale Regionale, Autorità idraulica regionale, Sindaci dei Comuni interessati (Accumoli, Amatrice).

2. Garantisce il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'Ingegnere responsabile della sicurezza, presente presso la diga ove necessario.

3. Assicura la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato.

In caso di attivazione della fase per sisma:

La comunicazione è integrata dalle informazioni sull'entità dei danni o dei comportamenti anomali registrati, sulla natura dei fenomeni e sui provvedimenti assunti. La comunicazione di cui sopra è inviata anche al Dipartimento della Protezione Civile.

DURANTE LA FASE

1. Oltre agli obblighi indicati per l'inizio fase, il gestore tiene informate le amministrazioni destinarie della comunicazione di attivazione della fase e i Sindaci dei Comuni interessati (Accumoli, Amatrice) sull'evolversi della situazione, comunicando il livello d'invaso, le manovre sugli organi di scarico già effettuate e/o previste, l'andamento temporale delle portate scaricate dall'inizio della fase e, ove possibile, la massima portata che si prevede di dover scaricare. Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di "Pericolo".

ALLA FINE DELLA FASE

Comunica alle amministrazioni destinarie della comunicazione di attivazione e i Sindaci dei Comuni interessati (Accumoli, Amatrice), il rientro della fase, che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alle condizioni di vigilanza ordinaria o di preallerta.

Agenzia Regionale di Protezione Civile Centro Funzionale Regionale: Garantisce l'informazione e il coordinamento delle amministrazioni competenti per il "servizio di piena".

Sala Operativa Regionale: Garantisce il coordinamento con i Comuni interessati, verificando che tutti i comuni abbiano correttamente ricevuto la comunicazione dal gestore e acquisisce informazioni su eventuali effetti locali che possano essersi manifestati.

Prefettura – UTG di Rieti

- Attua, se ritenuto opportuno sin da questa fase, le azioni di coordinamento e informative con le altre prefetture-UTG competenti per i territori di valle potenzialmente interessati dai fenomeni, previste per la Fase successiva ("Pericolo").

- Allerta, ove ritenuto necessario, il Comando provinciale dei Vigili del fuoco.

Comuni di Accumoli Amatrice

- Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative previste dal proprio Piano di Protezione Civile Comunale, in relazione al rischio diga.

PERICOLO

Gestore

Il gestore della diga (Enel Greenpower) attiva la fase di pericolo nei seguenti casi:

- I. Quando il livello d'acqua nel serbatoio superi la quota di 1318,25 (massimo invaso) m s.m., il cui temuto o presunto superamento aveva condotto all'attivazione della fase di vigilanza rinforzata;
- II. In caso di filtrazioni, spostamenti, lesioni o movimenti franosi o di ogni altra manifestazione interessata lo sbarramento, gli organi di scarico ubicati presso la diga di Rio Fucino od altre parti dell'impianto di ritenuta (ivi comprese le fondazioni), che facciano temere o presumere la compromissione della tenuta idraulica o della stabilità delle opere stesse, o comunque la compromissione delle funzioni di regolazione dei livelli di invaso;
- III. Quando i controlli attivati nelle fasi precedenti, anche a seguito di sima, danni c.d. "severi o non riparabili" che, pur allo stato senza rilascio incontrollato d'acqua, facciano temere, anche a causa della loro eventuale progressione, la compromissione delle funzioni di cui al punto precedente;
- IV. In caso di movimenti franosi interessanti le sponde dell'invaso, ivi compresi i versanti sovrastanti, che possano preludere a formazioni di onde con repentini innalzamenti del livello d'invaso.

ALL'INIZIO DELLA FASE

1. Avvisa dell'attivazione della fase e mantiene costantemente informati (con comunicazioni almeno ogni 12-24 ore e comunque in caso di variazioni dei fenomeni) sulla situazione e il suo evolversi e le relative possibili conseguenze. Destinatari: Prefettura – UTG di Rieti, Agenzia regionale di Protezione Civile, Autorità idraulica regionale, Sindaci dei Comuni interessati (Accumoli, Amatrice), Dipartimento della Protezione Civile.
3. Mette in atto tutti i provvedimenti necessari per contenere gli effetti dei fenomeni in corso.

DURANTE LA FASE

1. Oltre agli obblighi indicati per l'inizio fase, il gestore tiene informate le amministrazioni destinarie della comunicazione di attivazione della fase e i Sindaci dei Comuni interessati (Accumoli, Amatrice) sull'evolversi della situazione ed in particolare su eventuali variazioni dei fenomeni in atto. Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di "Collasso Diga".

ALLA FINE DELLA FASE

Comunica alle amministrazioni destinarie della comunicazione di attivazione e i Sindaci dei Comuni interessati (Accumoli, Amatrice), il rientro della suddetta fase che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alla «vigilanza rinforzata» o direttamente alle condizioni di «vigilanza ordinaria».

Agenzia Regionale di Protezione Civile Centro Funzionale Regionale: Attiva, se già non disposto, il presidio H24 della Sala Operativa; Si interfaccia con il Gestore e l'Autorità Idraulica, per una previsione dell'intensità dell'evento e i possibili effetti sul territorio.

Centro Funzionale Regionale: Garantisce il coordinamento con i Comuni interessati, verificando che tutti i comuni abbiano correttamente ricevuto la comunicazione dal gestore e che abbiano attivato le fasi operative e le azioni previste dai rispettivi Piani di protezione civile comunali.

Sala Operativa Regionale: Acquisisce informazioni su eventuali effetti locali che possano essersi manifestati.

Sala Operativa Regionale: Attiva, se necessario, le Organizzazioni di Volontariato presenti sui territori interessati per monitorare eventuali criticità, e mette a disposizione mezzi e materiali. Predispone l'attivazione della Colonna Mobile e del Volontariato;

Direttore dell'Agenzia: Aggiorna, se ritenuto necessario, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile relativamente all'evoluzione della situazione in atto. Autorità idraulica regionale Garantisce la gestione del "servizio di piena", interfacciandosi con il Centro Funzionale Regionale e con il Gestore, per verificare l'intensità dell'evento ed i possibili effetti sul territorio.

Prefettura – UTG di Rieti

- Attua le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, sentita l'Agenzia regionale di Protezione Civile.
- Convoca, se ritenuto necessario, il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS).
- Attiva, se ritenuto necessario, i Centri Operativi Misti (COM).
- Allerta, se ritenuto necessario, il Comando provinciale dei Vigili del fuoco.
- Verifica la disponibilità delle risorse statali per il supporto alle attività operative e di controllo del territorio a supporto degli Enti Locali.

Provincia di Rieti

- Allerta le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale di competenza.
- Verifica la funzionalità delle infrastrutture, l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare i fenomeni previsti.
- Segnala eventuali criticità insorte e trasmette ogni eventuale informazione e valutazione sulle condizioni della rete stradale e del territorio di competenza alla Prefettura.

Comuni di Accumoli e Amatrice

- Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative previste dal proprio Piano di Protezione Civile Comunale, in relazione al rischio diga, e si interfacciano attraverso il COC con gli altri Centri Operativi di Protezione civile (CCS, SOR), segnalando tempestivamente l'insorgenza di eventuali criticità e richiedendo eventualmente il concorso di personale, mezzi e materiali.
- Attivano i presidi territoriali comunali con l'eventuale supporto delle Organizzazioni di volontariato del proprio Comune o attivate dalla Sala Operativa Regionale dell'Agenzia di Protezione Civile.
- Verificano lo stato della viabilità comunale e dei ponti e sottopassi di propria competenza, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi qualora ritenuto necessario.
- La Polizia Municipale, anche con l'ausilio delle Organizzazioni di Volontariato, provvede ad attivare i cancelli e presidiare i percorsi alternativi individuati. A tale chiusura deve seguire la predisposizione di adeguata segnaletica e comunicazione immediata alla Prefettura-UTG di Rieti e all'Agenzia Regionale di Protezione Civile;
- Garantiscono l'informazione alla popolazione sull'allerta in atto e sulle modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti.
- Emettono, se necessario, un'ordinanza di evacuazione; contattano, se necessario, le strutture comunali sia sanitarie che scolastiche, nonché le principali aziende o gli allevamenti posti nelle zone a rischio per informarli dell'eventuale pericolo derivante da possibili allagamenti; predispongono la messa in sicurezza delle persone disabili.

COLLASSO

Gestore

Il gestore della diga (Enel Greenpower) attiva la fase di collasso nei seguenti casi:

I. Al manifestarsi di fenomeni di collasso, anche parziali, o comunque alla comparsa di danni all'impianto di ritenuta o di fenomeni franosi che determinino il rilascio incontrollato di acqua o che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'accadimento di un evento catastrofico, con rischio di perdite di vite umane o di ingenti danni.

La fase di collasso può essere dichiarata anche per fenomeni che riguardano specifiche opere costituenti l'impianto di ritenuta, ricorrendo i presupposti sopra indicati; in questo caso il Gestore ne dà specificazione nella comunicazione di attivazione.

Agenzia Regionale di Protezione Civile

Direttore dell'Agenzia: Si coordina con il Prefetto di Rieti ai fini dell'attuazione delle procedure previste per questa fase dai piani di emergenza.

Sala Operativa Regionale: Verifica l'attivazione del Centro Operativo Comunale (COC) da parte dei sindaci dei Comuni interessati dall'evento (Accumoli, Amatrice), e mantiene con essi i contatti ai fini dell'attuazione dei relativi piani di emergenza e dell'eventuale supporto da parte dell'Agenzia.

Centro Funzionale Regionale: Acquisisce informazioni su eventuali effetti locali che possano essersi manifestati e li inserisce nella cartografia digitalizzata con gli scenari di allagamento.

Sala Operativa Regionale: Attiva la Colonna Mobile e del Volontariato.

Direttore dell'Agenzia: Aggiorna il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile relativamente all'evoluzione della situazione in atto. Qualora l'evento assuma le caratteristiche di cui all'art. 7 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 1/2018 ("emergenze di rilievo nazionale") individua e allestisce spazi idonei ad ospitare la Di.COMA.C., se istituita.

Autorità idraulica regionale

Garantisce la gestione del "servizio di piena", interfacciandosi con la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile e con il Gestore, in ragione dell'intensità dell'evento e degli effetti sul territorio.

Prefettura – UTG di Rieti

- Assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, ai sensi dell'art. 9 del D. Lgs. 1/2018, in raccordo con la Provincia di Rieti e coordinandosi con il Presidente della Regione Lazio e il direttore dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile.
- Verifica l'attivazione dei Centri Operativi Comunali (COC) e garantisce loro il supporto necessario.
- Verificata la disponibilità delle risorse statali, attiva il Comando provinciale dei Vigili del fuoco, le Forze di polizia e le Forze armate.
- Attua le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, in raccordo con la Provincia di Rieti e in coordinamento con l'Agenzia regionale di Protezione Civile e il Dipartimento della Protezione Civile

Provincia di Rieti

- Partecipa alle attività dei Centri Operativi Comunali ove attivati e al CCS se istituito.
- Provvede a inviare referenti presso i ponti e i sottopassi di propria competenza per sorveglianza e gestione di eventuale interdizione al traffico, ne dà comunicazione alla Prefettura-UTG di Rieti fornendo il contatto telefonico dei referenti sul posto e dei provvedimenti in atto o che si intende attuare.
- Coordinandosi con le Polizie Municipali provvede, se non già fatto, ad attivare i cancelli e presidiare i percorsi alternativi individuati.
- Se ritenuto necessario, chiude al traffico tutti i ponti e i sottopassi di propria competenza.

Comuni di Accumoli, Amatrice

- danno attuazione al proprio Piano di Protezione Civile Comunale, in relazione al rischio diga e si interfacciano attraverso il COC con gli altri Centri Operativi di Protezione civile (CCS, SOR) per segnalare le criticità e richiedere la necessità di supporto di personale, mezzi e materiali.
- Continuano il presidio della viabilità comunale e dei ponti e sottopassi di propria competenza.
- Provvedono attraverso le strutture tecniche e di Polizia Municipale del Comune alle eventuali attività di soccorso.
- Garantiscono l'informazione alla popolazione sull'allerta in atto e sulle modalità di autoprotezione per i fenomeni in atto, in particolare a tutti coloro che svolgono attività nelle aree a rischio individuate nei propri Piani di Protezione Civile.

REGIONE MARCHE

Per la diga di Poggio Cancelli, a seguito delle comunicazioni di attivazione delle varie fasi di allerta da parte del Gestore, ognuno dei soggetti indicati, ognuno per la propria parte di competenza, si attiva secondo lo schema seguente:

Prefettura – UTG di Ascoli Piceno

Preallerta	Si tiene aggiornata sull'evoluzione della situazione in atto e prevista, mantenendo un flusso di comunicazioni costante con l'Autorità idraulica e la Protezione Civile Regione Marche, in particolare attraverso la SOUP, che attua la propria procedura interna, informando e attivando il Dirigente, il CF e il sistema di reperibilità, laddove necessario
	Verifica l'attivazione delle procedure operative in relazione all'evento in atto
	Verifica la disponibilità delle risorse statali
	Riceve comunicazioni dell'insorgere di eventuali criticità dai soggetti interessati presenti sul proprio territorio di competenza (es: Comuni, Vigili del Fuoco, Forze dell'ordine) e adotta, coordinandosi con la Protezione Civile della Regione Marche, ogni misura atta a fronteggiare l'evento in atto
Vigilanza rinforzata	Azioni della fase di PREALLERTA
	Convoca, se ritenuto necessario, il CCS/SOI nella composizione commisurata alla situazione
	Attiva, se ritenuto necessario, i Centri Operativi Misti (COM)
	Allerta, ove ritenuto necessario, il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e le Forze di polizia
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Valuta l'attivazione dell'impiego di risorse statali per il supporto alle attività operative e di controllo del territorio e per l'attuazione delle misure preventive e di soccorso a supporto degli Enti Locali
	Convoca il CCS/SOI nella composizione commisurata alla situazione.

	Valuta, sulla base di quanto emerge dal CCS/SOI, in coordinamento con la Protezione Civile Regione Marche ed i sindaci dei comuni interessati, se disporre l'evacuazione preventiva della popolazione potenzialmente interessata da allagamenti
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO
	Dispone l'attivazione dei COM intercomunali
	Assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, ai sensi dell'art. 9 del D.lgs. n. 1/2018, coordinandosi con il Presidente della Regione MARCHE
	Attiva il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e le Forze di polizia

Protezione Civile Regione Marche

Preallerta	A seguito della comunicazione di attivazione della fase di pre-allerta da parte del gestore alla SOUP, vengono attivati il Centro funzionale e il Dirigente
	Per mezzo del Centro funzionale, si tiene aggiornata sulla situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili dal gestore e ne valuta i possibili effetti
	Mantiene i contatti con l'Autorità idraulica competente per il territorio
	Segue l'evoluzione dell'evento, garantendo il flusso di informazioni tra la SOUP, la SOI e i Centri operativi eventualmente attivati, il Centro Funzionale, l'Autorità idraulica, in relazione all'evento stesso, alle condizioni del territorio e all'insorgenza di eventuali criticità
	Comunica l'eventuale pre-attivazione dei referenti provinciali del volontariato di protezione civile
	Attiva, se necessario, il C.A.P.I. e mette a disposizione mezzi e materiali, in coordinamento con le richieste già pervenute al COR, laddove attivato, e su richiesta dell'Autorità idraulica e delle Prefetture
	Riceve comunicazione delle eventuali attivazioni dei presidi idraulici da parte dell'Autorità idraulica
	Aggiorna, se ritenuto necessario, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile tramite Sala Italia, relativamente all'evoluzione della situazione in atto
Vigilanza rinforzata	Azioni della fase di PREALLERTA
	Si interfaccia con la Prefettura - UTG di Ascoli Piceno e il gestore e l'Autorità idraulica per valutare l'intensità dell'evento ed i possibili effetti sul territorio
	Secondo le proprie procedure allerta i Comuni individuati nel Documento di Protezione Civile
	Aggiorna il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile tramite Sala Italia, relativamente all'evoluzione della situazione in atto, in caso di sisma
	Mantiene i contatti con il Centro Funzionale e con l'Autorità idraulica competente per il territorio per l'analisi dello scenario di evento in atto
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA

	Attiva, se non precedentemente attivato e dandone comunicazione all'Autorità idraulica, il COR in presidio H24, ed in particolare le seguenti funzioni: ANAS Spa, ANPAS marche, CARABINIERI - COMANDO REGIONE CARABINIERI FORESTALE MARCHE, Comando Regionale Guardia di Finanza, Confservizi Cispel Marche, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, Croce Rossa Italiana Marche, CUR 112, Direzione Marittima Regionale - Capitaneria di Porto e Guardia Costiera, DIREZIONE REGIONALE VV.F. MARCHE, e-distribuzione S.p.a., Enel GreenPower, PREFETTURA DI ANCONA, PREFETTURA DI ASCOLI PICENO, RFI - Protezione Aziendale, RSR – Referente Sanitario Regionale, Sanità regionale, Volontariato Protezione civile - Rappresentante Regionale OdV Associazioni, Volontariato Protezione civile - Rappresentante Regionale OdV Gruppi Comunali. Valuta l'attivazione del GORES.
	Per tramite dei referenti provinciali, verifica la disponibilità di mezzi e materiali del C.A.P.I. e del volontariato di protezione civile
	Attiva, se ritenuto necessario, i referenti delle province non interessate direttamente dall'emergenza per il pre-allertamento delle colonne mobili provinciali.
	Aggiorna il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile tramite Sala Italia, relativamente all'evoluzione della situazione in atto
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO

Provincia di Ascoli Piceno

Preallerta	Verifica l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione all'evento in corso
	Allerta le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale di competenza
	Verifica la funzionalità delle infrastrutture, l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare i fenomeni previsti
	Comunica l'insorgenza di eventuali criticità che coinvolgono la rete stradale ed il territorio di competenza, informando l'Autorità Idraulica, la Prefettura - UTG di Ascoli Piceno ed i Centri di Coordinamento locali, ove attivati
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale della rete stradale di competenza potenzialmente interessata dall'evento
	Se necessario, richiede all'Autorità Idraulica il concorso del volontariato a supporto delle attività di presidio territoriale di propria competenza
Vigilanza rinforzata	Azioni della fase di PREALLERTA
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale della rete stradale di competenza, con particolare attenzione ai tratti critici potenzialmente interessati dall'evento
	Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Garantisce la reperibilità H24
	Comunica tempestivamente ai Comuni interessati l'insorgere di eventuali criticità che coinvolgano la propria rete stradale e le strutture di proprietà

	Attua le misure preventive e/o necessarie a contrastare l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio (limitazioni della viabilità) e ne dà comunicazione alla Prefettura - UTG di Ascoli Piceno e all'Autorità Idraulica.
	Assicura, in caso di necessità, la vigilanza sulle strade provinciali eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, dei mezzi e della segnaletica stradale a disposizione
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO
	Rafforza, se ritenuto necessario, il presidio territoriale sulla rete stradale e di competenza, in particolare sui tratti critici, secondo le modalità previste dalle proprie procedure operative
	Rafforza le misure preventive e/o necessarie a contrastare l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio (limitazioni della viabilità) e ne dà comunicazione alla Prefettura - UTG di Ascoli Piceno e all'Autorità Idraulica

Autorità Idraulica

Preallerta	Si predispose, in termini organizzativi, a gestire la fase di allerta
	Segue l'evoluzione dell'evento, tenendosi aggiornata sulla situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili dal Centro funzionale e dal gestore e ne valuta i possibili effetti
	Garantisce le attività operative sulla base del proprio regolamento interno
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale idraulico secondo i propri regolamenti interni, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche e agli altri enti interessati
	Richiede alla Protezione Civile Regione Marche, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale idraulico
	Mantiene un flusso di comunicazioni, in particolare rispetto agli effetti al suolo e alle criticità, con la Protezione Civile Regione Marche e i Centri di Coordinamento locali, ove attivati
Vigilanza rinforzata	Azioni della fase di PREALLERTA
	Fornisce supporto tecnico agli Enti Locali e partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali, ove attivati
	Comunica tempestivamente alla Prefettura - UTG di Ascoli Piceno ed ai Comuni interessati l'eventuale insorgere di situazioni di rischio per la popolazione e per i beni ed attua tutte le misure necessarie a fronteggiare le situazioni di criticità
	Nel caso di azioni o manovre idrauliche comunica tali attività alla Regione Marche Protezione civile e a tutti i soggetti potenzialmente coinvolti
	Predispose, se ritenuto necessario, l'attivazione H24 secondo le proprie modalità organizzative
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Garantisce le attività di presidio territoriale idraulico secondo quanto previsto dai propri regolamenti interni

	Attiva, se non precedentemente attivato, il presidio territoriale idraulico ed il servizio di piena secondo i propri regolamenti interni, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche e agli altri enti interessati secondo le proprie procedure operative
	Richiede alla Protezione Civile Regione Marche, se ritenuto necessario, l'attivazione e/o il rafforzamento del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale idraulico ed eventuali risorse aggiuntive per fronteggiare l'evento in atto
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO
	Predisporre, se non precedentemente effettuato, l'attivazione H24 secondo le proprie modalità organizzative

Comuni

Vigilanza rinforzata	Attivano, se ritenuto necessario, il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici individuati nel Piano di protezione civile ed individuati diversamente
	Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di assistenza e/o informazione alla popolazione
	Attivano, se necessario, il proprio gruppo comunale e le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, anche per il supporto alle attività di assistenza e/o informazione alla popolazione
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati
	Richiedono alla Protezione Civile Regione Marche, se necessario, l'attivazione di altre organizzazioni di volontariato
	Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio
	Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Attivano, se non precedentemente attivato, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento attivate
	Attivano, se non precedentemente attivato, il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici e il presidio delle vie di deflusso
	Verificano lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi qualora ritenuto necessario. A tale chiusura deve seguire la predisposizione di adeguata segnaletica e comunicazione immediata alle Prefetture - UTG di Ascoli Piceno
	Rafforzano l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione

	Richiedono alla Protezione Civile Regione Marche e per conoscenza alla Prefettura - UTG di Ascoli Piceno, se necessario, ulteriori uomini e mezzi
	Adottano tutte le misure necessarie a fronteggiare l'evento in corso e a salvaguardare l'incolumità pubblica e privata, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, alle Prefetture - UTG di Ascoli Piceno e all'Autorità Idraulica
	Garantiscono alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio
	Predispongono ogni attività necessaria per avvisare la popolazione residente in aree a rischio dell'imminente pericolo e, se necessario, per emettere un'ordinanza di sgombero
	Mantengono i contatti con le strutture poste nelle zone a rischio (sanitarie, scolastiche, aziende, allevamenti e altre strutture) sull'eventuale pericolo derivante da possibili allagamenti
	Informano le aziende che, per dimensioni e tipologia, necessitano di tempi lunghi per sospendere i processi produttivi e/o evacuare animali
	Predispongono la messa in sicurezza delle persone disabili
	Dispongono di uomini e mezzi presso le aree di emergenza, se attivate
	Se necessario, possono ordinare l'annullamento di manifestazioni di carattere pubblico, la chiusura delle strutture a fruizione pubblica a rischio di allagamento, nonché la chiusura al transito delle strade comunali che possono essere interessate dall'evento
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO

Vigili del Fuoco

Vigilanza rinforzata	Dispongono l'invio delle squadre disponibili sul territorio per fronteggiare l'evento in atto
	Attivano le proprie procedure operative per le attività di soccorso tecnico urgente
	Richiedono alla Protezione Civile Regione Marche, anche per il tramite della Prefettura, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di protezione civile per il supporto all'attività di pronto intervento
	Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Dirama lo stato di preallarme ai propri distaccamenti dandone tempestiva comunicazione alla Direzione Regionale dei vigili del Fuoco per le Marche.
	Provvede all'invio sul posto di squadre operative assicurando, sino al loro compimento, gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, e di ricerca e salvataggio assumendone la direzione e la responsabilità nell'immediatezza degli eventi, attraverso il coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte.
Collasso	Interventi di soccorso nelle aree colpite, con impiego del personale e mezzi a disposizione; assicurando, sino al loro compimento, gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, e di ricerca e salvataggio assumendone la direzione e la responsabilità

	nell'immediatezza degli eventi, attraverso il coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte.
	Eventuale richiesta, alla Direzione Regionale dei vigili del Fuoco per le Marche di attivazione della colonna Mobile Regionale.

Azienda Sanitaria Territoriale (AST) 5

Pericolo	Ricevuta la comunicazione dell'evento in atto, valuta la necessità dell'invio di personale tecnico sul luogo dell'evento
	Invia, inoltre, se necessario, un proprio rappresentante al COC, al CCS o al COR laddove istituiti.
Collasso	Provvede, in collaborazione con ARPAM, ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione di eventuali sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio per la salute umana;
	Fornisce, sentite le altre componenti organizzative del Servizio Sanitario, i dati relativi all'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica
	Valuta le risorse da inviare e dove dislocarle in accordo con quanto stabilito da eventuali Piani operativi di intervento sanitario, predisposti anche in ottemperanza a quanto stabilito da "Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie" (DG 640/23.11.2018)
	Invia i propri rappresentanti al COC, al CCS o al COR se esplicitamente convocati
	Laddove necessario viene istituito un Posto di Triage – punto di prima assistenza sanitaria (PTR), come precisato nel piano stesso o in altro luogo ritenuto idoneo in base all'emergenza.
	Sul posto sarà chiamato il delegato del Dipartimento di Prevenzione dell'AST, convocato dal 118.

Coordinatore Provinciale del Volontariato di Protezione civile

Vigilanza rinforzata	Garantisce, con squadre specializzate, mezzi e materiali, il concorso operativo agli enti preposti al presidio territoriale
	Fornisce, se attivato, supporto alla Protezione Civile Regione Marche e agli Enti Locali per le attività di assistenza alla popolazione e di salvaguardia della pubblica incolumità
	Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali, ove attivati
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Confluisce, se richiesto dalla Protezione Civile Regione Marche, nella colonna mobile regionale per la gestione dell'emergenza in atto
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO

Questura

Vigilanza rinforzata	-
----------------------	---

Pericolo	Provvede a coordinare l'attività dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia stradale al fine di assicurare la reperibilità del personale e predisporre un accurato servizio di vigilanza sulle strade minacciate dall'evento, segnalando alla Prefettura ogni situazione di pericolo e/o inagibilità.
Collasso	Primi soccorsi nelle aree interessate dall'evento.
	Diffusione alla popolazione dello stato di allarme.
	Delimitazione e filtro da e per l'area colpita dalla calamità.
	Intensificazione dei turni di servizio.
	Attività di controllo e vigilanza nelle aree evacuate per prevenire e contrastare possibili episodi di sciacallaggio.

ARPAM

Pericolo	Ricevuta la comunicazione dell'evento in corso, acquisisce tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte/disperse/emesse (qualità e quantità) nel tempo
	Valuta la necessità dell'invio di personale tecnico sul posto
	Valuta, in collaborazione con ASUR, la necessità di effettuare verifiche sullo stato dell'ambiente nelle zone interessate dall'evento mediante campionamenti e analisi, monitorandone l'evoluzione
	Il rappresentante ARPAM partecipa, laddove necessario, alle attività del CCS o del COR se costituiti
Collasso	Fornisce supporto tecnico, sulla base della conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti/attività produttive/altro che si trovino sul territorio interessato dall'evento;
	Fornisce alle AA.CC., per la propria competenza, dati e informazioni a supporto alle azioni da intraprendere da parte delle Autorità a tutela della popolazione
	Esegue valutazioni tecniche sull'evento in termini di impatti sulle matrici ambientali
	Il delegato ARPAM, giunto sul posto, coopera, per quanto di competenza, alle varie decisioni promosse dal Comandante dei VV.F. o di un suo delegato nel PCA, laddove istituito

CARTOGRAFIA DEGLI SCENARI DI EVENTO

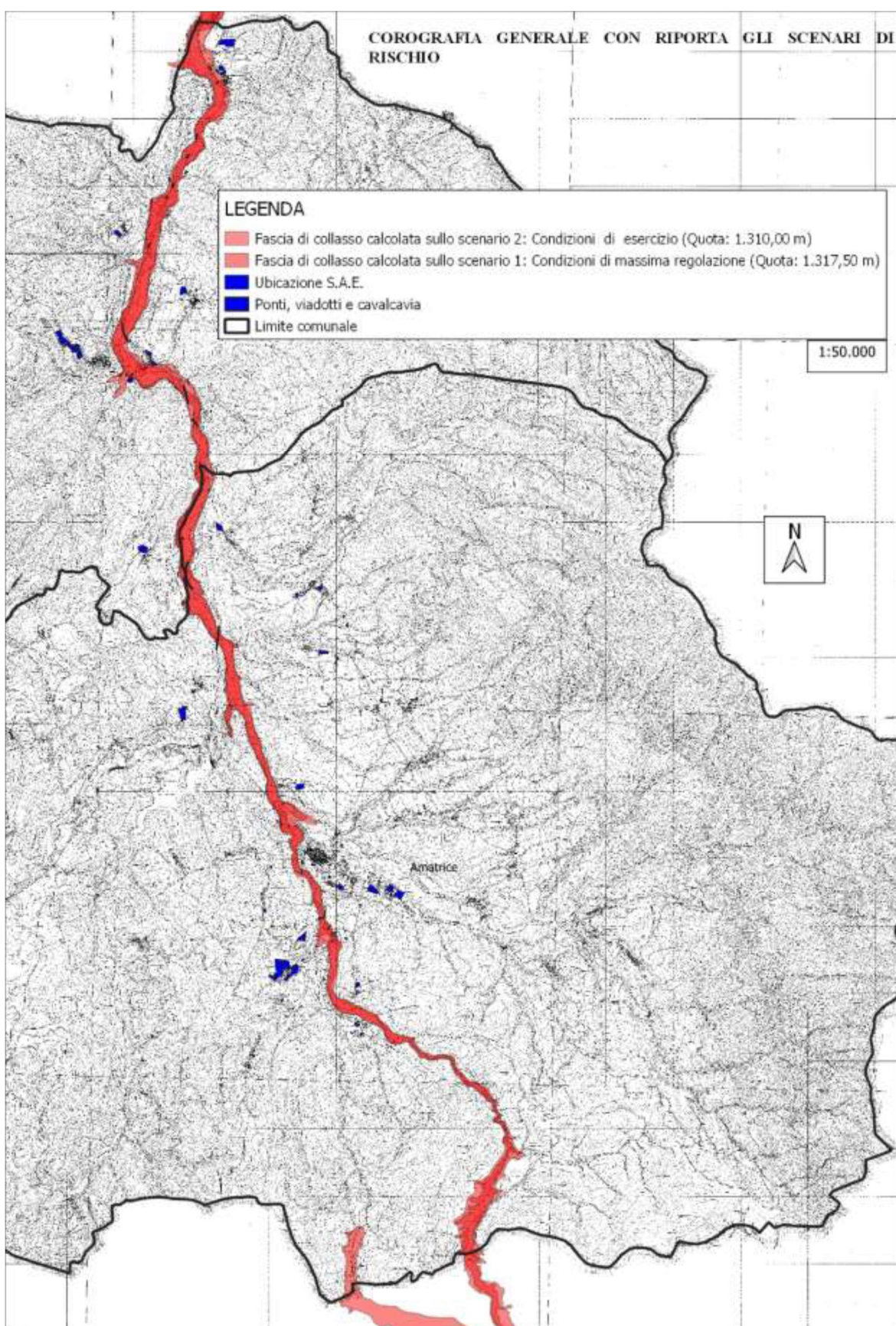
Agenzia Regionale di Protezione Civile LAZIO

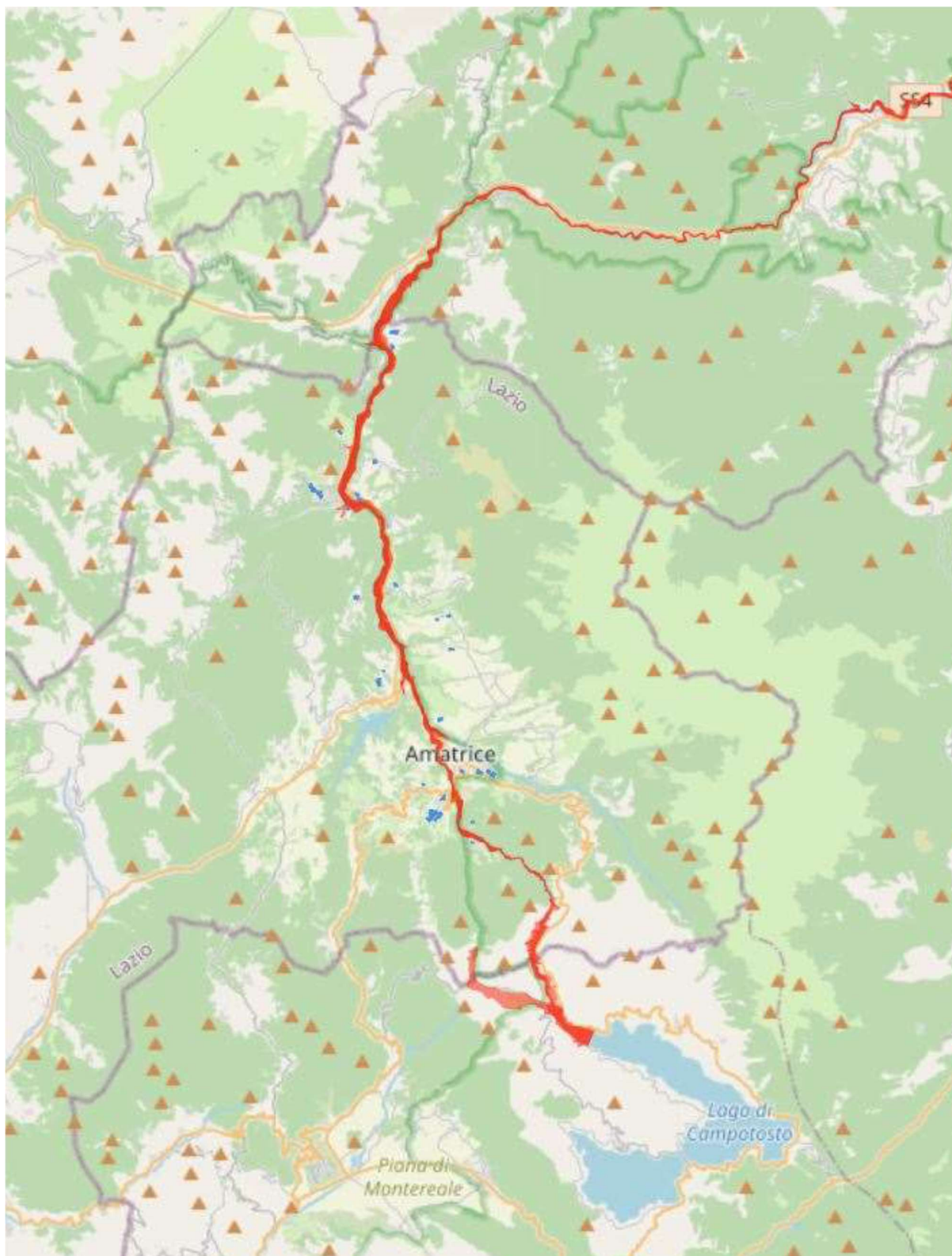
Gli scenari, su cui sono state delineate le azioni del presente piano di emergenza, sono stati elaborati sulla base del calcolo dell'onda di sommersione della diga di Poggio Cancelli, conseguente all'ipotetico collasso dell'opera di ritenuta ai sensi della circolare dell'allora Ministero dei Lavori Pubblici n. 352 del 4 dicembre 1987.

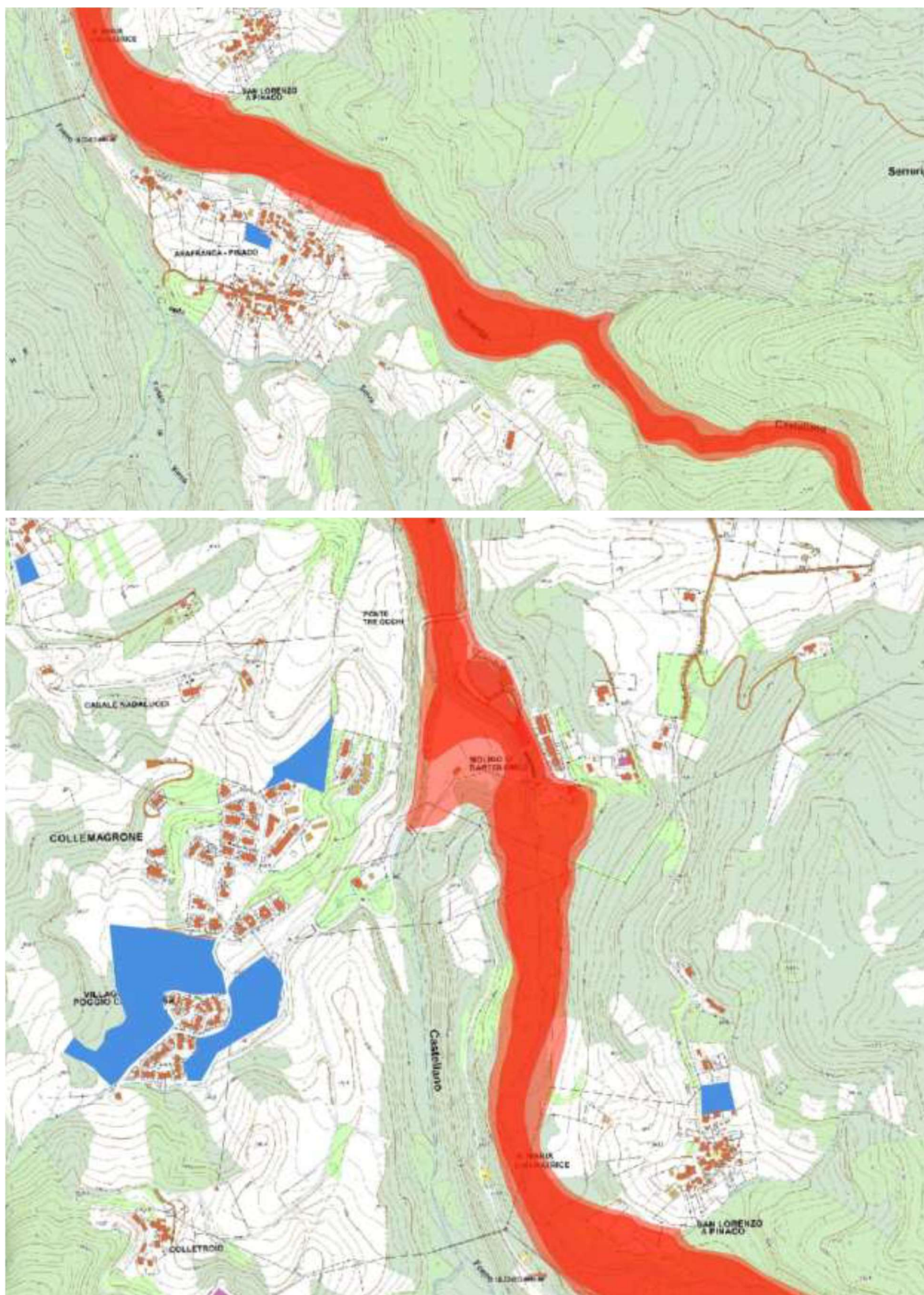
Nel dettaglio, l'unico scenario di evento in esame è quello del collasso della diga, non prendendo in esame scenari dovuti ad un rilascio dovuto all'apertura parziale degli scarichi della diga perché la diga di Poggio Cancelli non dispone di scarichi. Gli scarichi di sicurezza del serbatoio sono ubicati presso la diga di Rio Fucino.

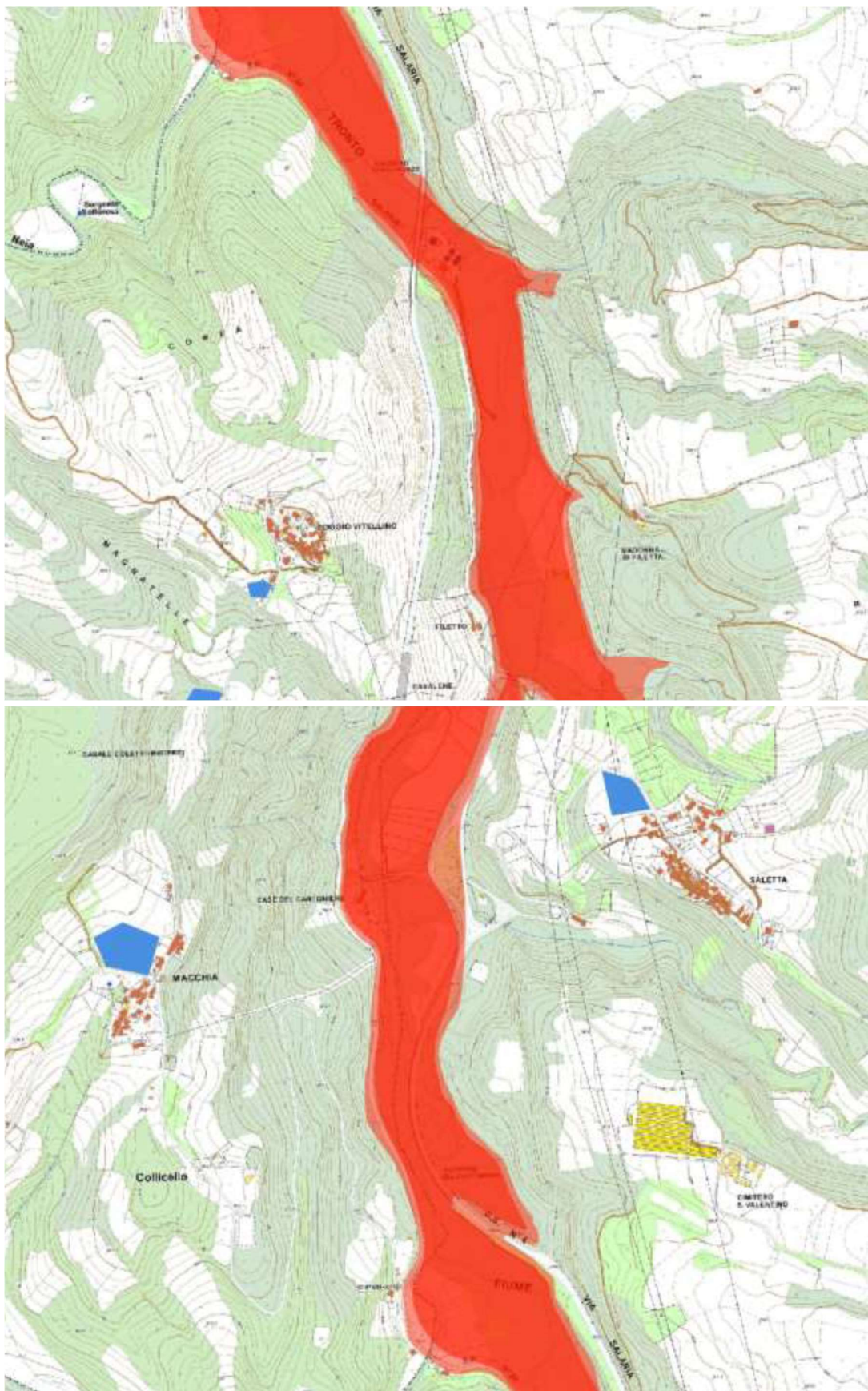
La diga di Poggio Cancelli è munita unicamente di uno scarico a esaurimento a quota 1.297,76 m.s.m. Lo scenario rischio diga riguarda eventi, temuti o in atto, coinvolgenti l'impianto di ritenuta o una sua parte e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle.

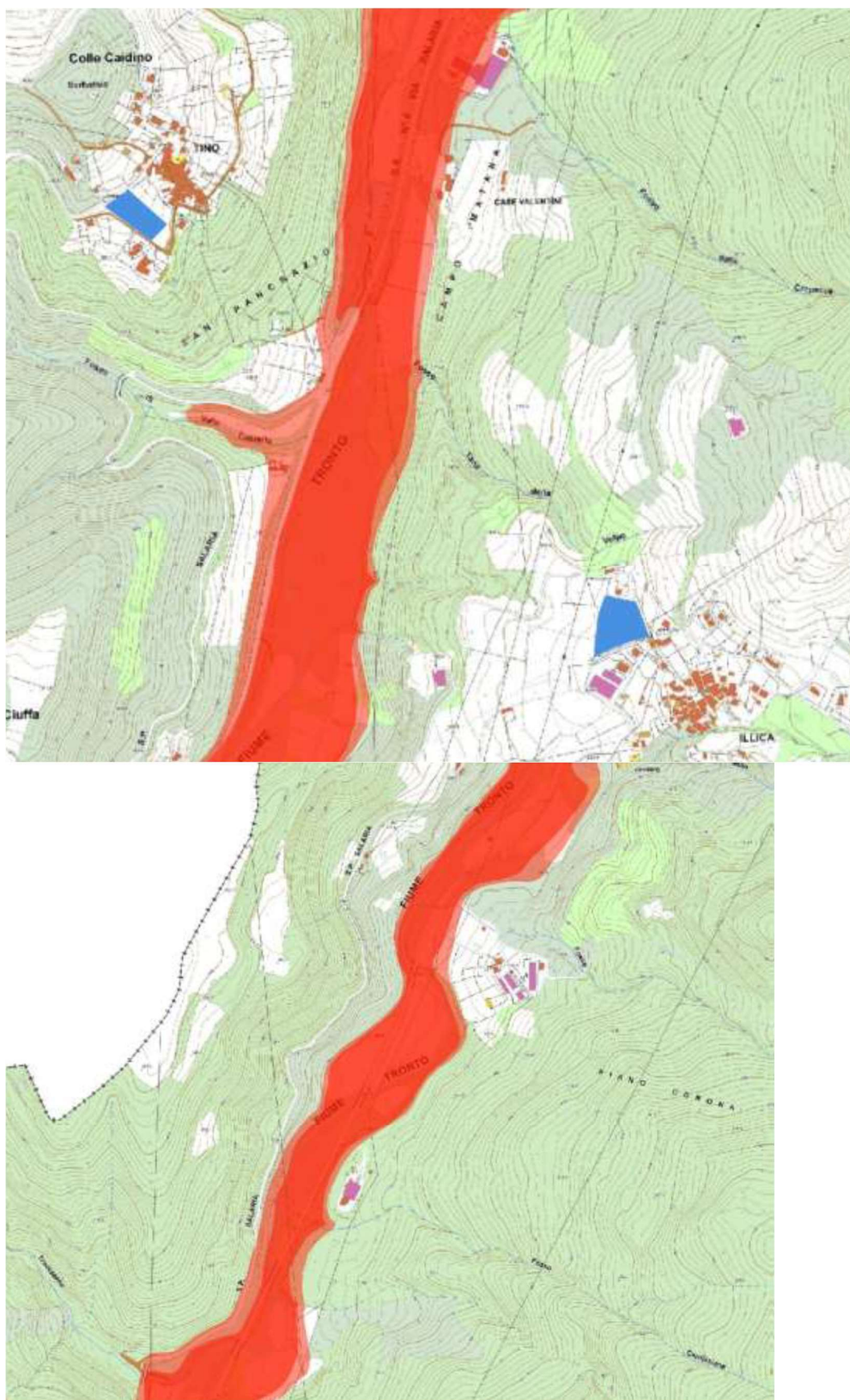
Per una corretta definizione del rischio, le aree potenzialmente interessate dall'onda di piena, originata dal collasso della diga, come definite negli studi del gestore, sono state sovrapposte alle mappe con riportate le infrastrutture e le Soluzioni abitative di emergenza (S.A.E.).

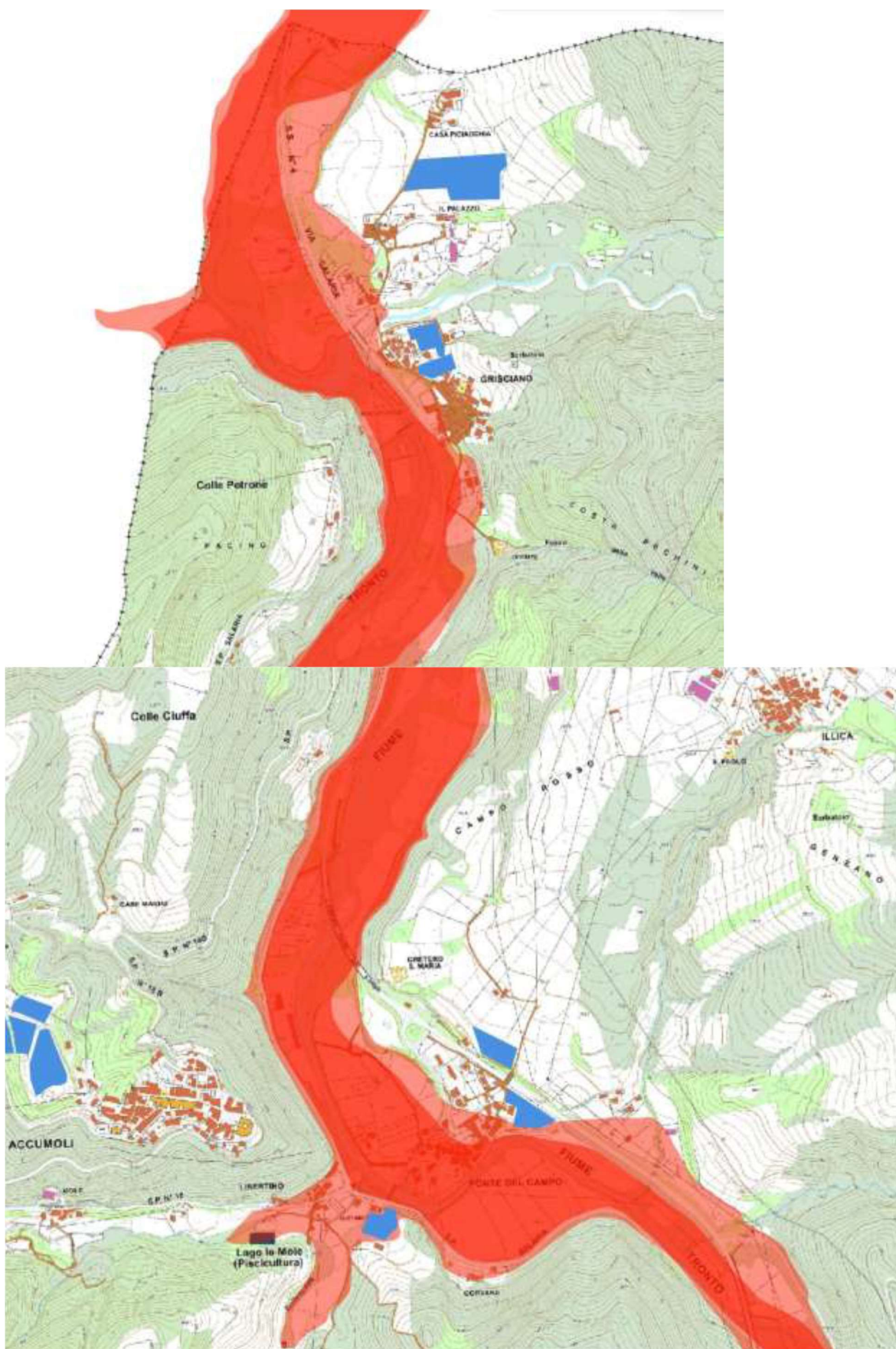
















Regione Abruzzo
APC - Agenzia Regionale di Protezione Civile
DPE - Dipartimento Infrastrutture e Trasporti
DPB012 - Servizio Informatica e Statistica

PIANO EMERGENZA DIGHE - PED
(DIRETTIVA P.C.M. 8 LUGLIO 2014)
DIGA DI POGGIO CANCELLI – INVASO
DI CAMPOTOSTO (AQ)

Scenario 1
Confronto scenari di Dam Break per la Diga di
Poggio Cancelli in condizioni di massimo invaso alla quota
di 1.317,5 slm. e il PSDA vigente per TR200

Tavola 1
Scala 1:10.000

 Area allagabile quota 1317,5

 PSDA per TR200

Limiti amministrativi

 Confine comunale

Edificato da Uso del Suolo

 Tenuto residenziale

 Insediamento commerciale

 Insed. industriale o artigianale con spazi annessi

 Insediamento di grandi impianti di servizi pubblici e privati

 Campi e bungalow

 Aree sportive

 Ferrovia

 A raso

 Su ponte / viadotto / cavalcavia

Viabilità

 Autostrada A raso

 Autostrada in galleria

 Autostrada Su ponte, viadotto, cavalcavia

 Extraurbana principale A raso

 Extraurbana principale in galleria

 Extraurbana principale Su ponte, viadotto, cavalcavia

 Extraurbana secondaria A raso

 Extraurbana secondaria Su ponte, viadotto, cavalcavia

 Urbana di quartiere A raso

 Urbana di quartiere Su ponte, viadotto, cavalcavia

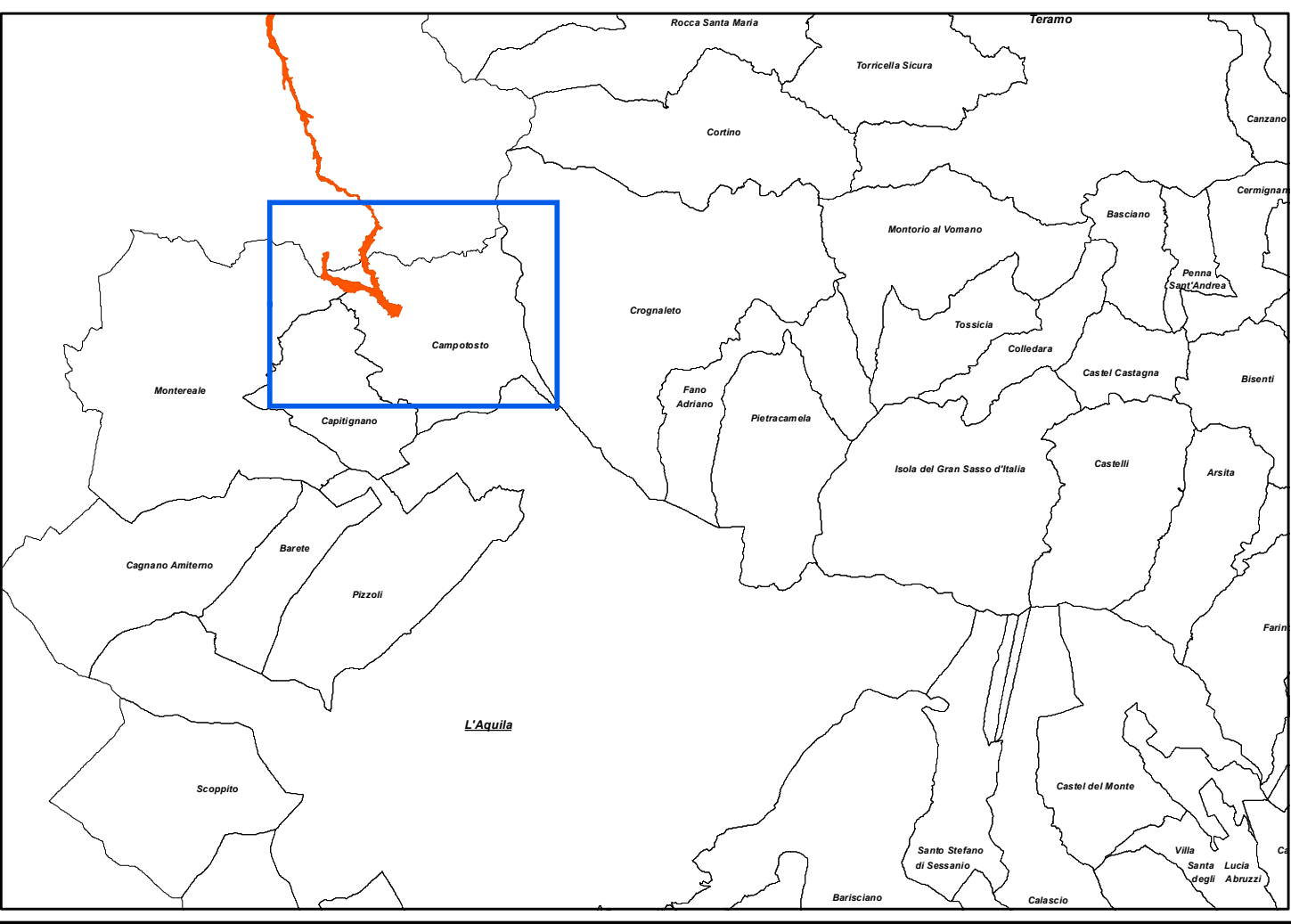
Fonti:

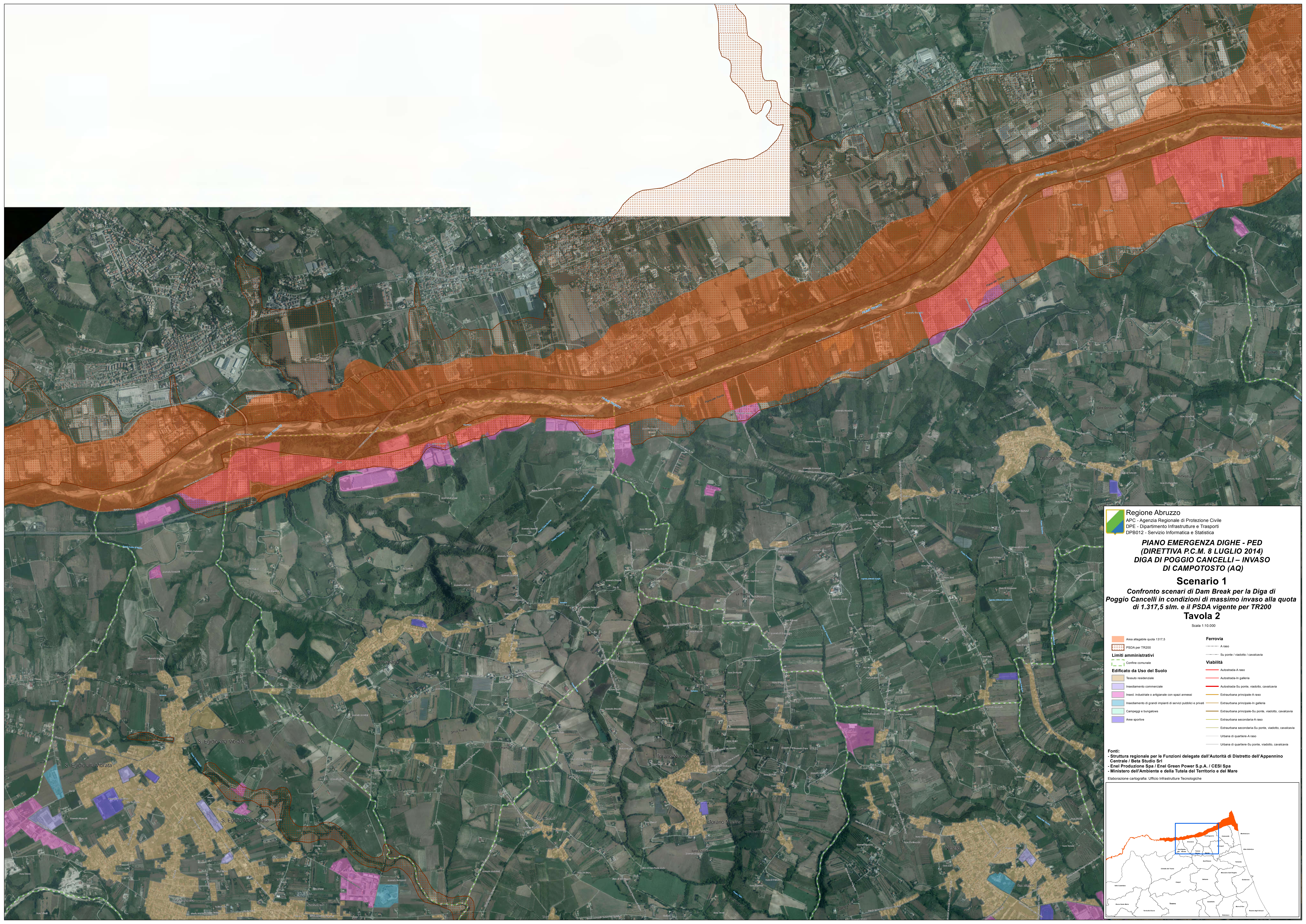
- Struttura regionale per le Funzioni delegate dall'Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale / Beta Studio Srl

- Enel Produzione Spa / Enel Green Power S.p.A. / CESI Spa

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Elaborazione cartografia: Ufficio Infrastrutture Tecnologiche







Regione Abruzzo
APC - Agenzia Regionale di Protezione Civile
DPE - Dipartimento Infrastrutture e Trasporti
DPB012 - Servizio Informatica e Statistica

PIANO EMERGENZA DIGHE - PED
(DIRETTIVA P.C.M. 8 LUGLIO 2014)
DIGA DI POGGIO CANCELLI – INVASO
DI CAMPOTOSTO (AQ)

Scenario 1
Confronto scenari di Dam Break per la Diga di
Poggio Cancelli in condizioni di massimo invaso alla quota
di 1.317,5 slm. e il PSDA vigente per TR200

Tavola 2
Scala 1:10.000

 Area allagabile quota 1317,5

 PSDA per TR200

Limiti amministrativi
 Confine comunale

Edificato da Uso del Suolo
 Tenute residenziali

 Insediamento commerciale

 Insedi. industriale o artigianale con spazi annessi

 Insediamento di grandi impianti di servizi pubblici e privati

 Campi e bungalows

 Aree sportive

 Ferrovia

 A raso

 Su ponte / viadotto / cavalcavia

Viabilità
 Autostrada A raso

 Autostrada in galleria

 Autostrada Su ponte, viadotto, cavalcavia

 Extraurbana principale A raso

 Extraurbana principale in galleria

 Extraurbana principale Su ponte, viadotto, cavalcavia

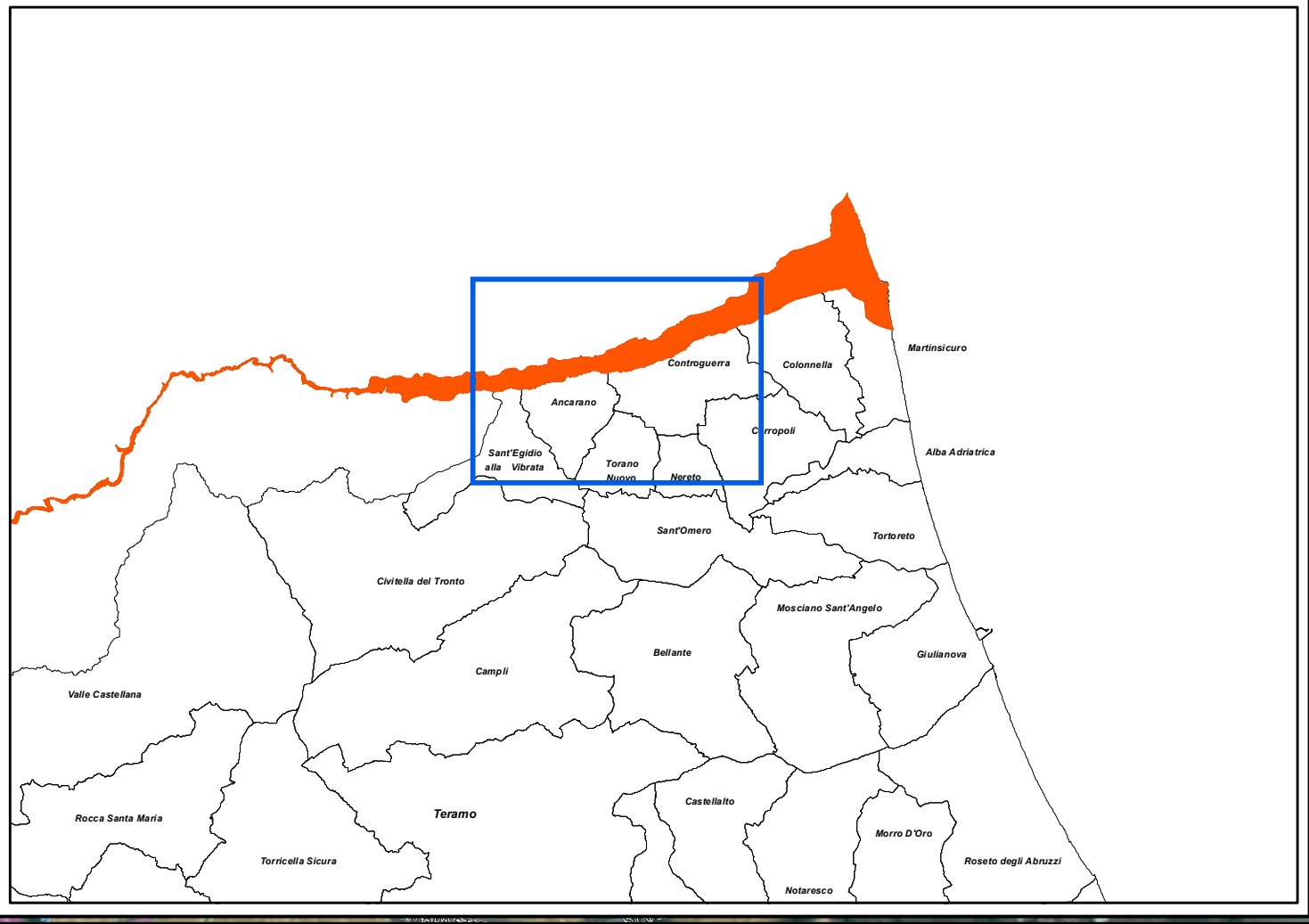
 Extraurbana secondaria A raso

 Extraurbana secondaria Su ponte, viadotto, cavalcavia

 Urbana di quartiere A raso

 Urbana di quartiere Su ponte, viadotto, cavalcavia

Fonti:
- Struttura regionale per le Funzioni delegate dall'Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale / Beta Studio Srl
- Enel Produzione Spa / Enel Green Power S.p.A. / CESI Spa
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Elaborazione cartografia: Ufficio Infrastrutture Tecnologiche





Regione Abruzzo

APC - Agenzia Regionale di Protezione Civile

DPE - Dipartimento Infrastrutture e Trasporti

DPB012 - Servizio Informatica e Statistica

PIANO EMERGENZA DIGHE - PED

(DIRETTIVA P.C.M. 8 LUGLIO 2014)

DIGA DI POGGIO CANCELLI - INVASO

DI CAMPOTOSTO (AQ)

Scenario 1

Confronto scenari di Dam Break per la Diga di

Poggio Cancelli in condizioni di massimo invaso alla quota

di 1.317,5 slm. e il PSDA vigente per TR200

Tavola 3

Scala 1:10.000

Area allagabile quota 1317,5

PSDA per TR200

Limiti amministrativi

Confine comunale

Edificato da Uso del Suolo

Tenuto residenziale

Inserimento commerciale

Inserimento industriale o artigianale con spazi annessi

Inserimento di grandi impianti di servizi pubblici e privati

Campaggi e bungalows

Aree sportive

Ferrovia

A raso

Su ponte / viadotto / cavalcavia

Viabilità

Autostrada A raso

Autostrada in galleria

Autostrada Su ponte, viadotto, cavalcavia

Extraurbana principale A raso

Extraurbana principale in galleria

Extraurbana principale Su ponte, viadotto, cavalcavia

Extraurbana secondaria A raso

Extraurbana secondaria Su ponte, viadotto, cavalcavia

Urbana di quartiere A raso

Urbana di quartiere Su ponte, viadotto, cavalcavia

Fuori:

- Struttura regionale per le Funzioni delegate dall'Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale / Beta Studio Srl

- Enel Produzione Spa / Enel Green Power S.p.A. / CESI Spa

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Elaborazione cartografica: Ufficio Infrastrutture Tecnologiche

SCHEMA RUBRICA COMUNICAZIONI

[illegible]

La presente Rubrica deve essere completata dagli Enti in Elenco che dovranno periodicamente comunicare gli aggiornamenti alla Sala Operativa della Protezione Civile regionale, soprattutto in occasione dei cambiamenti dei referenti e dei relativi recapiti.